

## **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO (NOVEMBRE 2011 – OTTOBRE 2012)**

### **PREMESSA**

Con la presente relazione è mia intenzione informare la categoria sull'attività posta in essere dagli Organi amministrativi della Cassa Nazionale del Notariato nell'anno conclusivo del mandato.

Il Consiglio di amministrazione in carica si è trovato a dover affrontare non poche difficoltà e ad operare in un clima di grave crisi economica e di incertezza normativa. Molti infatti sono stati gli eventi politici ed istituzionali che hanno coinvolto le libere professioni e le Casse di previdenza private soprattutto a causa dell'adozione dei recenti provvedimenti normativi: "Salvitalia", "Crescitalia", "Semplificitalia". Il mondo delle professioni e le Casse sono state impegnate in un lavoro di analisi delle conseguenze che derivano dagli indirizzi dell'esecutivo sulla gestione e sulle prospettive della previdenza privatizzata. Un tema che riguarda in primo piano le professioni regolamentate che, con la ribadita abolizione delle tariffe professionali, si sono viste venir meno riferimenti autogestiti in materia di contribuzione previdenziale. Nel caso del Notariato, in attesa di quanto disposto dal comma 2 dell'art.9 del D.L. n. 1 del 24/01/2012 sulle liberalizzazioni che affida al Ministro della Giustizia d'intesa con il Ministro dell'Economia la determinazione dei parametri per oneri e contribuzioni alle Casse professionali ed agli Archivi, Cassa e Consiglio Nazionale, al fine di non interrompere il normale flusso di entrate nel funzionamento del sistema di welfare, concordano sull'idea di proseguire i versamenti a Cassa ed Archivi notarili (solo per questi ultimi l'importo è di circa 70 milioni su base annua) nella misura prevista dalle tabelle sino ad oggi applicate, con riferimento al decreto del Ministro di Giustizia del 27 novembre 2001.

La formulazione dell'articolo 9 ha tenuto conto delle osservazioni formulate dal Presidente Pedrazzoli che sono state esposte al Ministro della Giustizia dal Sottosegretario Prof. Mazzamuto. In particolare si è fatto rilevare che il sistema previdenziale notarile si è sino ad oggi retto su una contribuzione basata su una aliquota di prelievo applicata a quella parte dei compensi annotata a repertorio e che su tale parametro sono redatti sia i bilanci di esercizio sia i bilanci attuariali di verifica di sostenibilità della Cassa del Notariato.

Il Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato ed il Presidente della Cassa hanno condotto un'azione comune al fine di esporre al Ministro della Giustizia che non era possibile per il Notariato assumere come base contributiva una base diversa dai parametri rilevabili dalle tabelle già allegate alla tariffa notarile. Una base contributiva riferita all'imponibile fiscale avrebbe implicato infatti un mutamento totale della struttura con ampliamento di organico e una rilevante spesa di gestione, ed inoltre sarebbe stato necessario recuperare in altro modo le somme che l'Archivio trattiene come aggio sui contributi.

I due Enti di vertice del Notariato hanno chiesto al Ministro della Giustizia di determinare i parametri di riferimento adottando quelli indicati nelle tabelle allegate alla proposta della nuova tariffa già deliberata dal Consiglio Nazionale che prevede un recupero dell'inflazione dal 2001 al 2011, al fine di salvaguardare l'equilibrio finanziario della Cassa così come prevede il sopracitato art. 9 comma 2.

Si è fatto presente al Ministro che l'applicazione di questi parametri per la determinazione dei contributi comporta esclusivamente un onere per i notai senza incidere sui costi delle prestazioni, non godendo il Notariato del contributo integrativo riconosciuto a tutte le altre professioni che viene invece applicato sul fatturato.

Allo stato attuale sembrerebbe essere stata accolta la posizione del Notariato, tuttavia è necessario attendere l'adozione del provvedimento formale.

Il Salva Italia (Decreto Legge del 06/12/2011 n. 201 articolo 24 comma 24) ha fatto salva l'autonomia delle Casse privatizzate e tuttavia, pur riconoscendola, ha fissato, a breve distanza dal precedente incremento che portò da 15 a 30 anni l'orizzonte di sostenibilità, un ulteriore parametro che chiede di costruire il bilancio attuariale su di una proiezione di 50 anni. Inoltre nella valutazione dell'equilibrio sembrava inizialmente che non si potesse tenere conto dei rendimenti derivanti dal patrimonio. Si pretendeva che venisse preso in considerazione esclusivamente il rapporto tra entrate contributive e prestazioni pensionistiche con un innalzamento dei parametri di sostenibilità che, qualora non fosse stato raggiungibile, avrebbe portato all'applicazione del sistema contributivo.

Il 16 giugno 2012 si è tenuta, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del decreto 29/1/2007, la prevista Conferenza di servizi tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ed il Ministero dell'economia e delle finanze, per l'individuazione dei parametri per la redazione del bilancio tecnico sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico. Al fine di consentire alle Casse la redazione dei bilanci tecnici è stata messa a disposizione la tabella contenente le variabili macroeconomiche di riferimento con la precisazione che "il tasso di interesse reale per il calcolo del debito pubblico" è al lordo del prelievo fiscale e delle spese di amministrazione. In relazione alle ipotesi demografiche di cui all'art. 3, comma 1 lett. c) del decreto interministeriale 29/11/2007, è necessario che le proiezioni tengano conto delle nuove previsioni demografiche prodotte dall'ISTAT con base 2011. Il Ministero ha precisato che la documentazione tecnica già presentata a sostegno di delibere di riforma dell'ordinamento deve essere aggiornata in base ai parametri

stabiliti dalla citata Conferenza. In relazione al solo tasso di rendimento del patrimonio è rimasto confermato il limite dell'1% reale.

Il clima politico non favorevole alle Casse di previdenza private si è manifestato anche con l'espressione di parere negativo da parte del Ministro Fornero sul progetto di legge unificato Damiano/Di Biagio. Con tale disegno di legge era stata abbandonata l'idea della unificazione delle Casse di previdenza private ed era stata accolta l'istanza delle stesse volta ad ottenere l'equiparazione del sistema fiscale a quello dei fondi complementari di pensione. Il Ministro è invece favorevole al disegno di legge presentato dall'On. Cazzola volto alla unificazione degli Enti di previdenza privati. Qualora si rafforzasse nelle sedi istituzionali competenti l'idea della unificazione delle Casse, si dovrà evidenziare la specificità della categoria notarile affinché la Cassa del Notariato non sia compresa nell'accorpamento.

Infine è stato pubblicato sulla G.U. del 31/10/2012 il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha fornito le indicazioni alla COVIP in merito ai controlli che questa deve esercitare sulle Casse di previdenza private.

#### **“SPENDING REVIEW”**

La normativa sulla cosiddetta “spending review” (Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012 n. 135) ha imposto alle Casse di previdenza private un vero e proprio prelievo forzoso. Infatti l'art. 8 comma 3 statuisce che *“Ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle vigenti disposizioni, al fine di assicurare la riduzione delle spese per consumi intermedi, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196, (nonchè'*

*alle autorità) indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) con esclusione delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, degli enti locali, degli enti del servizio sanitario nazionale, e delle università e degli enti di ricerca di cui all'allegato n. 3, sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 e al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Nel caso in cui per effetto delle operazioni di gestione la predetta riduzione non fosse possibile, per gli enti interessati si applica la disposizione di cui ai periodi successivi. Gli enti e gli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, che non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato adottano interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi in modo da assicurare risparmi corrispondenti alle misure indicate nel periodo precedente; le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno. Per l'anno 2012 il versamento avviene entro il 30 settembre. Il presente comma non si applica agli enti e organismi vigilati dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali."*

In data 21 settembre il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha invitato gli Enti di Previdenza Privatizzati ai sensi del Dlgs 509/94 e Dlgs 103/96 a "comunicare anche a questa Amministrazione vigilante l'entità delle economie realizzate e a fornire assicurazione in merito all'effettuazione dei conseguenti adempimenti, nel rispetto dei termini previsti dalla normativa in oggetto." L'Ufficio, alla luce di quanto sopra e delle indicazioni previste nella circolare n. 5 del 2 Febbraio 2009 inviata alle Amministrazioni Centrali dello Stato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha cercato di individuare le voci di spesa da annoverare nell'ambito della dizione "Consumi Intermedi". Alla luce delle considerazioni suindicate, si sarebbe rilevata per l'Ente la necessità di versare l'importo individuato sull'apposito capitolo n. 3412 del Cap. X

dell'Entrata del Bilancio dello Stato. Nel caso in cui si fosse valutato di non effettuare il pagamento si sarebbe potuto optare per le seguenti due alternative: semplice accantonamento del nozionale in Bilancio; predisposizione di un deposito cauzione fruttifero presso la Banca Tesoriera della Cassa.

Il Decreto Legge n. 78/2010, convertito con modificazioni nella Legge 30 luglio 2010, n.122, ha introdotto misure di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego, disponendo tra l'altro, con riferimento al triennio 2011-2013, il blocco del trattamento economico dei singoli dipendenti e quello delle assunzioni e la riduzione del trattamento economico di alcuni dipendenti. In particolare l'art. 9 stabilisce che "(...) a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti (...), superiori a 90.000 euro lordi annui sono ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro". La concreta applicabilità del D.L. citato alle Casse di previdenza privatizzate (al pari delle varie disposizioni normative che perseguono obiettivi di contenimento della spesa pubblica attraverso l'implicito richiamo all'elenco delle PA dell'Istat) si è tuttavia rivelata alquanto problematica. Le Casse, infatti, non possono essere considerate "Pubbliche Amministrazioni" né dal punto di vista formale né da quello sostanziale, rivestendo personalità giuridica di diritto privato (associazioni o fondazioni) ai sensi del predetto D. Lgs. n.509/1994. E, sempre in virtù di tale provvedimento normativo, non possono fruire di qualsiasi forma di contributo statale.

Si rammenta che, sulla base di tali considerazioni, nella seduta del 17 dicembre 2010 il Consiglio di Amministrazione della Cassa aveva ritenuto "l'art. 9 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 inapplicabile ai dipendenti delle Casse di Previdenza Private".

Nella parte motiva della decisione il Consiglio d'Amministrazione si è ampiamente basato sul consolidato orientamento della giurisprudenza

amministrativa in materia di enti previdenziali privati. In particolare il Consiglio ha fatto leva sulla sentenza 3 marzo 2008 n. 938 con la quale il TAR Lazio ha accolto il ricorso dell'Adepp e delle singole Casse di Previdenza avverso il provvedimento Istat del 15 settembre 2005 che le aveva incluse tra le amministrazioni pubbliche (cd unità istituzionale) da considerare ai fini del Conto Economico Consolidato dello Stato, nonostante lo Statuto di autonomia organizzativa e finanziaria che le contraddistingue. Nello stesso senso, favorevole alle Casse, si è, più di recente, pronunciato il medesimo TAR (sent. 11 gennaio 2012 n. 224), che ha annullato un analogo provvedimento Istat del settembre 2011. La decisione di primo grado è stata impugnata dall'ISTAT, che ne ha ottenuto la sospensione in attesa della decisione sul merito da parte del Consiglio di Stato.

Più recentemente, ulteriore e grave pregiudizio all'autonomia degli Enti è stata apportata dall'art. 5, comma 7, del Decreto Legge 2 marzo 2012 n. 16, recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento, convertito con modificazioni dalla Legge 26 aprile 2012 n. 44".

Detta norma ha riformulato la definizione di amministrazioni pubbliche contenuta nell'art. 1 comma 2 della Legge 31 dicembre 2009 n. 196 (" Legge di contabilità e finanza pubblica"), estendendola a tutti gli enti e gli organismi rientranti nel conto economico consolidato della P.A. ed individuati con comunicato Istat del 30 settembre 2011 e, quindi, anche le Casse in quanto comprese in tale elenco. Tale intervento appare peraltro palesemente illegittimo per violazione di diverse disposizioni costituzionali (art. 2,3,24 e 38 della Costituzione) ed altresì del diritto comunitario (a tal riguardo appare opportuno segnalare che nella Riunione dei Presidenti del 6 settembre, su sollecitazione della nostra Cassa, l'Adepp ha deliberato di proporre ricorso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, per contrasto con alcune Direttive Comunitarie)

oltreché per la lesione del principio dell'affidamento nella certezza del diritto. Dubbi in particolare si addensano in relazione al rispetto dell'articolo 3 della Carta Fondamentale: la norma dell'art. 7 comma 5, nell'assoggettare le Casse previdenziali dei liberi professionisti (Enti di Diritto Privato) allo stesso regime giuridico previsto per gli enti di diritto pubblico, sembra infatti non rispettare il parametro della ragionevolezza, nel quale si sostanzia – secondo la Giurisprudenza Costituzionale – il principio di uguaglianza di cui all'art. 3.

Ulteriore impatto negativo sulla Cassa è stato apportato dalle varie innovazioni legislative introdotte dal recente Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica) convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012 n. 135. Le novità più significative introdotte dal predetto Decreto Legge riguardano la riduzione d'imperio a 7 euro dei buoni pasto erogati al personale dipendente della Cassa ed il divieto di monetizzazione delle giornate di ferie, dei permessi e dei riposi non godute dal personale. In merito ai buoni pasto dei dipendenti il Presidente si chiede come possa la legge derogare ad un contratto collettivo nazionale di lavoro privato e ad un contratto integrativo di secondo livello che disciplina tale materia.

L'art. 1, comma 7, impone alle amministrazioni pubbliche ed alle società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istat, di procedere all'approvvigionamento di beni e servizi attraverso CONSIP, prevedendo espressamente una responsabilità amministrativa a carico dei dirigenti in caso di stipula di contratti al di fuori di tali ambiti. (Si rammenta che con D.L. 6/7/2011 convertito in legge 15/7/2011 n. 111 è stata estesa alle Casse di previdenza private l'applicazione della normativa in materia di contratti pubblici).

Il successivo articolo 5 c. 2, invece, prescrive che a decorrere dall'anno 2013, le "amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istat [...] nonché le autorità

indipendenti, ivi inclusa la Consob [...] e le società dalle stesse amministrazioni controllate non possono effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi". La violazione di tale norma costituisce anch'essa fonte di responsabilità amministrativa per il Dirigente.

Nella seduta del 25 settembre 2012 l'Assemblea dei Presidenti dell'Adepp ha deliberato di impugnare innanzi al Tar Lazio la nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche Previdenziali ed Assicurative del 21 settembre n. 13406 di cui si è detto, affidando la relativa difesa al Prof. Avv. Massimo Luciani, presente alla seduta, il quale ha redatto un parere "pro veritate", sulle problematiche interpretative ed applicative della "spending review".

Con un comunicato del 6 settembre 2012 l'A.d.E.P.P. aveva già sottolineato la evidente inapplicabilità della "spending review" agli enti di previdenza privatizzati annunciando altresì l'intendimento di ricorrere alla Corte di Giustizia europea per contestare la legittimità della norma.

La Cassa del Notariato ha deciso di non applicare le disposizioni del decreto legge 6/7/2012 n. 95 convertito con modificazioni dalla legge 7/8/2012 n. 135 (riduzione della spesa per consumi intermedi, personale e acquisto di beni e servizi) e di effettuare un accantonamento in Bilancio dell'Ente della somma, di cui all'art. 8 comma 3 della normativa sopracitata, in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato e dei chiarimenti da parte delle Autorità competenti relativi ai criteri per la individuazione dei consumi intermedi ed alla natura del versamento da effettuare nell'apposito capitolo del bilancio dello Stato.

Da segnalare che, nel frattempo, la Corte Costituzionale, con sentenza dell'11 ottobre 2012, ha dichiarato incostituzionale l'art. 9, comma 1 della Legge

n. 78/2010 laddove prevedeva il taglio degli stipendi dei dirigenti degli Enti di cui all'elenco ISTAT. La Consulta ha ritenuto che il tributo imposto determini un irragionevole effetto discriminatorio. Tale notizia è molto positiva rispetto all'impianto complessivo delle rivendicazioni delle Casse di previdenza private che ha effetti immediati sulla disapplicazione della norma laddove si sia effettivamente determinato il taglio. Soltanto quattro Casse di previdenza private aderenti all'A.d.E.P.P. (Commercialisti, Ragionieri, Avvocati, Architetti e Ingegneri) hanno versato gli importi relativi ai risparmi dei costi intermedi, chiedendo contestualmente la restituzione.

### **ATTIVITÀ DELL'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI**

Le riunioni dell'Assemblea dei Rappresentanti si sono tenute a novembre 2011, a maggio ed a settembre 2012.

Il Presidente ha informato di volta in volta l'Organo Assembleare sull'attività del Consiglio, incentivando un proficuo confronto con i delegati dal quale sono emersi interessanti spunti di riflessione per gli amministratori della Cassa.

Nella riunione del 26 novembre 2011 l'Organo assembleare - visti gli articoli 17, 1° comma, lett. c); 19, 1° comma, lett. c); 22, 2° comma lett. a), dello Statuto della Cassa - ha approvato il bilancio di previsione relativo all'esercizio 2012 con la relazione del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e del Collegio dei Sindaci.

Nella riunione del 26 maggio 2012 l'Assemblea ha approvato il rendiconto annuale relativo all'esercizio 2011 ed i relativi documenti accompagnatori ed ha espresso parere favorevole sulla proposta di aumento della misura dell'aliquota contributiva, a carico dei notai in esercizio, dal 33% al 40% degli onorari repertoriali con decorrenza 1° luglio 2012.

Ha altresì espresso parere favorevole sulle modifiche agli articoli 4, 5, 6, 7, 10, 10 bis, 11, 20 e 22 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà che saranno illustrate nel prosieguo della presente relazione.

Infine nella riunione del 15 settembre 2012 l'Assemblea ha approvato il bilancio tecnico attuariale predisposto dall'Attuario, Dott. Luca Coppini, ai sensi dell'art. 24, comma 24, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201.

Ha espresso inoltre parere favorevole sull'introduzione di una norma transitoria per l'applicabilità del novellato art. 10 lett. d) in tema di anzianità minima ai fini del conseguimento del diritto a pensione per limiti di età e su una ulteriore modifica dell'art. 22 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà.

## **ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

### **Bilancio tecnico attuariale redatto ex comma 24 dell'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201**

Il comma 24 dell'art. 24 del decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ha imposto agli Enti ed alle Casse di Previdenza dei professionisti di redigere un bilancio tecnico straordinario alla data del 31/12/2011.

Il comma 24 prevede "In considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottano, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 giugno 2012 (termine prorogato al 30/9/2012), misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquant'anni. Le delibere in materia sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti secondo le disposizioni di cui ai predetti decreti; essi si esprimono in modo definitivo entro trenta giorni dalla ricezione di tali delibere. Decorso il termine del 30 giugno 2012 (30 settembre) senza l'adozione dei previsti provvedimenti ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza dal 1° gennaio 2012: a) le disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo sull'applicazione del pro-rata agli iscritti alle relative gestioni; b) un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento".

Per ottemperare a tali disposizioni la Cassa ha incaricato l'Attuario, Dott. Luca Coppini, di elaborare un bilancio tecnico "straordinario" con data al 31/12/2011 seguendo le indicazioni riportate nelle comunicazioni del Ministero

del Lavoro, rispettivamente n. 626, 8272 e 9675 emanate nel corso del primo semestre 2012. Il Consiglio ha deciso che le nuove valutazioni dovessero tenere conto della variazione derivante dall'introduzione, a partire da luglio 2012, di un'aliquota contributiva pari al 40%, in sostituzione del 33%, e delle modifiche adottate in materia sia di requisiti per il pensionamento, sia di perequazione delle pensioni.

Il bilancio in questione è stato redatto in un'unica versione che si può definire sostanzialmente "standard", salvo quanto deciso in materia di sviluppo degli onorari per il breve periodo e di numerosità degli iscritti. Ciò è dovuto:

- alla sfavorevole congiuntura economica riguardante la professione notarile, per cui si è ipotizzato uno sviluppo degli onorari di repertorio per i prossimi anni in misura contenuta;
- alla numerosità degli iscritti imposta inderogabilmente pari a 6279 unità a partire dall'anno 2016 (art. 12 del decreto legge n. 1 del 24 gennaio 2012 convertito in legge il 24 marzo 2012).

Non si è ravvisata la necessità di procedere anche ad una elaborazione basata su ipotesi diverse da quelle riportate nella Conferenza dei Servizi di giugno 2012.

I saldi previdenziali risultano sempre positivi con un massimo nell'anno 2049 ed un valore comunque in crescita nel 2061; i saldi gestionali, presentano segno positivo tranne sporadici, quanto modesti nella loro entità, eventi che sono dovuti all'andamento ondivago dell'indennità di cessazione (anni 2021 e 2022); nei cinquanta anni oggetto delle valutazioni, il patrimonio della Cassa si incrementa di 3,8 volte a moneta corrente, dagli attuali 1.380 ai circa 5.264 milioni di euro; il rapporto tra patrimonio e 5 annualità di pensioni vigenti, rimane sempre superiore all'unità oscillando da un valore di 1,2 ad uno di 1,7. Dai dati si evince che, durante l'intero cinquantennio oggetto delle valutazioni, la Cassa

dimostra di essere in condizione di soddisfare quanto previsto dal comma 24 dell'art. 24 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011.

Ovviamente le valutazioni espresse nel bilancio attuariale, riferendosi a periodi tempo molto lunghi, producono risultati che devono essere interpretati con estrema cautela, poiché l'andamento demografico ed economico della gestione si manifesterà nella misura descritta se e solo se le ipotesi demografiche e finanziarie poste a base delle elaborazioni troveranno integrale conferma nella realtà. Scostamenti anche di modesta entità rispetto alle ipotesi fatte possono produrre forti differenze sui risultati.

## **ARGOMENTI DI NATURA PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE**

### **a) Aliquota contributiva**

Il Consiglio preso atto del disposto dell'art 24 comma 24 del Decreto Salva Italia, ha dovuto affrontare ancora una volta a distanza di pochi mesi dal precedente aumento, un argomento molto delicato: individuare "l'aliquota di equilibrio" e quindi aumentare l'aliquota di prelievo contributivo. A tal fine è stato chiesto all'Attuario di indicare un *range* di aliquota compreso tra 33% e 40% da sottoporre al parere dell'Assemblea dei Rappresentanti. Considerata la delicatissima situazione e la portata dell'art.24, comma 24 del D.L. n. 201/2011, con delibera immediatamente esecutiva n.71 del 25/05/2012, il C.d.A. visto il costante calo delle entrate contributive, tenuto conto della volatilità dei mercati azionari, visto il pesante costo per la proroga della polizza sanitaria in essere, al fine di non lasciare la categoria priva di copertura assicurativa con riguardo soprattutto ai pensionati, per i quali l'assistenza sanitaria rappresenta un solido ed insostituibile sostegno, in molti casi addirittura più importante della stessa pensione, ha deliberato di richiedere all'Assemblea dei Rappresentanti

un parere sull'aumento dell'aliquota contributiva, a carico dei notai in esercizio, dal 33% al 40% degli onorari repertoriali con decorrenza 1° luglio 2012.

Nella seduta del 26 maggio 2012 l'Assemblea dei Rappresentanti ha espresso parere favorevole e con successiva delibera n. 84 del 8 giugno 2012 il C.d.A. ribadita la necessità di procedere all'aumento dell'aliquota in quanto dai dati attuariali è emerso che la forte flessione degli onorari di repertorio ha comportato un indebolimento della stabilità della Cassa, vista l'urgenza di aumentare il gettito contributivo già nell'anno in corso, anche alla luce dell'imminente aumento di 500 unità del numero dei notai; considerato che l'incremento del numero dei notai non produrrà un aumento del volume d'affari e, quindi, del gettito contributivo complessivo, mentre per la Cassa aumenterà il debito previdenziale, ha deliberato di approvare, con decorrenza 1° luglio 2012, l'aumento della misura dell'aliquota contributiva, a carico dei notai in esercizio, dal 33% al 40% degli onorari repertoriali che si riconoscono permanere parametro certo di determinazione del complessivo reddito del notaio.

Con successiva nota del 28/08/2012 i Ministeri Vigilanti tenuto conto della natura straordinaria della verifica di sostenibilità prescritta dal comma 24 dell'art. 24 D.L. n. 201/2011, visto l'art 9 comma 2 dello Statuto di questa Cassa che, in via ordinaria prevede che la delibera finalizzata all'incremento dell'aliquota contributiva ha effetto dal 1 gennaio dell'anno successivo, hanno ritenuto legittima la diversa decorrenza ( 01/07/2012) in funzione dello scopo di assicurare nei tempi stabiliti l'equilibrio cinquantennale fra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, obiettivo generale e vincolante che supera le speciali disposizioni dello Statuto della Cassa.

## **b) Perequazione automatica delle pensioni e indennità di cessazione**

A norma dell'art. 22 del Regolamento per l'attività di Previdenza e Solidarietà della Cassa, l'aumento delle pensioni viene determinato tenendo conto della variazione annua dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati calcolato dall'ISTAT al 31 dicembre dell'anno precedente (2,7% al 31 dicembre 2011).

Qualora detta variazione percentuale, così come stabilito dal secondo comma, sia inferiore alla variazione percentuale della media geometrica dei contributi versati alla Cassa nel triennio precedente (2009/2011), l'indice da applicare è pari alla media aritmetica dei due valori.

Il Consiglio di Amministrazione può decidere, con delibera motivata, di escludere o limitare l'applicazione del meccanismo di perequazione automatica sopra descritta.

Poiché il gettito contributivo del triennio 2009/2011 ha subito un decremento del 2,94% nel 2009 rispetto all'anno 2008, un incremento del 5,37% nel 2010 rispetto al 2009 (incremento dovuto all'aumento dell'aliquota contributiva al 30% dal 01/07/2009) ed un decremento del 7,71 del 2011 rispetto al 2010, la media geometrica dell'andamento contributivo relativo al triennio precedente è risultata di segno negativo (-0,020%).

Nella seduta del 4 maggio 2012 il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa, preso atto dell'andamento negativo delle contribuzioni, constatata una sensibile e grave contrazione della contribuzione con riferimento al primo trimestre 2012 della misura del 8,77% rispetto al primo trimestre 2011, viste le proiezioni attuariali dalle quali risulta che ove venga confermato il calo tendenziale delle contribuzioni nella misura del 8,77, l'adeguamento delle pensioni inciderebbe sensibilmente sul bilancio, dando luogo ad un saldo

negativo nei prossimi esercizi, ha dovuto adottare una delibera sofferta ma necessaria in un momento di difficoltà per questa Cassa.

Con la delibera n. 60 del C. d. A. 4 maggio 2012 si è infatti deciso di escludere, per l'anno 2012, l'applicazione del meccanismo di perequazione automatica delle pensioni.

L'andamento negativo delle contribuzioni ha influito anche sugli importi spettanti a titolo di indennità di cessazione anno 2012. Si ricorda, che con delibera n. 109/2002 il Consiglio di Amministrazione, modificò il 1° comma dell'art. 26 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà portando progressivamente, a partire dal 2003, da 10 a 20 anni il periodo per il calcolo della media nazionale degli onorari repertoriali.

Nel rispetto della norma transitoria emanata a seguito della modifica del 1° comma art 26, l'Ufficio ha effettuato il calcolo per determinare gli importi annuali dell'indennità di cessazione per il corrente anno 2012, evidenziando lievi decrementi (euro 37,98 per ogni anno di esercizio) rispetto all'anno precedente, determinati dall'inserimento della media nazionale dei repertori 2011.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 4 maggio 2012, con delibera n. 61, preso atto del calcolo eseguito nel rispetto della norma vigente, ha approvato la tabella relativa all'anno 2012 autorizzando l'Ufficio ad applicare gli importi determinati con i nuovi parametri ai notai la cui pensione ha avuto decorrenza successivamente al 1° gennaio 2012 e a richiedere i conguagli negativi a notai che sono andati in pensione da quella data e che in attesa dell'approvazione della nuova tabella, avevano percepito a titolo di acconto, l'indennità di cessazione calcolata sulla base della tabella vigente nell'anno 2011.

### **c) Polizze assicurative**

Nel rispetto di quanto disposto dall'Art. 5 lett. f dello Statuto, la Cassa sin dall'anno 1998 ha stipulato polizze sanitarie collettive a tutela di tutti i propri iscritti in un primo tempo (1998-2007) con le Assicurazioni Generali, poi (2007-2010) con Assicurazioni Unipol UniSalute e a partire dal 30/06/2010 con la Compagnia Fondiaria-Sai.

Alla data del 30/06/2012 la polizza con la Fondiaria –Sai è scaduta per spirare del termine e tempestivamente questa Cassa ha chiesto ed ottenuto la proroga del servizio sino al 30/09/2012 (ulteriormente protrattosi fino al 31/10/2012 ) onde completare l'iter imposto alle Casse previdenziali dal d.l.6/07/2011 n.98 che ha assoggettato anche queste Casse al codice degli Appalti ed al conseguente obbligo di scegliere il contraente attraverso lo strumento della gara d'appalto ad evidenza pubblica.

Giova sottolineare che già dal mese di novembre 2011 questa Cassa, vista la portata ed effetti della nuova normativa, aveva avviato ogni azione utile al rinnovo della copertura assicurativa, deliberando di avvalersi dell'associazione EMAPI, quale ente gestore di assistenza integrativa per i Professionisti Italiani, al fine di attivare e seguire la procedura per la gara di acquisizione del servizio sanitario.

La preposta Commissione Assicurazioni, con il sostegno dell'Ufficio competente ha pertanto elaborato un nuovo testo di Capitolato che, nel rispetto delle intese raggiunte con EMAPI, avrebbe dovuto costituire il testo base della gara pubblica. Allorché ogni atto era pronto per l'avvio della gara europea, sono emersi importanti elementi di conflitto con Emapi, in ordine alla titolarità dei rapporti con la Compagnia Aggiudicataria, tanto da indurre questo Consiglio a revocare con delibera n. 55 del 13 aprile 2012, l'incarico già conferito ed avviare autonomamente una gara per la copertura sanitaria.

Con delibera n. 72 del 25/05/2012 il C.d.A., visti gli atti di gara predisposti ad hoc dall'Ufficio e vagliati dalla preposta Commissione Assicurazioni, ha deliberato la gara d'appalto europea, pubblicata sulla GUUE del 5 giugno 2012.

Alla data del 16 luglio 2012, termine ultimo per la consegna delle offerte, si è constatato che nessuna offerta era pervenuta e pertanto questa Cassa ha dovuto prendere atto dell'esito infruttuoso della gara. Considerata l'urgenza di avviare una nuova procedura ad evidenza pubblica, con delibera immediatamente esecutiva del 27 luglio 2012 il Consiglio, valutata l'esigenza di contenere i costi e l'impossibilità di aumentare l'importo a base d'asta che aveva determinato l'esito infruttuoso della prima gara, ha stabilito di apportare importanti modifiche al Capitolato onde garantire non solo l'equilibrio della polizza ma, soprattutto, la possibilità di ricevere risposte dal mercato assicurativo.

Il nuovo bando di gara a procedura aperta con il criterio del massimo ribasso, approvato il 2 agosto 2012 da una Commissione delegata ad hoc dal Consiglio nella medesima seduta del 27/07/2012, è stato pubblicato sulla GUUE il giorno 8 agosto 2012.

Allo spirare del termine minimo (40 giorni) concesso dal codice degli Appalti per la presentazione delle offerte, si è constatato che erano giunte due offerte valide che hanno consentito a questa Cassa di limitare la proroga della polizza scaduta al 31/10/2012 ed aggiudicare definitivamente l'appalto (delibera del 26/10/2012) alla Compagnia Unisalute s.p.a. che avendo offerto il maggior ribasso (4,60%) sul valore posto a base d'asta, si è aggiudicata l'appalto per un premio annuo pari ad €.1.669,50 per ciascuno dei 7.200 iscritti e rispettivi nuclei famigliari. Nella medesima seduta del 26/10/2012, al fine di garantire a tutti gli iscritti la nuova copertura sanitaria senza soluzione di continuità con la polizza Fondiaria-Sai e di evitare i maggiori costi che una ulteriore proroga

avrebbe comportato, il C.d. A. ha anche deliberato l' esecuzione anticipata della prestazione dedotta nella gara con decorrenza 01/11/2012.

Dal primo novembre 2012 è pertanto entrato in vigore il nuovo piano sanitario assicurato dalla società Unisalute che avrà una durata biennale con scadenza alle ore 24.00 del 1/11/2014.

Di seguito si sintetizzano le principali novità della nuova copertura:

- è stata modificata la composizione del nucleo familiare che ha diritto alla copertura: si intendono assicurati soltanto il coniuge non legalmente separato ed i figli infraventiseienni non coniugati e quindi a carico del titolare caponucleo, nonché i figli ultraventiseienni a carico del caponucleo purché invalidi a proficuo lavoro;
- è stata prevista la possibilità di estendere la copertura a favore del convivente more uxorio del caponucleo e dei figli ultraventiseienni fiscalmente a suo carico con pagamento di un premio ad hoc di €. 670,00 annuo pro capite;
- è stato aumentato il limite di assistenza per ricovero con e senza intervento, nonché per intervento chirurgico ambulatoriale e day hospital da € 155.000,00 ad € 200.000,00, per anno e per nucleo - somma che si eleva a euro 400.000,00 per i cd. "grandi interventi chirurgici" - comprensiva delle spese precedenti (90 gg.) e successive (120 gg.) al ricovero o all'intervento chirurgico, sostenute per esami, accertamenti diagnostici, visite, prestazioni mediche ed infermieristiche, trattamenti fisioterapici e rieducativi, ecc.;
- è stato inserita ex novo un'apposita garanzia a copertura del cosiddetto follow up oncologico con un massimale di euro 10.000,00 anno/nucleo;

- sono state elevate le franchigie e gli scoperti dell'area ricovero: per i notai in esercizio è prevista l'applicazione di uno scoperto del 30% con il minimo di euro 7.000,00 (in caso di day-hospital chirurgico o di intervento chirurgico ambulatoriale, lo scoperto è del 35% senza l'applicazione di alcuna franchigia); per i notai in pensione uno scoperto del 20% con il minimo di euro. 5.000,00 (in caso di day-hospital chirurgico o di intervento chirurgico ambulatoriale, lo scoperto è del 30 % senza l'applicazione di alcuna franchigia).

Nel caso di utilizzo di strutture sanitarie e di personale convenzionato con Unisalute le spese per le prestazioni erogate verranno liquidate direttamente dalla Società alle strutture medesime, con l'applicazione di uno scoperto del 10%;

- sono state elevate anche le franchigie e gli scoperti dell'area diagnostica (visite specialistiche, analisi di laboratorio, prestazioni extraospedaliere di alta diagnostica e di diagnostica corrente, fisioterapia e ad ogni altra prestazione terapeutica) fissando nel 35% lo scoperto nel fuori rete ed introducendo una franchigia fissa di €. 100,00 a prestazione. In rete la copertura viene prestata senza scoperto ma con una franchigia fissa di €. 50,00 a prestazione fino ad un massimo di euro 15.000,00 per anno e per nucleo.

Coperti integralmente i ticket sanitari a carico dell'assicurato.

E' stata riservata solo ai titolari di pensione la garanzia che copre le protesi ortopediche e gli apparecchi acustici e gli ausili ortopedici (carrozzelle, tripod, ecc..) fino a concorrenza dell'importo di euro 2.070,00 anno/nucleo.

Nell'ottica del contenimento dei costi sono state abolite tutte le indennità previste nel precedente piano sanitario (indennità sostitutiva, indennità di gessatura, indennità di convalescenza, diaria di inabilità temporanea) così come si è ridimensionata la spesa per il parto attraverso l'abolizione del

pacchetto maternità e l'introduzione di un massimale di €. 2.000,00 per il parto cesareo e naturale.

Restano in copertura senza variazioni le prestazioni di medicina preventiva (massimale di euro 500,00 anno /nucleo) e la garanzia che copre le Cure oncologiche (massimale di euro 50.000,00 anno/nucleo).

Il sacrificio di talune garanzie ed il ridimensionamento di alcune coperture se da una parte ha inasprito le condizioni di polizza, dall'altra ha consentito non solo di garantire la copertura assicurativa a favore del nucleo familiare dell'iscritto, con particolari agevolazioni a favore dei pensionati, ma ha anche permesso di intervenire a sostegno dei casi meritevoli di tutela, attraverso la previsione di un rimborso delle spese sostenute per non autosufficienza nei limiti del massimale mensile di €. 550,00.

#### **d) Assegno di integrazione**

Con delibera n. 49 del 13 aprile 2012 il Consiglio ha determinato il massimale di integrazione relativo all'anno 2011 ai sensi dell'articolo 4, commi 2 e 3, del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà della Cassa.

L'Organo Amministrativo ha preso atto della ulteriore contrazione degli onorari di repertorio causata dalla crisi economica e dalla sottrazione di competenze alla categoria notarile, che hanno comportato una conseguente ulteriore riduzione della quota dell'onorario medio nazionale utile per la determinazione dell'assegno di integrazione per l'anno 2011.

Conseguentemente, ha ritenuto di non poter modificare la percentuale già al massimo consentito dal Regolamento- visto che tale istituto assolve al compito di garantire al notaio di svolgere la sua funzione "con decoro" anche in

situazioni e condizioni di disagio – ed ha deliberato di confermare l'ammontare dell'integrazione per l'anno 2011 nella medesima percentuale dell'anno precedente, fissata nel massimo del 40% dell'onorario medio nazionale. Tale importo è risultato di € 29.590,08 (euro ventinovemilacinquecentonovanta/08).

#### **e) Contributo impianto studio**

La concessione di contributi per l'impianto dello studio al notaio di prima nomina rientra - ai sensi dell'art. 5, lett. a), dello Statuto - tra le attività di mutua assistenza.

L'entità del contributo - ai sensi dell'art. 1, 3° comma, del relativo regolamento - "è pari all'importo di spesa effettivamente sostenuta e documentata, con un limite massimo che viene annualmente determinato dal Consiglio di Amministrazione".

Nella seduta del 16/02/2012, con delibera n 16 il Consiglio di Amministrazione pur ritenendo opportuno dare un sostegno ai giovani che iniziano la professione e che devono sopportare ingenti spese per l'allestimento di uno studio adeguatamente attrezzato per l'esercizio di una pubblica funzione, considerata anche la possibilità loro riservata di accedere al Prestito D'onore (convenzione con la nostra Banca Cassiera) ha ridotto per gli iscritti a ruolo nell'anno 2012 da € 6.000,00 (euro seimila/00) ad € 3.000,00 l'importo massimo da riconoscere quale contributo per l'impianto dello studio al notaio di prima nomina.

**f) Contributo per il pagamento di canoni di locazione per le sedi dei Consigli Notarili**

Tra le attività di mutua assistenza previste dall'articolo 5 dello Statuto vi è anche la concessione di facilitazioni o di contributi per il pagamento di canoni di locazione degli immobili destinati a sedi dei Consigli Notarili.

L'ammontare di tali contributi viene annualmente determinato dal Consiglio di Amministrazione in misura percentuale fino ad un massimo del 25% dell'entità del canone.

Nella seduta del 14/01/2011, con delibera n. 10 il Consiglio, preso atto che la percentuale dell'imposta sui ricavi immobiliari pari al 27,5% e quindi il 25% di sconto sul canone congruito corrisponde al 18,125%, quale contributo sui canoni pagati dai Consigli Notarili a terzi proprietari, ha deliberato di fissare per l'anno 2011, le percentuali di riduzione o di contributo nella seguente misura:

- riduzione del 25% del canone stabilito dalla Commissione di Valutazione Tecnica per le sedi di proprietà di questa Cassa;
- contributo del 18,125% del canone dovuto per le sedi di proprietà di terzi.

Con delibera n.17 del 16/02/2012, il C.d.A. ha confermato per l'anno 2012, le predette percentuali.

**c) Convenzione per mutui bancari, prestiti d'onore, leasing e anticipo dell'indennità di cessazione**

Tra le attività di mutua assistenza, la norma dell'art 5 lett. d dello Statuto prevede la concessione di mutui al Notaio in esercizio per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o della casa da adibire ad

abitazione principale. Nel rispetto della previsione statutaria la Cassa ha stipulato apposite convenzioni con la Banca Monte dei Paschi di Siena volte a favorire la concessione di:

**A) Mutui fondiari** (Mutuo Prima Casa e Mutuo Fondiario Residenziale a Privati).

Importo massimo: 80% del valore cauzionale dell'immobile;

Durata e rimborso: 10, 15, 20, 25, 30 anni; la periodicità del rimborso può essere mensile, trimestrale o semestrale;

Il tasso di interesse può essere fisso o variabile:

Fisso: parametro IRS (Interest Rate Swaps) euro lettera pari alla durata del mutuo maggiorato dei seguenti spread:

Durata	Spread (%)
10	1,00
15	1,15
20	1,15
25	1,40
30	1,55

Variabile: parametro Euribor 3 mesi base 360 in caso di rate mensili o trimestrali e Euribor 6 mesi base 360 in caso di rate semestrali. Tali tassi sono maggiorati dei seguenti spread:

Durata	Spread (%)
10	1,00

Durata	Spread (%)
15	1,15
20	1,15
25	1,40
30	1,45

Commissioni di istruttoria: 5 per mille con un importo minimo di € 250,00 ed un importo massimo di € 750,00;

Commissioni di incasso rata: esente;

Commissioni estinzione anticipata: 1%.

**B) Prestiti a favore dei notai di prima nomina.** L'affidamento concedibile è pari all'importo delle spese oggetto del finanziamento con un massimo di € 60.000,00. La durata non può superare i 5 anni (compreso un anno di preammortamento) ed è prevista una periodicità del rimborso solo mensile.

Il tasso di interesse applicato è variabile e pari all'Euribor 3 mesi (base 360) rilevato il primo giorno di ogni mese con l'applicazione di uno spread in aumento di 0,90 punti percentuali.

Le commissioni di istruttoria non sono previste.

**C) Sovvenzioni a scadenza determinata per l'anticipo delle Indennità di cessazione** ai Notai che matureranno il diritto alla pensione. L'importo massimo finanziabile è pari all'ottanta per cento dell'indennità di cessazione netta maturata dal Notaio alla data della richiesta con un massimo previsto di 154.937,07 euro. Il tasso di interesse applicato dalla banca erogatrice del finanziamento è pari all'Euribor 6 mesi (base 360) con uno spread in aumento di 0,90 punti percentuali.

La durata massima è di 5 anni e la periodicità di rimborso del prestito è trimestrale. Non sono previste spese di istruttoria.

I servizi bancari offerti dalla Banca Monte dei Paschi di Siena a favore degli iscritti comprendono, inoltre, il leasing immobiliare, strumentale, targato o nautico.

Si evidenzia che le condizioni su indicate potrebbero essere oggetto nelle prossime settimane di alcune modifiche.

## **GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE**

La politica gestionale degli immobili della Cassa, iniziata con le precedenti Consiliazioni e condivisa da quella attuale, è proseguita nell'ottica di una riqualificazione del patrimonio immobiliare, in particolare attraverso l'ipotesi di alienare i cespiti non sufficientemente remunerativi e l'acquisizione di immobili maggiormente redditizi.

**La Commissione Patrimonio Immobiliare** - coordinata dal Vice-Presidente Notaio Alessandro de Donato e composta dai Notai Antonio Caputo, Marco De Benedittis, Giuseppe Fanara, Carlo Iaccarino, Antonio Garau, Antonluigi Alessandro Magi, Cristina Sechi, Gustavo Vassalli, Rosanna Zumbo - nel secondo anno della sua attività, si è riunita 19 volte ed ha predisposto il tessuto operativo che ha consentito al Consiglio di delineare la strategia dell'Ente in campo immobiliare

Per razionalizzare la composizione generale del patrimonio, il Consiglio si propone di adottare i seguenti parametri di riferimento:

- la valorizzazione del patrimonio realizzata con la dismissione dei complessi più critici;
- la riconversione del patrimonio stesso con l'investimento del ricavato dalla fase di disinvestimento in acquisti di immobili con le seguenti caratteristiche:
  - fabbricati cielo/terra, in modo da evitare situazioni di comproprietà condominiale;
  - ubicazione degli immobili in città di grande interesse commerciale, artistico, turistico.

L'alienazione degli immobili deve essere studiata, nella logica di un piano di impiego predefinito, in considerazione dei seguenti elementi:

- redditività

- complessità gestionale derivante da:

- localizzazione
- tipologia
- vetustà.

Le operazioni di compravendita sono condizionate dall'intervenuta normativa di cui al D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, nella L. 30 luglio 2010 n. 122 .

In virtù dell'art. 8 comma 15 del predetto decreto, le operazioni di acquisto e vendita d'immobili da parte degli Enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, come individuati dall'ISTAT (tra cui anche la Cassa Nazionale del Notariato), nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi Enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di Fondi immobiliari, sono sottoposte alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. Conseguentemente la Cassa predispone un piano triennale di investimenti ai sensi del regolamento attuativo, D.M. Economia e Finanze 10 novembre 2010, da sottoporre ai Ministeri competenti. Tale piano per il periodo 2012/2014 è stato inviato in data 25 novembre 2011 e il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 giugno 2012 ha deliberato di apportare delle variazioni comunicate in data 28 giugno 2012.

Il relativo decreto di approvazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze è pervenuto in data 19 settembre 2012.

Il piano triennale approvato autorizza la Cassa all'acquisto diretto di immobili per l'ammontare di euro 25.000.000 nel 2012; euro 25.000.000 nel 2013 ed euro 20.000.000 nel 2014.

Per quanto riguarda l'acquisto indiretto, intendendosi per tale l'acquisto di quote di fondi immobiliari, le somme da impiegare sono pari ad euro 5.000.000 nel 2012; euro 25.000.000 nel 2013 ed euro 20.000.000 nel 2014.

Infine la Cassa è autorizzata ad effettuare vendite dirette a privati per euro 30.000.000 relativamente all'anno 2012; euro 50.000.000 per l'anno 2013 ed euro 40.000.000 per l'anno 2014.

Il predetto decreto prevede che le disposizioni di cui all'art. 8 comma 15 del citato D.L. 31 maggio 2010 n. 78, non si applicano alle procedure di vendita e acquisto in corso o avviate in forza di previgenti norme o per effetto di delibere adottate entro il 31 maggio 2010 con le quali erano stati individuati esattamente i compendi immobiliari oggetto delle operazioni. Per tale casistica, ai sensi dell'art. 2 comma 5 D.M. 10 novembre 2010, la Cassa ha inviato in data 1° febbraio 2011 una comunicazione indicante i seguenti flussi:

- procedure di vendita avviate alla data del 31 maggio 2011  
effetti finanziari Euro 2.368.500,00
- procedure di acquisto avviate alla data del 31 maggio 2011  
effetti finanziari Euro 1.405.000,00

Al riguardo le operazioni immobiliari si sono perfezionate con l'alienazione di sei unità ad uso abitativo mentre le operazioni di acquisto si sono completate. Nel periodo compreso tra il 30/10/2011 e 30/10/2012 la Cassa ha perfezionato vendite per nove unità immobiliari ubicate a Roma, Perugia e Torino riguardanti alcuni stabili, già in corso di alienazione. Nello stesso periodo sono state acquistate le nuove sedi dei Consigli Notarili della Città di Lecce, Potenza e Belluno.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato inoltre di

- vendere frazionatamente i seguenti beni individuati dalla Commissione patrimonio Immobiliare:
  - **Vicenza**, Via Torretti n. 24;
  - **Venezia**, Sestiere San Marco 4624;
  - **Padova**, Riviera Tito Livio n. 2;
  - **Fanano**, Via Badiola;

- **Verona**, Stradone Maffei;
  - **Ravenna**, Via De Gasperi;
  - **Cuneo**, Via Bassignano n. 41;
- vendere frazionatamente le seguenti unità immobiliari residue di alcuni stabili già in corso di alienazione:
- **Roma, Via Cisberto Vecchi n. 11, interni:**  
A/4 - A/5 - A/9 - A/11 - A/15 - A/18 - A/22 - A/24 - B/1 - B/3 - B/4 - B/7 -  
B/8 - B/14 - B/15 - B/16 - B/22 - B/23
  - **Roma, Via Igea n. 35, interni:**  
1 - 5 - 12 - 13 - 17 - 22  
box Via Pistelli n. 33  
box Via Pistelli n. 37
  - **Roma, Via Dei Savorelli n. 24, interni:**  
4 - 6 + box G - 8 - 9/10 - 13/14 - 16/17 - 21 + box C -  
negozio civico 26  
negozio civico 20/22  
negozio civico 28/30
  - **Roma, Via Valbondione n. 109:**  
negozio A  
negozio B  
negozio C  
box auto n. 3
  - **Roma, Olgiata:**  
isola 52 villino 4/4 + posti auto n. 15 e 16  
isola 59 villino 3/2 + posto auto 34  
isola 59 villino 3/3 + posto auto 35  
isola 59 villino 3-4 + posti auto 36 e 37  
n. 7 posti auto

- - **Roma, Viale Caduti Guerra di Liberazione:**
  - int. H/8 + cantina L 2/38 + posto auto 42
  - cantina L 1/29
  - n. 2 posti auto 61 e 85
- - **Palermo, Via Nicastro n. 7 interni:**
  - A/1 - A/2 - A/4 - A/11 - B/1-2
  - negozio civico 19
  - negozio civico 3/5
  - negozio civico 9/17
- - **Torino, Corso Traiano n. 48/50/Via Guala n. 107:**
  - Guala 3 DX
  - Traiano 50 negozio A
  - Guala negozio B
- - **Perugia, Via Magellano:**
  - n. 22 abitazioni
  - n. 15 box

Come disposto nel piano triennale del 25 novembre 2011 la Cassa ha provveduto ad effettuare conferimenti immobiliari.

Con atto del 27 dicembre 2011 i complessi immobiliari siti in Perugia via Colle Maggio, Roma via Roccatagliata e il capannone industriale di San Donato Milanese sono stati conferiti nel fondo immobiliare Flaminia della Sator SGR.

Con atto del 29 dicembre 2011 i complessi immobiliari siti in Roma in via Pasquale II e Largo Pellettier sono stati conferiti nel fondo Theta dell'Idea Fimit SGR.

Entrambi i fondi sono dedicati alla Cassa.

Sempre nell'ottica della riqualificazione degli immobili il Comitato Esecutivo e, nelle ipotesi di maggior rilievo, il Consiglio di Amministrazione, hanno inoltre

deliberato tutti gli interventi necessari a garantire la conservazione e la funzionalità del patrimonio.

In particolare gli organi deliberanti hanno stabilito di appaltare i lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Roma in via Manfredi n. 11 mediante gara d'appalto in ossequio del Codice degli Appalti del 12/04/2006 n. 163 e S.M.I.

Il Consiglio ha infine approvato il regolamento delle vendite, disponibile sul sito della Cassa, ed ha disciplinato altresì le procedure per le locazioni degli immobili.

Nel rispetto della funzione sociale della Cassa nell'ambito del mercato abitativo, gli immobili sono offerti in vendita prioritariamente al locatario (e/o coniuge e/o figli); gli immobili non acquistati dai locatari nei termini indicati nel relativo regolamento, sono offerti in vendita a terzi mediante pubblicazione su sito web della Cassa.

## **GESTIONE DEL PATRIMONIO MOBILIARE**

### **Lo scenario economico nel 2011 ed a tutto il 30 settembre 2012**

L'anno 2011 è stato particolarmente difficile per le economie europee a causa del perdurare della crisi finanziaria che ha evidenziato i rischi connessi alla sostenibilità del debito sovrano di quei Paesi europei caratterizzati da importanti indebitamenti. Pertanto, in un contesto economico già in sofferenza a causa del difficile tentativo di superare la grande crisi del 2008 e del 2009, l'estate del 2011 ha visto il forte peggioramento delle tensioni sui debiti sovrani che, a partire dalla Grecia, si sono estese rapidamente a buona parte dei paesi dell'area Euro, in particolare Portogallo, Spagna ed Italia, venendo ad assumere una rilevanza sistemica.

La forte volatilità, in aumento su tutti i mercati, ha accentuato il fenomeno di "flight to quality" verso i titoli di Stato tedeschi e statunitensi, unitamente a forti ribassi dei mercati azionari ed obbligazionari, soprattutto nel comparto finanziario (bancario ed assicurativo) a causa delle importanti partecipazioni statali detenute in portafoglio dalle principali banche e compagnie.

I differenziali di rendimento dei titoli di Stato dell'area Euro rispetto al Bund tedesco hanno toccato nuovi massimi dall'introduzione della moneta unica in Grecia, Portogallo, Italia, Spagna, Belgio e Francia. Nello specifico, nel nostro Paese lo spread dei titoli decennali rispetto al Bund tedesco ha raggiunto nel mese di novembre il livello record di 550 b.p. soprattutto a causa delle incertezze che hanno accompagnato la seconda manovra finanziaria di agosto e, successivamente, il piano di rilancio dell'economia. La gran parte dei Paesi europei ha dovuto ricorrere a misure eccezionali di politica fiscale e di contenimento dei costi a cui va associato il nuovo accordo europeo per

richiamare i Paesi ad un maggior rigore in tema di spesa pubblica (“fiscal compact”).

Per quel che concerne la ripresa mondiale, l’ulteriore indebolimento verificatosi è da attribuirsi al forte rallentamento in atto nei Paesi industrializzati (soprattutto area Euro e Giappone) oltre che ad una moderata decelerazione delle economie dei Paesi emergenti. In contrapposizione l’economia statunitense, che sembra aver beneficiato di alcune misure di stimolo fiscale attuate negli anni precedenti.

La situazione economica è stata caratterizzata, pertanto, dal permanere di elevati livelli di disoccupazione, mentre la discesa dei prezzi delle materie prime (che ha incorporato le generali aspettative di un calo del Pil) ha contribuito all’attenuazione del livello di inflazione. Il **petrolio**, invece, con prezzi ai massimi (oltre 122 dollari/barile) in concomitanza con la crisi libica, si è successivamente stabilizzato attorno ai 100/120 dollari/barile (pur in presenza di tensioni nell’area nordafricana e nel Medio Oriente), chiudendo l’anno sul livello di 105,97 dollari/barile.

Nella tabelle riepiloghiamo in sintesi la **crescita delle principali economie mondiali** nell’ultimo quadriennio (dati destagionalizzati e concatenati):

	2008	2009	2010	2011
Usa	0,4	-2,6	2,8	1,7
Area Euro	0,6	-4,1	1,7	1,5
Italia	-1,3	-5,2	1,2	0,4
Regno Unito	0,5	-4,9	1,3	0,8
Germania	1,3	-4,7	3,6	3,0
Francia	0,4	-2,6	1,6	1,7
Giappone	-1,2	-6,3	3,9	-0,7
Cina	9,6	9,2	10,3	9,2
India	7,0	5,7	9,5	7,3
Brasile	5,2	-0,6	7,5	2,7
Russia	5,1	-7,9	3,7	4,1

L'**economia statunitense** è stata caratterizzata da uno sviluppo positivo che ha mostrato evidenti segnali di ripresa nonostante un primo trimestre a crescita quasi nulla. Nello specifico, negli ultimi due trimestri dell'anno il Pil Usa è cresciuto di oltre il 3,0% su base annua, trascinato dai consumi privati e dalla ricostituzione delle scorte di magazzino, pur in presenza di una diminuzione degli investimenti fissi. In media d'anno il Pil Usa è cresciuto dell'1,7%, rispetto al +3,0% del 2010.

Per quanto riguarda l'**occupazione**, il tasso di disoccupazione alla fine dell'esercizio è passato dall'8,9% di ottobre all'8,5% di dicembre, dopo essere rimasto stabile attorno al 9,0% nei mesi precedenti.

La **produzione industriale** passa da un dato del +5,60% circa del 2010 ad un +1,18% del 2011, mentre il **tasso d'inflazione** è aumentato passando dall'1,5% di fine 2010 al 3,0% di fine 2011, pur toccando una punta massima del 3,9% nel mese di settembre.

La **Fed** ha mantenuto la propria politica fortemente espansiva sui tassi annunciando, da un lato, di voler mantenere invariato nel range 0-0,25% il tasso di interesse sui Federal Funds sino alla fine del 2014 e, dall'altro, proseguendo nella ricomposizione del proprio portafoglio di titoli di Stato, al fine di allungarne la scadenza media.

Con riferimento ai c.d. "**deficit gemelli**", essi hanno evidenziato dinamiche parallele seppur con un disavanzo federale quasi invariato; quest'ultimo, infatti, è solo leggermente aumentato rispetto al 2010 (+0,39%) mentre il saldo negativo della bilancia commerciale si è deteriorato (+11,6%) risentendo principalmente di un maggior deficit nei confronti della Cina, dei paesi Opec e dei paesi dell'area Euro.

La **curva dei rendimenti** americana ha evidenziato uno slittamento verso il basso per scadenze superiori ai 12 mesi, indicando la volontà degli investitori di scegliere titoli meno rischiosi americani ed anche tedeschi rispetto a titoli

francesi, italiani e spagnoli. Tale dinamica è stata influenzata altresì dall'indebolimento delle aspettative di crescita del Paese e dal mantenimento di una politica monetaria "accomodante".

Nell'**area Euro** il 2011 è stato caratterizzato da un rallentamento progressivo dell'economia (con il Pil in calo dello 0,3% nell'ultimo trimestre dell'esercizio). Complessivamente in media d'anno il **Pil** dell'area è aumentato dell'1,4% (contro il +1,9% del 2010) soprattutto a causa di un forte rallentamento della **Germania** e della recessione dell'**Italia**. La **produzione industriale** passa da un dato del +7,26% circa del 2010 ad un +3,56% del 2011, evidenziando in dicembre un calo del 2,55%. Il **tasso di disoccupazione** si è mantenuto su livelli elevati attestandosi allo stesso livello di fine 2010 (10,1%). Il **tasso di inflazione** (passato dall'1,6% di fine 2010 al 2,7% di fine 2011) è aumentato progressivamente, toccando il livello del 3,0% tra settembre e novembre (livello massimo dal novembre 2008). Il dato "core", ovvero al netto dei prodotti alimentari ed energetici, è quasi raddoppiato nei primi nove mesi dell'anno per poi stabilizzarsi al 2,0% (dall'1,1% di fine 2010).

La **Bce** ha mantenuto la propria politica monetaria espansiva in presenza dell'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari nonché delle paure sulla crescita economica dell'area, riducendo, a novembre e a dicembre, il tasso ufficiale di 25 b.p., riportandolo all'1,0%.

Dopo i minimi toccati nel corso del 2009 il livello dei **tassi Euribor** è tornato a risalire. L'**Euribor mensile**, che a fine 2010 si attestava attorno allo 0,78, ha recuperato nel corso del 2011 (toccando un massimo di 1,470 nel mese di luglio) per poi ritracciare sul livello di 1,024 di fine 2011. L'**Euribor trimestrale**, è salito dall'1,006 di fine 2010 all' 1,356 di fine 2011 (toccando un massimo di 1,615 nel mese di luglio). I **differenziali dei tassi** sulla curva europea si sono ridimensionati: lo spread fra i rendimenti a 10 e 2 anni è passato dall'1,767 del dicembre 2010 all' 1,069 del dicembre 2011, toccando una punta minima in

novembre di 0,96. In tale contesto il tasso a 2 anni è passato dall'1,557% del dicembre 2010 all'1,313% del dicembre 2011 ed il tasso a 10 anni è passato dal 3,324% del dicembre 2010 al 2,381% del dicembre 2011.

Tra le maggiori economie dell'area, la **Francia** ha evidenziato una crescita sostanzialmente stabile, con un Pil in crescita nel corso dell'anno dell'1,7% contro il +1,5% del 2010. Le forti misure di risanamento dei conti pubblici adottate nel Paese non sono state sufficienti ad evitare il declassamento del rating del proprio debito che, per la prima volta, ha perso la tripla A.

La **Germania**, ha evidenziato una buona crescita annua del 3,0%, seppur in leggera flessione rispetto al dato del 2010 (+3,7%,) continuando a beneficiare del buon andamento delle proprie esportazioni verso i paesi emergenti.

Il **Regno Unito** ha evidenziato una crescita in forte flessione rispetto al dato dell'anno precedente (+0,8% il dato del 2011 contro il +2,1% del 2010). Nel corso dell'anno la **Bank of England** ha mantenuto il livello dei tassi fermo al livello dello 0,50%. Appare elevato il livello del tasso d'inflazione, passato dal 3,3% di fine 2010 al 4,5% di fine 2011.

A partire dai mesi estivi, l'**Italia** è stata fortemente penalizzata dalla crisi di fiducia a livello internazionale, che ha reso necessari ed improrogabili molteplici interventi di natura legislativa e finanziaria. Nell'ultimo scorcio dell'esercizio l'Italia è entrata tecnicamente in recessione con un Pil in calo dello 0,7%. In media d'anno il nostro Pil ha segnato un modesto +0,4.

La **Produzione Industriale**, moderatamente positiva sino ad agosto, ha invertito tale tendenza a partire da settembre (-4,1% in novembre e -1,8% in dicembre). Il **tasso d'inflazione**, dopo un forte rialzo al 3,0% nel mese di marzo ed una flessione nei mesi estivi, a partire da settembre è nuovamente salito con variazioni che non si vedevano dall'autunno del 2008 (+3,7% a dicembre) anche se, in media annua, l'inflazione si è attestata al +2,9% (dal +1,6% del 2010).

L'**area asiatica** continua a rivestire un ruolo fondamentale nell'ambito degli equilibri economici internazionali. Cina ed India hanno guidato l'area con crescite dell'economia rispettivamente del 9,2% e del 7,3%.

La **Cina**, ormai consolidatasi seconda potenza economica mondiale, ha saputo mantenere una crescita sostenuta della propria economia, grazie al contributo di tutte le componenti della domanda interna: investimenti fissi, soprattutto nel comparto manifatturiero (+23,9%), vendite al dettaglio di beni di consumo (+17,1%), produzione industriale (+13,9%) trainata dall'industria pesante. Il saldo positivo della bilancia commerciale cinese per il 2011 ha subito un calo di circa il 15% rispetto al 2010 ma, nonostante ciò, le riserve valutarie nel mese di dicembre risultavano in crescita dell'11,73%. Oltre un terzo di tali riserve risultavano ancora investite in titoli di Stato statunitensi. L'inflazione ha toccato un massimo del 6,5% in luglio ritracciando poi a dicembre al 4,1% grazie ai ripetuti interventi restrittivi compiuti nei primi sette mesi dalla Banca Centrale. Nel mese di dicembre la **People Bank of China** ha rialzato per ben tre volte il livello del tasso ufficiale portandolo dal 5,81% al 6,56%.

Il **Giappone**, fortemente penalizzato dal terremoto e dal contestuale incidente nucleare di marzo, ha evidenziato alla fine dell'anno (nel quarto trimestre) una ripresa meno intensa rispetto al trend dei trimestri precedenti e soprattutto del periodo estivo. La riduzione del Pil alla fine dell'anno (-0,2%) è dovuta sostanzialmente al contributo negativo dell'interscambio commerciale. A questo trend si è invece contrapposto un forte aumento degli investimenti non residenziali. Anche la produzione industriale nell'ultimo trimestre dell'anno è scesa dello 0,4% confermando la situazione di incertezza già evidenziata dal rapporto Tankan. Sul lato dei prezzi nel Paese continua a permanere una situazione di deflazione che si protrae ormai dal 2009 (-0,1% a dicembre).

La **Bank of Japan**, allo scopo di far ripartire l'economia e di frenare la forte rivalutazione della moneta nazionale, ha mantenuto fermo il tasso di interesse attorno allo zero (0,10%).

In **India** la crescita economica appare in graduale decelerazione (il **Pil** per il 2011 si attesta ad un +7,3% dal +10,30% del 2010). L'alto **tasso di inflazione** (10,6% il dato annuo) ha determinato consumi in leggero rallentamento.

Nel Paese si continuano a portare avanti importanti riforme a livello di infrastrutture, di agricoltura, di lavoro, di banche, di energia, di istruzione e di commercio al dettaglio. La **Reserve Bank of India** ha riportato il livello del "repurchase rate" dal 6,25% di fine 2010 all'8,50% di fine 2011.

In **Russia** la crescita del **Pil**, attestata attorno al +4,0% a fine 2010, ha mantenuto tale trend di crescita attestandosi ad un +4,1% a fine 2011, grazie all'andamento dei consumi e degli investimenti. Il livello dell'**inflazione** è passato dal 6,9% di fine 2010 al livello di 8,9% di fine 2011. Nel corso del 2011 la **Banca Centrale di Russia** ha adottata nuovamente una politica restrittiva portando il tasso di riferimento dal 7,75% di fine 2010 all'8,00% di fine 2011.

Tutta l'area dell'**America Latina** ha visto rallentare la propria crescita nel corso del 2011, in virtù della debolezza della domanda estera (americana, europea ed anche cinese) da cui dipende fortemente oltre che dal minor afflusso di capitale ed investimenti dal resto del mondo. Nel secondo semestre tale contesto è peggiorato per effetto del sensibile calo dei prezzi delle materie prime, dopo i forti aumenti registrati nel corso della prima parte dell'anno. Resta alto il rischio inflazione e l'aumento generalizzato dei prezzi dei beni ha indebolito il potere d'acquisto dei consumatori. Inoltre gli elevati tassi di interesse sfavoriscono gli investimenti e conducono al deflusso dei capitali esteri. Importante la crescita dell'**Argentina** (Pil in crescita del 7,5%) ben al di sopra della media degli altri Paesi dell'area (+3,9%).

Significativa volatilità ha caratterizzato i **mercati valutari**. L'euro ha registrato un deprezzamento nei confronti del dollaro statunitense, della sterlina inglese e del franco svizzero. Il cambio **euro/dollaro**, che a dicembre 2010 viaggiava su livelli di circa 1,338, a dicembre 2011 si attestava tra 1,295 e 1,300. Il cambio **euro/sterlina**, che a dicembre 2010 era a 0,8569, si è attestato a fine 2011 sul livello di 0,8353. Il cambio **euro/franco svizzero**, che a dicembre 2010 era su livelli di 1,2505, a fine 2011 si è attestato sul livello di 1,2139. A settembre la Banca Nazionale Svizzera ha deciso di fissare il livello di cambio del franco ad 1,20 al fine di limitarne il forte apprezzamento sull'euro,

Per quanto riguarda i **mercati obbligazionari** l'andamento dei titoli governativi è stato fortemente influenzato (come già detto) dalla crisi e dalle tensioni descritte nella zona Euro con un considerevole allargamento degli spread rispetto al Bund tedesco del Portogallo (1.153 b.p) e della Grecia (3.313 b.p). Lo spread italiano è stato caratterizzato da un'estrema volatilità ed è passato dai 185 b.p. di fine 2010 ai 528 b.p. di fine 2011, toccando la punta massima di 550 b.p. nel novembre 2011.

Nel 2011 le **obbligazioni "corporate"** delle società hanno risentito dell'andamento dei titoli governativi e del generale rallentamento dell'economia, facendo registrare un incremento degli spread, concentrato per lo più nel corso del terzo trimestre dell'anno. Lo spread sui titoli degli emittenti "investment grade" si è allargato dai 144 b.p. di fine 2010 ai 255 b.p di fine 2011. Lo sprad sui titoli degli emittenti "high yield" è invece passato dai 494 b.p. di fine 2010 agli 833 b.p. di fine 2011.

I **mercati azionari internazionali** , dopo un avvio positivo all'inizio dell'anno, nel corso del secondo trimestre hanno iniziato a risentire dell'amplificarsi della crisi dei debiti sovrani, registrando importanti perdite nel periodo estivo che, nonostante i leggeri segnali di recupero evidenziati nel quarto trimestre, hanno condizionato l'andamento complessivo dell'esercizio. L'anno, come già detto, è

stato pesantemente condizionato dai timori continui sul possibile default della Grecia e sulle precarie condizioni in cui andavano via via versando i Paesi periferici dell'area Euro. Le turbolenze estive hanno penalizzato anche i mercati emergenti (l'indicatore "MSCI Emerging Market" ha perso il 20,4% nel corso del 2011).

Negli **Stati Uniti** gli indici hanno ben performato grazie alla minore volatilità ed ai segnali di ripresa dell'economia per effetto soprattutto del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il Dow Jones ha registrato un trend positivo del 5,5% (attestandosi alla fine dell'anno al livello di 12.218 punti), l'indice S&P 500 è rimasto invariato al livello di 1.258 punti e il Nasdaq ha perso l'1,8% (attestandosi in chiusura di esercizio al livello di 2.605 punti).

In **Europa** l'Eurostoxx 50 ha fatto registrare una flessione significativa del 17,7% a causa del forte impatto del comparto bancario (-37,6%) e del settore assicurativo (-18,4%). Più nello specifico le performance del 2011 sono state le seguenti: il **Ftse di Londra** -5,6% (+10,31% nel 2010), lo **Xetra Dax di Francoforte** -14,7% (+16,06% nel 2010), il **Cac di Parigi** -17,0% (-2,17% nel 2010), l'**Ibex di Madrid** -13,11% (-17,43% nel 2010), lo **Smi di Zurigo** -8,59% (-2,94% nel 2010). La **Borsa italiana** ha riportato un ribasso dell'indice **FTSE Mib** del 25,2% (-13,23% nel 2010).

Per quanto riguarda l'esercizio 2012, le tre aree principali dei mercati globali (Stati Uniti, Zona Euro e Mercati Emergenti) ad inizio anno esprimevano ancora trend in difficoltà (anche se non in linea tra di loro) . Tali trend, unitamente a periodici interventi delle Banche centrali sui mercati del credito, si sono tradotti in una continua e persistente volatilità sia a livello azionario che obbligazionario.

Lo scenario globale è fortemente condizionato dalle incertezze della politica (elezioni presidenziali e legislative negli Stati Uniti, elezioni parlamentari e presidenziali in Italia e parlamentari in Germania), dalla crisi della zona Euro

oltre che dalla pesante eredità della crisi finanziaria e dalle conseguenze di una crescita mondiale insufficiente. Nonostante questo il 2012 è stato un anno positivo per i mercati grazie soprattutto all'attivismo delle banche centrali oltre che, nella seconda parte dell'anno, per diversi segnali di stabilizzazione della congiuntura.

Dagli **Stati Uniti** provengono i segnali migliori dove la robustezza della domanda interna è alimentata dalla ripresa dell'occupazione e dal graduale risveglio del settore immobiliare.

Nell'**Eurozona** permane un forte clima di sfiducia generale degli operatori. La crescita dell'area è stata inficiata dalle politiche di bilancio restrittive adottate da molti Paesi al fine di riportare il disavanzo dei bilanci pubblici in pareggio, dalla necessità di ricapitalizzazione delle banche, che hanno impattato ancora sul restringimento della concessione di credito, oltre che dalle reali difficoltà economiche dei paesi c.d. periferici, anche se la crisi della moneta unica, dopo l'intervento di Draghi, sembra circoscritta e l'aggiustamento degli squilibri sembra finalmente avviato.

Dall'area dei **Paesi Emergenti** provengono ancora segnali di incertezza a causa del forte rallentamento della Cina. Le dichiarazioni ufficiali dei vari leader politici (e soprattutto del Premier Wen Jiabao) che prevedono una crescita nel 2012 del Pil del Paese limitata al 7,5-7,4% e l'esigenza di ulteriori adeguamenti al ribasso dei prezzi degli immobili, hanno scoraggiato gli investitori sul mercato dell'equity e tutti coloro che speravano in una nuova fase di allentamento monetario.

Nella tabella riepiloghiamo in sintesi la **crescita delle principali economie mondiali** stimata per l'esercizio 2012, con un dato globale che evidenzia un +3,1%:

	2012*
Usa	2,1
Area Euro	-0,4
Italia	-2,1
Regno Unito	-0,5
Germania	0,8
Francia	0,2
Giappone	2,4
Cina	7,4
India	6,0
Brasile	1,6
Russia	3,7

\*previsioni

Al momento, a seguito del recente ribasso dei tassi nell'area Euro da parte della Bce di 0,25 b.p., che ha portato il livello dei tassi allo 0,75%, il differenziale tra il costo del denaro americano e quello europeo si attesta a 0,50 punti percentuale.

Dal punto di vista valutario, l'Euro è riuscito a resistere rispetto al dollaro Usa, allo yen giapponese ed alla sterlina inglese. Molte divise di paesi emergenti hanno registrato un indebolimento. Al momento il cambio **euro/dollaro** è attestato sul livello di 1,30/1,31, il cambio **euro/sterlina** è attestato sul livello di 0,81/0,82 mentre il cambio **euro/franco svizzero** è attestato sul livello di 1,20/1,208.

Il prezzo del **petrolio**, dopo aver toccato a metà marzo (a seguito dell'acuirsi della crisi legata agli esperimenti nucleari in Iran) una punta massima di 126,22 dollari/barile, ha successivamente ritracciato ritornando al momento sul livello di 110,80 dollari/barile.

I **mercati obbligazionari** continuano ad essere molto sensibili rispetto all'andamento dello spread sui titoli governativi. Il differenziale Btp/Bund ha fortemente ritracciato attestandosi al momento attorno ai 316 b.p., determinando un rendimento del nostro decennale attorno al 4,76% (rispetto all'1,59% del governativo tedesco).

I tassi applicati dalle banche centrali nei paesi c.d. avanzati continueranno con molta probabilità a rimanere su livelli molto bassi per un periodo prolungato di tempo e, conseguentemente, gli investitori cercheranno con molta fatica di andare alla ricerca di possibili aree di rendimento. In tale ottica dovrebbero essere privilegiati i titoli di elevata qualità in grado di generare rendimenti sicuri e sostenibili rispetto ad asset con flussi di reddito più ridotti. Esempi potrebbero essere le obbligazioni corporate e high yield nel settore del reddito fisso, azioni con elevati dividendi protetti da una crescita costante degli utili, o fondi immobiliari che possano offrire flussi stabili e sostenuti di ricavi da locazione.

I **mercati azionari** internazionali continuano a presentare andamenti non in linea tra di loro. Gli indici statunitensi presentano performance positive, seppur non grandiose, da inizio anno mentre i paesi (ancora considerati "deboli") dell'area Euro continuano ad evidenziare trend negativi.

Nella tabella riepiloghiamo la **performance delle principali borse mondiali** da inizio 2012:

<b>Paese</b>	<b>2012</b>
Usa (DJ)	+9,49
Usa (Nasdaq)	+15,59
Giappone	+6,47
Brasile	+3,81
Russia	+3,97
India	+22,92

<b>Paese</b>	<b>2012</b>
Hong Kong	+16,91
Shangai	-0,57
EuroStoxx 50	+9,74
Londra	+5,81
Germania	+25,13
Francia	+10,91
Svizzera	+13,81
Spagna	-7,62
Italia	+5,12
Portogallo	+3,85
Irlanda	+11,66
Grecia	+27,96

### **La gestione del comparto mobiliare della Cassa**

I ricavi lordi ottenuti nel comparto mobiliare del nostro patrimonio hanno raggiunto, nel corso del **2011**, la somma complessiva di euro 30.456.344, mentre gli oneri di gestione sono stati pari a euro 10.791.860.

Conseguentemente il risultato complessivo ottenuto durante l'anno dalla gestione del comparto è stato pari a euro 19.664.484. A fine esercizio, poi, l'allineamento dei valori contabili ai prezzi correnti ha comportato rettifiche negative di valore per euro 12.030.265, per cui il risultato complessivo diventa pari ad euro 7.634.219.

Da un punto di vista operativo si è provveduto a impiegare la liquidità di volta in volta resasi disponibile in operazioni di Pronti contro termine (ad un tasso di remunerazione medio del 2,42% netto) e nel **comparto obbligazionario**. In particolare, circa 20 mln di euro sono stati investiti in titoli di Stato (BTP e CCT) e circa 29 milioni di euro in altre obbligazioni di emittenti primari.

Nella prima parte dell'anno il comparto è stato movimentato principalmente con acquisti e disinvestimenti di titoli di Stato o obbligazionari, dando preferenza alle

emissioni con tasso variabile, o legate all'inflazione o alle performance di alcuni indici azionari.

Nel periodo estivo, i continui attacchi speculativi nei confronti del nostro Paese e la perdurante discesa della contribuzione notarile hanno indotto il Consiglio di Amministrazione a procedere al disinvestimento di alcuni titoli di Stato ed obbligazioni sovranazionali, per un controvalore di circa 50 milioni di euro, con la realizzazione di eccedenze nette complessive pari a 726 mila euro circa. A metà novembre, poi, nel momento di massima ampiezza dello spread BTP – Bund, la Cassa, contestualmente ad altri enti di previdenza, ha acquistato 22 milioni di euro di valore nominale in Titoli di Stato, per un costo di circa 10 milioni. Complessivamente la consistenza del settore obbligazionario ha subito una contrazione pari a 99,342 milioni di euro rispetto al 2010 (-21,65%) poiché parte delle risorse liberate dai disinvestimenti effettuati in corso d'anno non è stata immediatamente reinvestita ma lasciata in giacenza su conti liquidi presso varie controparti bancarie, con interessanti tassi di remunerazione (tra il 4% e il 6%), in attesa di rientrare nel comparto in presenza di segnali di stabilizzazione dei mercati finanziari.

Gli interessi contabilizzati nell'anno ammontano a circa 11,024 milioni di euro, mentre 1,100 milioni di euro sono state le plusvalenze realizzate in conto capitale.

Il **settore azionario** nell'esercizio 2011 ha subito un incremento (al netto delle svalutazioni effettuate) di 11,410 milioni di euro. In particolare, i movimenti più rilevanti hanno riguardato i titoli ENI (+9,707) e UBI Banca (+ 8,192 milioni di euro) per il quale il Consiglio di Amministrazione, dopo un attento ed accurato esame, ha deliberato di aderire all'aumento di capitale. Dal lato delle vendite è invece da registrare il decremento delle partecipazioni Generali (-3,206 milioni di euro) ed ENEL (-3,345 milioni di euro).

Anche per il corrente esercizio, visto il perdurare sui mercati finanziari di condizioni di incertezza e forte volatilità, il comparto è stato movimentato soprattutto con l'operatività a termine, oltre che con una ponderata attività di trading, sui titoli presenti nel nostro portafoglio.

Complessivamente il settore azionario ha fatto rilevare un risultato positivo di 7.167.736 euro, formato da eccedenze, al netto delle perdite, per 4,050 milioni di euro (di cui 1,295 derivanti dall'operatività a termine) e dividendi incassati per 3,118 milioni di euro.

Nel settore delle **Gestioni esterne** è da segnalare il conferimento di 5 milioni di euro in un mandato a gestire nel comparto delle obbligazioni "Lower Tier 2" (obbligazioni subordinate a basso grado di rischio), mentre nel campo dei **Fondi Comuni di Investimento mobiliari** si registra la sottoscrizione di due fondi per un milione di euro ciascuno, uno dei quali investe in obbligazioni convertibili e l'altro specializzato nell'azionario dell'area Euro.

Nel comparto dei **Fondi Comuni di Investimento Immobiliari** si segnalano due importanti conferimenti in natura ai Fondi "dedicati": per 39,317 milioni di euro al Fondo Flaminia (SATOR Immobiliare) e per 62,666 milioni al Fondo THETA (FIMIT), oltre alla sottoscrizione di un secondo fondo immobiliare specializzato sulla città di Berlino per 7 milioni di euro.

Complessivamente, il settore delle Gestioni e dei Fondi Comuni di Investimento ha realizzato, nel corso del 2011, un risultato economico negativo di -1.145.387 euro, derivanti da eccedenze da disinvestimenti per 1,923 milioni, perdite per 5,240 milioni e incasso di dividendi (in massima parte dai fondi immobiliari) per 2,171 milioni di euro.

Gli utili ascrivibili al comparto dei **certificati assicurativi** ammontano a circa 1.661.429 euro. Gli investimenti nel segmento considerato sono cresciuti di un nozionale pari a 1 milione di euro, in seguito alla sostituzione di una polizza scaduta a fine anno per 2 milioni di euro, con una polizza legata alla medesima

gestione separata di tipo obbligazionario (visti i buoni rendimenti conseguiti) per 3 milioni di euro.

Nei primi nove mesi dell'anno **2012** la Cassa, tenuto conto dei propri fini istituzionali, e in considerazione del perdurare delle incertezze sulla soluzione della crisi dei mercati finanziari mondiali, ha continuato a mantenere una politica gestionale prudente diretta alla massima diversificazione, all'impiego in tipologie di investimento con rischio contenuto e controllabile ed in grado di garantire, nel tempo, una interessante redditività.

Il **settore obbligazionario** risulta incrementato di 13,808 milioni di euro.

Altro dato significativo dell'operatività del comparto è la diversificazione valutaria: sono infatti stati investiti circa 14,588 milioni di euro nell'acquisto di obbligazioni espresse in moneta estera (sterline inglesi, franchi svizzeri, dollari canadesi, corone norvegesi).

Ulteriori acquisti riguardano Titoli di Stato (8,053 milioni di euro) e Corporate Bonds (16,956 milioni) parte con rendimento variabile (legato all'inflazione, tassi di interesse, indici azionari) e parte con cedola fissa, al tasso medio del 5,33%.

Durante l'anno, approfittando delle opportunità offerte in diversi momenti dal mercato, sono stati disinvestiti alcuni titoli che presentavano interessanti apprezzamenti in conto capitale.

Nel **settore azionario** l'operazione più importante ha riguardato la dismissione della partecipazione Ubi immobilizzata e il reinvestimento del ricavato in titoli governativi italiani attraverso una nota emessa da una primaria controparte internazionale.

Nel comparto energetico si registra un significativo ridimensionamento delle azioni ENI (- 10,221 milioni di euro) mentre è aumentato il peso delle ENEL (+ 1,295 milioni). Altra diminuzione di rilievo riguarda la partecipazione Generali, in calo per 5,906 milioni di euro. .

Anche per il corrente esercizio, visto il perdurare sui mercati finanziari di condizioni di incertezza e forte volatilità, il comparto è stato movimentato soprattutto con l'operatività a termine, oltre che con una misurata attività di trading, sui titoli maggiormente rappresentativi del nostro portafoglio.

Nel campo dei **Fondi Comuni di Investimento** si registra la sottoscrizione di tre nuovi prodotti: 5 milioni di euro sono stati investiti in un comparto di SICAV azionario globale che investe in aziende leader di vari settori e varie aree geografiche, un commitment di 5 milioni è stato effettuato in un fondo di Private Equity dedicato all'efficienza energetica (al momento sono stati richiamati 418 mila euro) e un ulteriore commitment di 5 milioni (di cui richiamati 1,871 milioni) è stato effettuato in un Fondo di Fondi di Private Equity di tipo globale.

E' stato incrementato anche il comparto dei **certificati assicurativi** con la sottoscrizione, per 2,500 milioni di euro, di un prodotto a capitalizzazione scadente a 5 anni e con rendimento legato ad una gestione separata a carattere prevalentemente obbligazionario (rendimento minimo 2% annuo).

Da segnalare, infine, che anche per il corrente esercizio, visto il perdurare dello stato di incertezza che caratterizza i mercati, una parte delle risorse che via via si sono rese disponibili è stata lasciata liquida presso varie controparti bancarie, con le quali sono stati negoziati interessanti tassi di rendimento (dal 4% al 6%).

Per l'esercizio 2012, la gestione effettuata nel comparto sino alla fine di settembre ha determinato il conseguimento di un **risultato economico positivo provvisorio** pari a **13,756 milioni di euro**, comprensivo di 1,177 milioni di ricavi non consolidati perché relativi a premi su opzioni non ancora scadute.

In particolare, nel comparto azionario sono state realizzate eccedenze complessive per circa 2,181 milioni di euro e incassati dividendi per 1,597 milioni di euro.

La gestione del comparto obbligazionario ha permesso il conseguimento di plusvalenze per 2,942 milioni di euro, mentre gli interessi lordi imputati nel periodo ammontano a 4,620 milioni di euro.

Il settore dei Fondi Comuni e delle Gestioni esterne esprime un risultato economico provvisorio positivo di circa 2,355 milioni di euro.

Le spese e commissioni complessivamente pagate per l'operatività del patrimonio mobiliare ammontano a circa 1,656 milioni di euro.

Alla data del 09 ottobre 2012, nel settore dei Fondi mobiliari e gestioni esterne, a fronte di una consistenza patrimoniale di euro 65.124.789 la rivalutazione ai valori di mercato determina un controvalore di euro 69.768.253 con una plusvalenza di euro 4.643.463 rispetto ai nostri valori di bilancio (+7,13%). Nel comparto fondi comuni di investimento immobiliari a partecipazione plurima, a fronte di una consistenza patrimoniale di euro 39.730.236 la rivalutazione ai valori NAV del 30.06.2012 determina un controvalore di euro 41.732.736 con una plusvalenza maturata di euro 2.002.500 rispetto ai nostri valori di carico (+5,04%). Nel comparto fondi immobiliari "dedicati", a fronte di una consistenza patrimoniale di euro 304.780.999 la rivalutazione ai valori NAV del 30.06.2012 determina un controvalore di euro 289.010.323 con una minusvalenza maturata di euro 15.770.676 rispetto ai nostri valori di carico (-5,17%).

La consistenza del patrimonio mobiliare della Cassa Nazionale del Notariato, alla data del 09 ottobre 2012, ivi compresa la liquidità sui conti correnti bancari, si attesta attorno ai 1.067 milioni di euro. Considerando anche la consistenza degli immobili, il totale del patrimonio investito della Cassa raggiunge oggi quota 1.406 milioni di euro.

La composizione attuale dell'asset rispetta le proporzioni indicate dagli Organi amministrativi che tengono conto sia del rischio complessivo del portafoglio sia dell'evoluzione dei mercati finanziari oltre che degli indicatori macroeconomici globali.

La suddivisione attuale del patrimonio investito complessivo della Cassa Nazionale del Notariato è la seguente: beni immobili 24,17% e beni mobili 75,83%.

In analitico le asset class in cui il patrimonio è ripartito sono le seguenti:

<b>Asset class</b>	<b>Percentuali</b>
- Immobili	24,17
- Mobili	75,83
di cui:	
• Azioni	6,80%
• Titoli di Stato	12,86%
• Obbligazioni	13,70%
• F.C.I. mobiliari e gestioni esterne	4,63%
• Fondi di investimento immobiliare	24,50%
• Fondi Private (impegni) (1)	3,09%
• Certificati di assicurazione	3,98%
• Liquidità	6,27%

*(1) Tale asset entrerà effettivamente nel patrimonio della Cassa in concomitanza al richiamo degli impegni delle SGR. Attualmente è stato versato circa il 50% del totale.*

Si tenga presente inoltre che le quote dei fondi immobiliari sottoscritte sono inserite nel comparto mobiliare ancorché rappresentino quote di investimenti immobiliari. Conseguentemente la percentuale degli investimenti in immobili, ove si tenga conto di tale specificità, risulta essere del 48,67%.

Si allegano in appendice “prospetti e grafici” i grafici:

- n. 7, n. 8 e n. 9 rappresentanti il patrimonio netto al 31.12.2011 e il portafoglio titoli 2010 e 2011
- n. 10 rappresentante l'attuale asset allocation generale del patrimonio complessivo (compresi i beni immobili)
- n. 11 rappresentante l'attuale asset allocation del patrimonio complessivo con l'indicazione (nell'ambito del comparto azionario) della quota riferita alla partecipazione storica in Generali S.p.A.
- n. 12 rappresentante l'attuale asset allocation del solo patrimonio mobiliare.

La quota investita nell'azionario e in obbligazioni convertibili (comprese le gestioni esterne e fondi) è pari al 13,20% del patrimonio mobiliare. La sola partecipazione in Generali S.p.A. rappresenta il 5,82% del totale patrimonio (compresi gli immobili) e il 59,32% del solo totale equity.

Si allegano altresì in appendice "prospetti e grafici" la tabella 1 rappresentante l'andamento delle rendite nel comparto per l'esercizio 2010 e 2011.

## **ATTIVITÀ DEL COMITATO ESECUTIVO**

Come sempre, il Comitato si è impegnato in tutti i settori operativi della gestione dell'Ente.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare si è già riferito.

Il Comitato Esecutivo si è poi occupato della gestione del personale.

Ad oggi l'organico della Cassa, esclusi i portieri, è composto complessivamente da n. 60 unità, compresi due "quadri", quattro dirigenti e il Direttore Generale.

Anche nello scorso anno sono stati effettuati puntuali controlli in ordine all'esecuzione, da parte degli uffici, delle deliberazioni adottate dagli Organi Collegiali. Si è rilevato un progressivo miglioramento dei tempi attuativi delle predette deliberazioni.

**L'Ufficio Prestazioni e Contributi**, ha tempestivamente dato attuazione alle delibere adottate dagli Organi Collegiali, riuscendo a rispettare per la liquidazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali il termine massimo di 20-30 giorni dalla data in cui la pratica risulta integrata delle documentazioni necessarie alla istruttoria.

Nel periodo considerato, in esecuzione dei compiti di previdenza e solidarietà di cui all'art. 4 dello Statuto, sono state liquidate 107 pensioni dirette (di cui 71 per limiti di età e 36 su domanda); 14 indirette; 41 reversibilità (di cui 6 a familiare di notaio); 5 maggiorazioni di pensione diretta ed 1 maggiorazione di pensione indiretta per figlio inabile a carico.

Sono state liquidate 2 indennità di cessazione a favore degli eredi di notai cessati dall'esercizio ex art. 4 lett. c) dello Statuto.

Le richieste di assegni di integrazione sono state circa un centinaio delle quali 30 sono state respinte. Si precisa che vi è stato un aumento delle domande respinte e causa della entrata in vigore della modifica regolamentare, deliberata dal Consiglio al termine del precedente mandato, che ha previsto una inversione dell'onere della prova nel caso di richiesta di assegno di integrazione per 10 anni anche non consecutivi. In tale caso infatti il notaio per poter avere diritto all'assegno deve dimostrare la sussistenza di cause obiettive od eccezionali che hanno determinato l'esiguità degli onorari repertoriali.

La gestione maternità - dopo l'entrata in vigore della nuova normativa che, modificando l'articolo 70 del T.U. di cui al Decreto Legislativo n. 151 del 26 marzo 2001 in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, ha

introdotto un tetto massimo all'indennità erogata a tale titolo – ha raggiunto l'equilibrio.

Nell'anno in esame, ai sensi dell'art. 33 del Regolamento per l'attività di previdenza e assistenza, sono state concesse, in base alla nuova normativa, 54 indennità di maternità.

Tutti i 112 (98 notai e 14 vedove) interessati alla liquidazione dell'indennità di cessazione hanno preferito l'erogazione in un'unica soluzione piuttosto che la rateizzazione. Le richieste di rateizzazione dell'indennità di cessazione peraltro risultavano già in calo negli anni precedenti Tale fenomeno è stato determinato dalla riduzione sempre maggiore dei rendimenti.

Per quanto riguarda le attività di mutua assistenza disciplinate dall'art. 5 dello Statuto, sono stati deliberati 43 contributi per l'impianto dello studio ai notai di prima nomina, 112 assegni di studio per corsi universitari, 26 premi di laurea, 117 assegni di studio per le scuole secondarie superiori e 34 assegni di maturità ai figli dei notai in esercizio o cessati E' stato altresì erogato 1 assegno assistenziale straordinario mentre ne sono stati negati 3. Sono stati concessi, ai sensi dell'art. 5 lett. e) dello Statuto, 9 contributi per il pagamento di canoni di locazione degli immobili destinati a sede dei Consigli Notarili.

## ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI

L'elenco aggiornato dei componenti le Commissioni è riportato nell'allegato A.

### Commissione sui problemi della Previdenza e dell'Assistenza

La Commissione Previdenza Assistenza, coordinata dal Notaio Antonio Caputo, in virtù delle delibere del Consiglio di Amministrazione n. 104 del 18/06/2010 e n. 63 del 14/04/2011 è ad oggi composta dai seguenti notai Notai: Francesco Maria Attaguile, Giorgio Cariani, Brunella Carriero, Marco De Benedittis, Luigi De Galitiis, Virgilio La Cava, Prospero Mobilio, Giuseppe Montalti, Nicolò Antonio Morano, Maria Pantalone Balice, Maria Teresa Sabia, Cristina Sechi, Enrico Somma.

Dalla data della sua istituzione al 25 ottobre 2012 la Commissione si è riunita per n. 24 volte ed ha preso in esame le norme dei vigenti Statuto e Regolamenti relative alle tematiche di seguito indicate, al fine di valutare l'opportunità di proporre la modifica o l'integrazione della normativa vigente.

Le disamine affrontate e le modifiche proposte, in sintesi, sono le seguenti.

#### STATUTO

1. **art. 4 lett. c) dello Statuto, relativamente alla fattispecie dell'attribuzione dell'indennità di cessazione secondo le norme della successione legittima o testamentaria in assenza di coniuge o figli aventi diritto a pensione:** la Commissione ha valutato l'ipotesi di limitare a determinate categorie di eredi l'attribuzione dell'indennità di cessazione *jure successionis*, ciò al fine di escludere soggetti estranei allo stretto nucleo familiare del Notaio. Tuttavia, considerati i dubbi di legittimità sulle proposte emerse e gli

eventuali diritti quesiti, valutato altresì l'impatto sulla categoria e il limitato vantaggio economico che ne sarebbe derivato per la Cassa, la Commissione ha ritenuto opportuno non proporre la modifica dell'art.4 lett.c) dello Statuto, riservandosi di valutare la possibilità di intervenire su altre disposizioni, al fine di ottenere un contenimento della spesa per l'indennità di cessazione;

2. **art. 17, comma 3, art. 20, comma 3, art. 22, comma 6, dello Statuto , modifica statutaria per aggiungere la “posta elettronica” come modalità di convocazione dell’Assemblea dei Rappresentanti, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo:** la proposta è stata esaminata dal C.d.A. che si è pronunciato favorevolmente sottoponendola al vaglio della Assemblea dei Rappresentanti che, nella seduta del 28 maggio 2011, ha deliberato di approvare le modifiche dell'art. 17, comma 3, dell'art. 20, comma 3, dell'art. 22, comma 6, dello Statuto. La modifica non è stata ancora approvata dai Ministeri Vigilanti.

## REGOLAMENTI

3. **artt. 4, 5, 6 E 7 del Regolamento per l’Attività di Previdenza e Solidarietà, in materia di integrazione degli onorari:** i suddetti articoli regolamentano il diritto all'integrazione degli onorari, che costituisce una concreta espressione del sistema solidaristico di sostegno della funzione pubblica su cui si basa la normativa della Cassa e consente ai notai che si trovino in sedi disagiate di avere un introito dignitoso, che gli permetta di conservare un certo decoro, consono alla professione che svolgono, ed a far sì che possa essere mantenuto il “servizio” notarile in tutte le sedi, anche se poco proficue.

L'assidua assistenza alla sede è il presupposto dell'integrazione.

La Commissione, al fine di procedere ad un contenimento della relativa spesa e ad un rafforzamento della *ratio* dell'istituto, anche mediante i maggiori controlli richiesti ai Consigli Notarili, ha ritenuto che:

- a) la sussistenza di un certo reddito in capo al richiedente escluda la *ratio* dell'assegno di integrazione (è stato ritenuto congruo l'importo massimo da non superare del doppio dell'onorario di repertorio medio nazionale determinato per l'anno di riferimento), come già disposto nelle normative pregresse (già nelle disposizioni del '19 era previsto il limite del reddito complessivo (art. 6) );
- b) lo svolgimento di altre attività lavorative, oltre ad incrementare il reddito, sottragga tempo alla professione notarile, facendo venir meno i presupposti dell'integrazione e la tutela che con essa si intende fornire al notaio;
- c) la circostanza che lo svolgimento della professione abbia subito un'interruzione nell'anno di riferimento, determinata dall'applicazione di una sanzione disciplinare o da una condanna comminata nell'ambito di un procedimento penale, debba comportare l'esclusione totale dell'assegno di integrazione per il periodo corrispondente a tale interruzione e non la mera riduzione al 50% , come previsto dalla vigente normativa;
- d) sia indispensabile che i Consigli notarili effettuino un approfondito controllo sulla sussistenza delle circostanze dichiarate dal notaio al fine della concessione dell'assegno di integrazione, anche mediante accesso allo studio, e redigano apposito verbale.

Sulla base delle suddette considerazioni sono state apportate le seguenti modifiche:

**art. 4, co.1 – introdotto un limite reddituale**

**art. 4, co. 5 bis (comma aggiunto) – inserita l'esclusione esplicita dell'assegno di integrazione per il periodo di interruzione dovuto ad**

**applicazione di sanzione disciplinare o procedimento penale conclusosi con condanna.**

**art.5, co.1 e co.2 - ribadita l'esclusione di cui al co. 5 bis e specificate le modalità per ricevere l'integrazione anche per il periodo di interruzione in caso di assoluzione.**

**art. 6, co.4 e co.5 - aggiunti elementi da inserire nella domanda al fine della valutazione dell'impegno profuso nello svolgimento della professione (svolgimento di incarichi e/o altre attività lavorative, reddito).**

**art. 7, co.1 - richiesti ulteriori dettagli nella relazione del consiglio notarile sui controlli effettuati (continuità esercizio con specifica indicazione interruzioni e sospensioni e causa di quest'ultime).**

Il C.d.A., con il parere favorevole espresso dall'Assemblea dei Rappresentanti in data 26 maggio 2012, ha approvato le modifiche di cui sopra con delibera n. 85 dell'8 giugno 2012.

Dette modifiche non sono state ancora approvate dai Ministeri Vigilanti.

4. **art.10 lett. a) e d) del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà, in materia di diritto a pensione:** la Commissione, al fine di rafforzare l'importanza dello svolgimento della professione notarile ai fini pensionistici ed evitare l'attribuzione di trattamenti di quiescenza a fronte di anzianità di esercizio ridotte nella loro durata (considerando i periodi ivi previsti non più congrui per l'acquisizione del diritto al trattamento di quiescenza), nonché al fine di un allineamento con la tendenza all'aumento delle prospettive di vita, considerata anche dalla recentissima riforma previdenziale, ha ritenuto di dover aumentare le anzianità di esercizio richieste per il riconoscimento del diritto a pensione nelle fattispecie contemplate nelle lett. a) e d) dell'art. 10 e, in quest'ultima lettera, elevare anche l'età anagrafica.

Nel caso della lett. a), ferma restando l'età di 75 anni, è richiesta un'anzianità di esercizio di almeno 20 anni;  
in quello della lett. d) l'età anagrafica è stata portata a 67 anni e l'anzianità di esercizio a 30 anni.

Il C.d.A., con il parere favorevole espresso dall'Assemblea dei Rappresentanti in data 26 maggio 2012, ha approvato le modifiche di cui sopra con delibera n. 88 dell'8 giugno 2012.

Per dare un'equa gradualità ai significativi cambiamenti introdotti con la modifica della lett. d), il C.d.A., con delibera n. 107 del 6 luglio 2012, ha previsto l'introduzione di una norma transitoria, per coloro che abbiano raggiunto i requisiti fino ad oggi vigenti ovvero li raggiungano nel prossimo futuro.

In virtù di tale ultima disposizione la pensione verrà corrisposta:

- nel 2012, con gli attuali requisiti (65 anni di età e 20 di esercizio);
- nel 2013, al compimento del 66° anno di età con un minimo di 25 anni di esercizio effettivo;
- dal 2014, al compimento del 67° anno di età con un minimo di 30 anni di esercizio effettivo.

L'Assemblea dei Rappresentanti ha espresso parere favorevole il 15 settembre 2012 e il C.d.A. ha definitivamente deliberato in ordine all'integrazione della lettera d) dell'art.10 nella seduta del 28/09/2012.

Dette modifiche non sono state ancora approvate dai Ministeri Vigilanti.

5. **art. 10 bis del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà, in materia di riscatto:** la Commissione era stata incaricata dal C.d.A. di valutare l'opportunità di inserire una norma esplicita che prevedesse la non restituzione dei contributi versati per il riscatto nel caso di rinuncia dell'interessato.

Considerato che la normativa dell'istituto del riscatto è, attualmente, contenuta in un unico articolo (Art. 10 bis), estremamente sintetico, che da, altresì, adito ad una serie di problemi applicativi ed interpretativi, la Commissione ha ritenuto di dover definire normativamente la disciplina dell'istituto mediante una compiuta regolamentazione, che è stata introdotta con l'aggiunta di 3 articoli: 10ter, 10quater, 10quinques.

Attraverso tale articolato si è voluto disciplinare in modo compiuto ed organico l'istituto del riscatto.

Si è ritenuto, infatti, di doverne puntualizzare alcuni aspetti con una regolamentazione che fosse chiara sia per l'utente che per chi deve gestire l'istruttoria ed approvare le relative istanze.

In particolare, stante l'art. 10 dello Statuto che prevede la non ripetibilità dei contributi versati, si è ritenuto opportuno, trattandosi di una particolare forma di contribuzione, disporre esplicitamente che le somme corrisposte quale onere del riscatto non possono in nessun caso essere restituite.

Si è anche valutato che, a fronte di tale rigidità sulla irripetibilità del versato, fosse opportuno prevedere espressamente la possibilità di un riscatto parziale, che la lettera della norma vigente sembra non consentire.

Nella normativa introdotta sono stati puntualizzati in particolare: i vari passaggi che portano alla definizione del riscatto, il momento in cui l'adesione diviene irrevocabile e gli effetti dell'interruzione dei pagamenti connessi in caso di rateizzazione, i periodi riscattabili, il periodo massimo e quello minimo per il quale può essere chiesto il riscatto, il momento del perfezionamento, la necessità di far scadere l'ultima rata prima della data di cessazione dall'esercizio professionale, la mora per il ritardato pagamento delle rate, la compensazione delle rate residue con l'indennità di cessazione - in caso di cessazione prima del completamento del pagamento dilazionato-, gli effetti del

mancato pagamento delle rate, compresa la facoltà della Cassa di rideterminare il periodo riscattato in considerazione dei pagamenti eseguiti, etc.

Il C.d.A., con il parere favorevole espresso dall'Assemblea dei Rappresentanti in data 26 maggio 2012, ha approvato il nuovo articolato con delibera n. 87 dell'8 giugno 2012.

I nuovi articoli non sono stati ancora approvati dai Ministeri Vigilanti.

6. **art. 11, comma 2, del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà, con riferimento alla fattispecie del diritto a pensione dei figli maggiorenni inabili:** la Commissione ha valutato la possibilità di estendere la norma anche al caso di inabilità intervenuta successivamente al decesso del dante causa. Dopo approfondita discussione, ha ritenuto di condividere l'interpretazione finora adottata dalla Cassa, secondo la quale è escluso il diritto a pensione di reversibilità o indiretta per tutti i figli di Notaio che siano diventati inabili dopo il decesso del genitore.

7. **art. 11, comma 4, e 20, comma 6, del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà, in materia di diritto a pensione dei familiari di notaio (genitori, fratelli e sorelle):** per dare maggiore chiarezza alla normativa, la Commissione ha ritenuto che fosse opportuno esplicitare i requisiti (nullatenenza, vivenza a carico del notaio, inabilità o età superiore ai 67 anni) necessari per il riconoscimento del diritto a pensione ai familiari di notaio (genitori, fratelli e sorelle).

Ha ritenuto, altresì, di escludere il diritto alla pensione di tali familiari in presenza dei soggetti tenuti agli alimenti, individuati dall'art. 433 del codice civile, che dovrebbero provvedere al loro mantenimento.

Anche per tali familiari, al fine di un allineamento con la tendenza all'aumento delle prospettive di vita e per dare maggiore consistenza e

veridicità al requisito dell'età anagrafica, posto dalla norma in alternativa con quello dell'inabilità a proficuo lavoro, si è ritenuto di considerare come requisito minimo di età quello dei 67 anni.

Il C.d.A., con il parere favorevole espresso dall'Assemblea dei Rappresentanti in data 26 maggio 2012, ha approvato le modifiche di cui sopra con delibera n. 86 dell'8 giugno 2012.

Dette modifiche non sono state ancora approvate dai Ministeri Vigilanti.

8. **art. 15 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà relativo ai termini di decadenza per l'esercizio del diritto a richiedere la pensione speciale:** la Commissione ha elaborato la proposta di abrogare il comma 2 dell'art.15 - che riconosce ai soli casi di inabilità per parkinsonismo il termine di decadenza di 10 anni per inoltrare la richiesta - e modificare il primo comma della norma, elevando da 5 a 7 anni il termine, valido per tutti i casi di inabilità, per richiedere la pensione speciale.

La proposta è stata condivisa dal C.d.A. che con delibera n. 81 del 8/07/2011, visto il parere favorevole espresso dall'Assemblea dei Rappresentanti nella seduta del 28 maggio 2011, ha deliberato la modifica dell'art. 15 del Regolamento per l'attività di Previdenza e Solidarietà, abrogando il comma 2 ed elevando il termine di decadenza da 5 a 7 anni.

La nuova disposizione è stata approvata dai Ministeri Vigilanti con nota del 21 ottobre 2011.

9. **art. 22 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà in materia di rivalutazione della pensione:** per consentire all'Attuario di prendere in considerazione nelle sue proiezioni l'impossibilità di procedere ad un aumento delle pensioni in presenza di determinate condizioni (parametri negativi) che, con l'attuale normativa vengono, invece valutate di volta dal

Consiglio di Amministrazione, e consentirgli di redigere bilanci attuariali più attendibili, la Commissione ha ritenuto di dover variare i parametri da considerare per le rivalutazioni delle pensioni ed i criteri che determinano la rivalutazione stessa, fermo restando invariato l'ultimo comma del medesimo art.22 .

In particolare:

- a) è stato ridotto ad 1 anno il periodo da considerare per calcolare il parametro della variazione della media dei contributi da raffrontare con quello della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati;
- b) è stata prevista l'applicazione del parametro inferiore fra i due rilevati (variazione ISTAT e media individuale dei contributi);
- c) è stata esclusa la perequazione se la contribuzione complessiva è pari o inferiore alle prestazioni pensionistiche erogate nel medesimo anno.

Il C.d.A., con il parere favorevole espresso dall'Assemblea dei Rappresentanti rispettivamente in data 26 maggio 2012 e 15 settembre 2012, ha approvato le modifiche di cui sopra con delibere n. 86 dell'8 giugno 2012 e n. 134 del 28/09/2012.

Dette modifiche non sono state ancora approvate dai Ministeri Vigilanti.

10 **art.1 del Regolamento per la corresponsione dei sussidi a favore del notaio cessato o in esercizio o loro congiunti aventi diritto a pensione:** la Commissione ha proposto di estendere agli orfani inabili di notaio che a norma dell'art.11 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà non avrebbero diritto a pensione, la possibilità, da valutarsi caso per

caso, di ricevere, in presenza di comprovato stato di bisogno, almeno il sussidio straordinario *una tantum* oggi precluso “*a chi non ha diritto a pensione*”.

La proposta dovrà ancora essere approfondita e riconsiderata in quanto, in un primo momento, il C.d.A., ha deciso di non procedere, per ora, alla modifica.

11. La Commissione ha anche affrontato e sta approfondendo, la tematica dei c.d. *matrimoni di comodo* di scottante attualità.

La questione riguarda il **diritto a pensione del coniuge superstite nella fattispecie in cui vi sia una notevole differenza d'età ed il matrimonio abbia durata molto breve.**

La Commissione ha elaborato una proposta di modifica della normativa vigente con il fine di ridurre la misura della pensione del coniuge superstite nella fattispecie in cui, in mancanza di figli nati dal matrimonio con il notaio, vi sia una notevole differenza d'età fra i coniugi ed il matrimonio abbia avuto durata molto breve.

Per non incorrere in eccezioni di incostituzionalità, come accaduto in passato, è stato anche richiesto ed esaminato un parere espresso dal costituzionalista individuato dal C.d.A (Prof. Avv. Massimo Luciani). *Medio tempore*, inoltre, è intervenuta la normativa statale che ha regolamentato la fattispecie ( art. 18 D.L. n.98 del 6 luglio 2011) considerando l'età del notaio al momento del matrimonio (più di 70 anni), la differenza di età fra i coniugi (coniuge con età inferiore rispetto al notaio di almeno venti anni) e la durata del matrimonio, e prevedendo una riduzione per ogni anno mancante rispetto al minimo di 10 anni di matrimonio.

La Commissione ha già sottoposto al C.d.A. una prima formulazione di un nuovo comma (1 bis) da inserire nell'art. 20 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà.

Per tali fattispecie sono state ipotizzate per il coniuge superstite misure di pensione ridotte rispetto alle fattispecie ordinarie contemplate nel comma 1 lett. a) (70%) e lett. c) (55%), assicurando comunque, un minimo garantito. La modifica è tuttora al vaglio sia del C.d.A., sia della Commissione stessa.

### **Commissione Assicurazioni**

La Commissione Assicurazioni - coordinata dal Notaio Pietro Caserta e composta dai Notai Leonardo Cabibbo, Antonio Garau, Virgilio La Cava, Ugo Salvatore, Cristina Sechi, Enrico Somma e Rosanna Zumbo – dalla data della sua istituzione al 25 ottobre 2012 si è riunita 27 volte. Nel corso delle numerose sessioni la Commissione, supportata dall'Ufficio Prestazione e Contributi, si è dedicata prevalentemente, allo studio ed al perfezionamento delle modifiche da apportare al capitolato della polizza sanitaria nonché agli atti di gara che hanno permesso l'aggiudicazione definitiva a favore della Compagnia Unisalute.

La Commissione nel corso del 2012 si è anche occupata di altre polizze in scadenza, prime fra tutte la polizza globale fabbricati assicurata da Generali S.p.a., prorogata sino al 31/12/2012 .

Considerata la necessità di rivisitare il contenuto di una copertura risalente al 1992, la Commissione ha proposto di apportare importanti modifiche al testo precedente, anche alla luce della nuova composizione del patrimonio assicurato, ridottosi a seguito dei conferimenti e delle alienazioni, e della necessità di ipotizzare una garanzia per eventi tellurici assente nel vecchio testo.

All'esito dell'analisi condotta, nella seduta del 26/10/2012, il Consiglio di Amministrazione, udita l'informativa resa dal Coordinatore della Commissione, Notaio Pietro Caserta, visto il nuovo capitolato e gli atti di gara elaborati con

l'assistenza di un consulente assicurativo, ha deliberato l'avvio di una gara d'appalto a procedura aperta con il criterio del massimo ribasso, per l'aggiudicazione una nuova polizza globale fabbricati con decorrenza 01/01/2013.

### **Commissione per i rapporti europei**

La Commissione per i rapporti europei - coordinata da Brunella Carriero e composta da Antonio Caputo, Antonello Garau, Antonio Magi e Cristina Sechi, si propone di **monitorare e approfondire le evoluzioni politiche e normative degli altri Paesi e la giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea** in materia previdenziale, così consentendo alla Cassa del Notariato Italiano una partecipazione consapevole e propositiva nei consessi internazionali: Conférence des Caisses de Prévoyance des Notariats Européens (UINL - CCPNE), Commission de Sécurité Sociale Notariale (UINL - CSSN), Groupe de Travail Sécurité Sociale du CNUE (CNUE - GT SSN).

L'attività di base della Commissione è quindi quella di effettuare la **ricognizione e l'aggiornamento della banca dati sui sistemi previdenziali dei notariati europei ed extra europei**. Notevole seguito hanno riscosso alcune schede informative/questionari che la Commissione ha predisposto e diffuso in più lingue. In particolare, quella avente ad oggetto **i rapporti di interferenza/invadenza/ controllo tra gli Stati e le varie Casse di previdenza notarili dell'UINL** ad oggi ha ricevuto le risposte di oltre trenta Paesi. L'esame dei risultati raccolti sono ripetutamente all'ordine del giorno delle riunioni della previdenza internazionale del notariato e sono pubblicati sul sito della UINL.

Nell'ultima riunione congiunta delle Commissioni internazionali tenutasi a Bruxelles lo scorso 28 settembre, la Cassa del Notariato Italiano ha presentato

un prospetto sulla fiscalità italiana, finalizzato a focalizzare l'attenzione europea sulla **doppia tassazione causata dall'attuale sistema di ETT (Esenzione-Tassazione-Tassazione) e sulla disparità di trattamento tributario che nel nostro Paese subiscono tutte le Casse di previdenza professionali rispetto ai Fondi pensione.**

La Commissione ha anche analizzato il Libro Verde diffuso dalla Commissione dell'UE sulla previdenza pubblica e privata dei vari Paesi europei e ha approfondito le soluzioni contenute nel successivo Libro Bianco (*una strategia per pensioni adeguate, sicure e sostenibili*). In sintonia con la posizione della CNUE, la Commissione della Cassa italiana ritiene che le misure proposte dell'UE in via generale per far fronte allo stato di malessere dei sistemi pensionistici (l'allungamento dell'età pensionabile, l'equiparazione uomo/donna, la promozione del *welfare*, la spinta al risparmio) sono già acquisite dalle strutture previdenziali del notariato latino; condivide inoltre l'affermazione della CNUE secondo la quale le istituzioni di previdenza dei notai devono essere ideologicamente distinte dalle compagnie di assicurazioni e dalle società finanziarie.

La coordinatrice della Commissione, Brunella Carriero, previa designazione del Consiglio della Cassa, è stata recentemente nominata dal CNN membro della Commissione Previdenza della UINL.

### **Commissione per i rapporti esterni, l'immagine e la comunicazione**

La Commissione - coordinata dal Vice Presidente Alessandro de Donato e composta da Piero Avella, Antonio Caputo, Brunella Carriero e Giulia Clarizio, si propone di migliorare l'immagine della Cassa e la comunicazione nei rapporti interni (tra gli operatori e con gli iscritti) ed esterni (con i media, le autorità vigilanti, le altre casse previdenziali nazionali ed estere, i referenti vari)

A tal fine:

- quotidianamente assicura un servizio di Rassegna Stampa specifica di settore a favore dei consiglieri e dei dirigenti, avendo cura di rilevare anche testate giornalistiche estere e comunque tutte le notizie utili sia alla politica dell'Ente che alla sua operatività gestionale di investimento;
- organizza la presenza attiva del notariato agli eventi di settore.

Anche quest'anno la Cassa Nazionale del Notariato ha preso parte alla Giornata Nazionale della Previdenza che a Milano accende i fari sul mondo delle pensioni pubbliche e private, sul *welfare* integrativo e sul risparmio previdenziale, offrendo le proprie informazioni documentali e visive ad iscritti, altre categorie professionali, operatori del settore, università.

- Ha completato la rivisitazione grafica e funzionale del Sito Web. L'area *news* è regolarmente aggiornata e consente agli iscritti e ai terzi di conoscere in tempo reale tutte le novità previdenziali. E' ormai a regime un gruppo di lavoro interno, coeso, partecipe, ben motivato, che assicura continuità e professionalità senza ulteriore spesa per l'Ente

Sono state avviate le aree ad accesso riservato per i dirigenti, i consiglieri, il collegio sindacale, i delegati, finalizzate a facilitare la comunicazione interna e l'archiviazione di testi e dati. E' in dirittura di arrivo un motore di ricerca per una veloce fruibilità di tutte le aree;

- organizza gli spazi previdenziali nei Congressi Nazionali. E' evidente la crescente visibilità della Cassa Nazionale del Notariato nei Congressi Nazionali. La *mission* è quella di avvicinare gli iscritti alle problematiche previdenziali e di agevolarne l'approfondimento, fornendo materiale informativo, risposte, linee guida, schede riassuntive su temi generali e su casi particolari, contribuendo alla trasparenza delle scelte strategiche e alla conoscenza delle prestazioni previdenziali e assistenziali erogate. Quest'anno, in occasione del XLVII Congresso

Nazionale, oltre all'allestimento di uno specifico stand, è stata organizzata una tavola rotonda di taglio squisitamente politico, che persegue, oltre al fine informativo per gli iscritti, l'obiettivo di far conoscere ai massimi esponenti del mondo politico ed amministrativo la specificità e le positività del sistema previdenziale del notariato.

### **Commissione di Valutazione Tecnica**

La Commissione - coordinata dal Notaio Giuseppe Mammi e composta dai Notai Marco De Benedittis, Virgilio La Cava, Ugo Salvatore, Ing. Massimo Guiducci e Ing. Mauro Iacobini (tecnici esterni) con l'assistenza del Geom. Franco Silvestri - esprime pareri in ordine alla congruità dei più probabili "valori immobiliari" per vendite ed acquisizioni, oltre a determinare i canoni di locazione per il patrimonio immobiliare (nuovi canoni ed aggiornamento dei rinnovi).

Esperisce, di volta in volta su indirizzo del Consiglio, i sopralluoghi presso gli immobili da valutare acquisendone la necessaria documentazione.

### **Commissione Patrimonio Mobiliare**

La Commissione – coordinata dal Notaio Giovanni Giuliani e composta dai Notai Paolo Biavati, Pietro Caserta, Antonluigi Alessandro Magi, Luigi Rogantini Picco, Gustavo Vassalli e dal Presidente Notaio Paolo Pedrazzoli-elabora, con la collaborazione dell'Ufficio, nel settore di sua competenza, le proposte operative per il Consiglio di Amministrazione.

Nel periodo considerato, vista la difficile e critica situazione dei mercati finanziari, il lavoro della Commissione è stato particolarmente utile ed importante al fine delle deliberazioni in materia del Consiglio di Amministrazione.

### **Commissione per i problemi del personale**

La Commissione per i problemi del personale – coordinata dal Notaio Rosanna Zumbo e composta dal Vice-Presidente Notaio Alessandro de Donato, dal Notaio Giuseppe Mammi e dal sottoscritto – gestisce le relazioni con il personale ed istruisce preliminarmente i temi concernenti il personale dell'Ente prima di sottoporli all'attenzione del Comitato Esecutivo. Partecipa, inoltre, agli incontri periodici con i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali.

### **Commissione per l'informatizzazione**

La Commissione per l'Informatizzazione – coordinata dal Notaio Antonio Caputo si è riunita quattro volte nel corso dell'anno 2012 con la presenza dei Notai Ugo Bechini, Riccardo Menchetti, Daniele Minussi, Maria Pantalone Balice, Riccardo Ricciardi e dell'Ing. Iovanni Risi.

Essa è chiamata ad affrontare le problematiche connesse all'informatizzazione dell'Ente con l'ausilio del personale informatico collaborando attivamente con le altre Commissioni.

In particolare ad inizio anno, congiuntamente alla Commissione rapporti esterni, immagine e comunicazione, è stato concluso il lavoro di restyling del sito istituzionale della Cassa Nazionale del Notariato ed è stato messo on line.

La Commissione ha intrattenuto i rapporti con Notartel da cui ha già ricevuto la disponibilità per l'utilizzo della propria linea di video conferenza e con la quale ha approfondito la possibilità dell'acquisizione dei dati repertoriali in via telematica.

Congiuntamente alla Commissione del Patrimonio Immobiliare si sta adoperando per fornire la struttura di un software più attuale e adattabile alle

nuove esigenze gestionali. A tal proposito è stata eseguita un'indagine comparatistica tra i sistemi esistenti sul mercato e quelli in uso da parte delle Compagnie di Assicurazioni, Banche e altre Casse Previdenziali.

### **Rapporti esterni ed incontri con Organi ed Associazioni di categoria**

Il Presidente ha prestato molta attenzione alla cura del dialogo e del confronto con i vertici degli Organi Istituzionali politici ed amministrativi e con i rappresentanti degli Organi di Controllo.

Nell'ambito dei rapporti con il Consiglio Nazionale del Notariato, è importante sottolineare che i due organismi, hanno continuato, in maniera autonoma ed ognuno nella sfera delle proprie competenze, a perseguire le rispettive finalità, nell'interesse del Notariato, in perfetta e continua collaborazione.

La sede istituzionale di questo momento di incontro è la Commissione Paritetica Consiglio-Cassa, istituita per coordinare la politica dei due organismi della quale fanno parte ora per la Cassa il Presidente Paolo Pedrazzoli, il Vice-Presidente Alessandro de Donato ed i Consiglieri Antonio Caputo, Brunella Carriero, Pietro Caserta e Marco De Benedittis.

La partecipazione a tali riunioni permette di realizzare un costruttivo confronto con il Consiglio Nazionale su argomenti di notevole importanza per il notariato soprattutto nell'attuale momento storico assai incerto per il Paese ed in particolare per la categoria notarile e per le libere professioni.

Come ogni anno in occasione delle festività natalizie, il Consiglio ha incontrato il Consiglio direttivo dell'Associazione Sindacale dei Notai in Pensione per una cena di lavoro nel corso della quale si è avuto modo di discutere dei temi che riguardano più da vicino i colleghi in quiescenza.

Nel settore informatico la Cassa ha una partecipazione nella “Notartel S.p.a.”, che gestisce, come tutti sanno, la Rete Unitaria del Notariato (R.U.N.).

La Cassa ha in tale società una partecipazione del 10% pari ad euro 77.468,53.

### **Comunicazione esterna**

In merito alla comunicazione esterna, oltre a quanto riferito nel paragrafo dedicato all’attività della Commissione per i rapporti esterni, l’Immagine e la Comunicazione, si rammenta che anche quest’anno la Cassa ha organizzato uno spazio informativo nell’ambito del Congresso Nazionale del Notariato che si è svolto a Torino nel mese di ottobre 2012 al fine di fornire chiarimenti ai colleghi sulle prestazioni previdenziali ed assistenziali offerte dalla Cassa.

Riscuote sempre molto successo l’iniziativa del Consiglio relativa al “Bollettino della Cassa del Notariato”. Tale rivista è inviata in formato cartaceo a tutti i notai in pensione ed anche a tutti i familiari di notai, oltre che agli esponenti delle Istituzioni e degli Organi di controllo ed alle altre Casse di Previdenza private, mentre, a partire dal n. 1/2012, è stata inviata in formato elettronico ai notai in esercizio.

## **CONCLUSIONI**

Come di consueto non ho affrontato tematiche di natura politica che saranno trattate dal Presidente Pedrazzoli nella sua relazione al Congresso. Non posso però sottacere le preoccupazioni di tutti gli amministratori da un lato per i ricorrenti provvedimenti del Governo che tendono sempre di più a limitare l'autonomia gestionale delle Casse di previdenza private e dall'altro lato per l'attuale momento di crisi finanziaria che impone una gestione assolutamente prudentiale. Nonostante tutto ciò anche l'anno 2011 si è chiuso con una gestione in attivo.

Ringrazio il Presidente e tutti i Consiglieri, il Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Rappresentanti, il Direttore Generale, i Dirigenti ed il personale tutto della Cassa Nazionale del Notariato.

Antonino Pusateri

Allegato A)

**Elenco Componenti  
Consiglio di Amministrazione  
Collegio dei Sindaci**

Paolo Pedrazzoli	Presidente
Alessandro de Donato	Vice-Presidente
Antonino Pusateri	Segretario
Piero Avella	Componente
Antonio Caputo	Componente
Brunella Carriero	Componente
Pietro Caserta	Componente
Marco De Benedittis	Componente
Antonio Garau	Componente
Giovanni Giuliani	Componente
Virgilio La Cava	Componente
Antonluigi Alessandro Magi	Componente
Giuseppe Mammi	Componente
Ugo Salvatore	Componente
Cristina Sechi	Componente
Enrico Somma	Componente
Gustavo Vassalli	Componente
Rosanna Zumbo	Componente

**Elenco Componenti  
Comitato Esecutivo**

Paolo Pedrazzoli

Antonluigi Alessandro Magi

Enrico Somma

Gustavo Vassalli

Rosanna Zumbo

Presidente

Componente

Componente

Componente

Componente

## **Elenco Componenti Assemblea dei Rappresentanti**

Notaio Fabrizio Amato  
Notaio Alessandro Armenio  
Notaio Pietro Barziza  
Notaio Daniele Bazzoni  
Notaio Gaetano Cammarata  
Notaio Marilena Cantamessa  
Notaio Renato Carraffa  
Notaio Nicola Cassano  
Notaio Umberto Cavallini fino al  
Notaio Paolo Chiaruttini  
Notaio Barbara Ciacci  
Notaio Bianca Maria Ciambella  
Notaio Orazio Ciarlo  
Notaio Pierluigi Comelli  
Notaio Pierluigi Corradini  
Notaio Rosa Cuomo fino al  
Notaio Luigi De Galitiis  
Notaio Antonio Felice De Rossi  
Notaio Gualfreduccio degli Oddi dal  
Notaio Daniela Du Chaliot  
Notaio Franca Fanti  
Notaio Raffaele Fatuzzo  
Notaio Antonino Ferrara  
Notaio Nicoletta Ferrario

Notaio Ferdinando Fiandaca  
Notaio Annamaria Fiengo  
Notaio Maria Rosaria Fiengo  
Notaio Pasqualino Franco  
Notaio Maria Galletta  
Notaio Gustavo Gili  
Notaio Filomena Greco  
Notaio Simona Guerra  
Notaio Eugenio Idolo  
Notaio Franca Ieraci  
Notaio Antonio Insolia  
Notaio Claudio La Serra  
Notaio Paola Lanzillo  
Notaio Marcello Liuzzi  
Notaio Luigi Mambelli  
Notaio Luigi Maniga  
Notaio Marco Marchetti  
Notaio Guido Marcoz  
Notaio Roberto Martinelli  
Notaio Carlo Alberto Migliardi  
Notaio Roberto Montali  
Notaio Alessandro Mori  
Notaio Roberta Mori  
Notaio Carlo Mussi  
Notaio Cesare Natali fino al  
Notaio Stefano Parodi  
Notaio Francesco Pastore dal  
Notaio Carlo Pennazzi Catalani

Notaio Giuseppe Pilato

Notaio Adriana Pizzuto

Notaio Antonino Poma

Notaio Antonino Portera

Notaio Riccardo Proto

Notaio Cesare Quagliarini

Notaio Maria Teresa Sabia

Notaio Eraldo Scarano

Notaio Enrico Maria Sironi

Notaio Luigi Solimene

Notaio Emilia Spedaliere

Notaio Maria Cristina Stivali

Notaio Francesco Paolo Tamma

Notaio Andrea Teti

Notaio Rodolfo Vigliar

Notaio Thomas Weger

Notaio Luigi Zanichelli

Notaio Domenico Antonio Zotta

Notai in pensione

Notaio Massimo Barca

Notaio Renato Campo

Notaio Michelangelo De Socio

Notaio Alberto Gallizia dal

Notaio Consalvo Giuratrabocchetti

Notaio Luciano Guarnieri

Notaio Salvatore La Rosa fino al

**LE COMMISSIONI DELLA CASSA E I RAPPRESENTANTI NEGLI  
ALTRI ORGANISMI DI CATEGORIA ED INTERCATEGORIALI**

<b>Commissioni della Cassa Nazionale del Notariato</b>	<b>Componenti</b>	<b>Coordinatore</b>
Valutazione Tecnica	M. De Benedittis, V. La Cava, G. Mammi, U. Salvatore, Ing. M. Guiducci, Ing. Mauro Iacobini e Geom. F. Silvestri (Segretario)	G. Mammi
Gestione Patrimonio Immobiliare	M. De Benedittis, A. de Donato, G. Fanara, C. Iaccarino, A. Garau, A. Magi, C. Sechi, G. Vassalli, R. Zumbo	A. de Donato
Apertura buste e aggiudicazione gare di appalto	A. de Donato, V. La Cava e A. Pusateri	V. La Cava
Problemi della previdenza e assistenza / Modifiche Statutarie e Regolamentari	F. M. Attaguile, A. Caputo, G. Cariani, B. Carriero, M. De Benedittis, L. De Galitiis, V. La Cava, P. Mobilio, G. Montalti, N. A. Morano, M. Pantalone Balice, M. T. Sabia, C. Sechi e E. Somma	A. Caputo

<b>Commissioni della Cassa Nazionale del Notariato</b>	<b>Componenti</b>	<b>Coordinatore</b>
Commissione Rapporti Esterni Immagine e Comunicazione / Aggiornamento del sito web	P. Avella, A. Caputo, B. Carriero, G. Clarizio, A. de Donato	A. de Donato
Comitato di redazione del Bollettino	A. de Donato (Direttore Responsabile), B. Carriero (Capo redattore), S. La Rosa, G. Mammi, D. A. Zotta, V. Pavan, F. Albanese (Consulente editoriale), G. Astori (Addetto stampa)	
Commissione Assicurazioni	L. Cabibbo, P. Caserta, A. Garau, V. La Cava, U. Salvatore, C. Sechi, E. Somma, R. Zumbo	P. Caserta
Commissione per i rapporti europei	A. Caputo, B. Carriero, A. Garau, A. A. Magi, C. Sechi	B. Carriero
Commissione patrimonio mobiliare	P. Biavati, P. Caserta, G. Giuliani, A. A. Magi, P. Pedrazzoli, L. Rogantini Picco, G. Vassalli	G. Giuliani
Commissione Informatizzazione	L. Amato, U. Bechini, A. Caputo, A. Garau, R. Menchetti, D. Minussi, M. Pantalone Balice, R. Ricciardi, I. Risi	A Caputo
Commissione relazioni con il personale	A. de Donato, G. Mammi, A. Pusateri, R. Zumbo	R. Zumbo

<b>Commissioni della Cassa Nazionale del Notariato</b>	<b>Componenti</b>	<b>Coordinatore</b>
Commissione Paritetica Consiglio/Cassa	A. Caputo, B. Carriero, P. Caserta, M. De Benedittis oltre al Presidente ed al Vice-Presidente componenti di diritto	

<b>Organismi di categoria e intercategoriale</b>	<b>Rappresentanti della Cassa Nazionale del Notariato</b>
Comitato Ordinatore dei Congressi	P. Avella, B. Carriero oltre al Presidente ed al Segretario componenti di diritto
CDA Fondazione Italiana per il Notariato Collegio Sindacale Fondazione Italiana per il Notariato	P. Avella, A. de Donato, P. Pedrazzoli  G. Mammi (Sindaco effettivo), V. La Cava (Sindaco supplente)
CDA Notartel S.p.a.	P. Caserta

LA GESTIONE DELLA CASSA  
NAZIONALE DEL NOTARIATO  
NELL'ANNO 2011

## La gestione della Cassa Nazionale del Notariato nell'anno 2011.

La Cassa Nazionale del Notariato chiude l'esercizio 2011 con un avanzo di gestione di 6,7 milioni di euro e con l'equivalente aumento delle riserve patrimoniali. Quest'ultime presentano alla fine dell'anno in esame una consistenza di 1.284 milioni di euro in misura tale da garantire la copertura delle pensioni correnti per un numero di annualità superiore a quello fissato dal legislatore nel decreto di privatizzazione (7,1 annualità in luogo delle 5 espressamente richieste dal d.lgs. 509/94). Anche nell'anno 2011 l'attività dell'ente è stata pesantemente condizionata dalla situazione economica nazionale e internazionale. La crisi del debito sovrano accompagnata dalle manovre di politica economica messa in atto dal Governo volte ad arginare la crescita del differenziale tra i BTP e Bund tedeschi decennali hanno, purtroppo, amplificato nel breve termine gli effetti della crisi e allungato i tempi di inversione del ciclo economico. In particolare le principali entrate dell'associazione hanno evidenziato un ridimensionamento; la gestione caratteristica (previdenziale) ha, infatti, sofferto della contrazione contributiva (in calo del 3,6% rispetto al 2010) mentre la gestione patrimoniale, in particolar modo quella mobiliare, è stata influenzata dall'andamento dei mercati e dalle decisioni delle principali Banche Centrali di mantenere i livelli dei tassi ufficiali di riferimento ai minimi storici nel tentativo di dare nuovo impulso al ciclo economico. Per contro si è registrata un'importante crescita dell'entrata straordinaria legata alle dismissioni degli asset immobiliari; le "eccedenze da alienazione immobili", infatti, hanno raggiunto nell'anno in esame il valore di 64,3 milioni di euro in luogo di 9,9 milioni di euro del precedente esercizio. La dinamica dell'entrata contributiva del 2011 ha fedelmente riprodotto quella degli onorari di repertorio (-3,7%). La flessione dell'attività notarile ha riguardato l'intero territorio nazionale con la sola esclusione delle regioni del Molise e del Trentino Alto Adige la cui tendenza è stata pressoché in linea con il precedente esercizio (rispettivamente +0,04% e + 0,38%).

**Tavola 1 - Repertorio Notarile: variazioni regionali anno 2011 vs 2010.**

<i>Regione</i>	<i>Var % (2011 vs 2010)</i>	<i>Regione</i>	<i>Var % (2011 vs 2010)</i>
Abruzzo	-4,8	Piemonte	-2,2
Basilicata	-0,2	Puglia	-2,0
Calabria	-1,9	Sardegna	-4,6
Campania	-3,1	Sicilia	-0,0
Emilia Romagna	-5,7	Toscana	-9,1
Friuli V.G.	-6,9	Trentino A.A.	0,4
Lazio	-1,9	Umbria	-4,7
Liguria	-4,8	Veneto	-5,3
Lombardia	-3,3	Valle d'Aosta	-4,0
Marche	-6,1		
Molise	0,0	<b>Italia</b>	<b>-3,7</b>

Tra le regioni che hanno registrato un calo superiore alla media nazionale si evidenziano la Toscana (-9,1%), il Friuli Venezia Giulia (-6,9%), le Marche (-6,1%), l'Emilia Romagna (-5,7%) e il Veneto (-5,3%). Le regioni della Lombardia e del Lazio che producono circa il terzo del repertorio nazionale hanno registrato una variazione negativa inferiore a quella italiana (rispettivamente -3,3% e -1,9%).

La contrazione del valore del Repertorio Notarile verificatasi nel 2011 è comprovata dalla contemporanea decrescita del numero degli atti stipulati dalla categoria. Il numero delle sottoscrizioni, pari a 4,4 milioni di unità, ha registrato una flessione rispetto al 2010 in cui il numero degli atti aveva raggiunto i 4,6 milioni di unità.

La contrazione della domanda del servizio notarile è prevalentemente legata al delicato momento del mercato immobiliare e delle imprese italiane. Secondo l'Agenzia del Territorio il numero degli atti relativi alle compravendite immobiliari è risultato in calo rispetto al 2010 dell'1,9%. Le compravendite delle unità immobiliari hanno registrato nei primi due trimestri dell'anno andamenti negativi rispettivamente pari al -3,6% e -5,6%. In controtendenza con tale dinamica le compravendite del terzo e ultimo trimestre sono risultate positive dell'1,6% e dello 0,4% (purtroppo non in grado di correggere la dinamica del primo semestre).

Secondo l'Istat, inoltre, le sottoscrizioni relative ai mutui per l'acquisto di unità immobiliari sono diminuite di oltre centomila unità per un calo complessivo annuo del 14,3%.

I versamenti effettuati dalla categoria in funzione del repertorio prodotto hanno raggiunto il valore complessivo di 195,7 milioni di euro in luogo dei 203,0 milioni di euro del 2010.

Il flusso in questione si è formato in presenza di un'aliquota invariata rispetto a quella registrata nel precedente anno e pari al 30% del Repertorio Notarile.

La contrazione delle entrate contributive è stata, inoltre,

accompagnata dalla crescita della spesa relativa alle *prestazioni correnti*. Il costo di competenza dell'anno (194,2 milioni di euro) ha superato di 2,4 milioni di euro quello del precedente esercizio (191,8 milioni di euro).

La crescita delle spese istituzionali (1,2%) è stata una diretta conseguenza dell'andamento della spesa relativa alle *pensioni* (in crescita dell'1,4% rispetto al 2010) che viene influenzata dal miglioramento delle aspettative di vita media della popolazione assistita e, a tendere, dalla crescita del numero dei titolari di pensione come conseguenza dell'ingresso di nuovi notai in esercizio per effetto dell'ampliamento dei posti notarili previsti dalle tabelle ministeriali.

Negli ultimi quindici anni (1997-2011), come evidenziato nella tavola n.3, il numero delle pensioni pagate direttamente al notaio ("pensione diretta") è cresciuto di 305 unità (dalle 776 unità registrate alla fine dell'anno 1997 si è gradualmente passati alle 1.081 unità del 2011) a fronte di una crescita complessiva dello stock di pensioni di appena 63 beneficiari (2.359 è il numero delle pensioni

**Tavola 2 - La Gestione corrente.**

*Importi in Euro*

<i>Contributi</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>Var % (2011 vs 2010)</i>
Contributi	204.077.497	196.698.854	-3,6%
Prestazioni correnti	-191.775.464	-194.168.243	1,2%
<b>Saldo della Gestione Corrente</b>	<b>12.302.033</b>	<b>2.530.611</b>	<b>-79,4%</b>

esistenti alla fine del 1997 e 2.422 è quello osservato al 31/12/2011). Tale graduale e costante aumento dello stock delle pensioni dirette ha determinato la contestuale ascesa dell'incidenza delle stesse nell'ambito delle prestazioni pensionistiche totali: la percentuale dei titolari di pensione diretta sul totale pensionati è passato dal 32,9% del 1997 al 44,6% del 2011 (si veda al riguardo la tavola n.4) con inevitabili conseguenze sul livello della spesa pensionistica.

Si registra, tra l'altro, l'aumentata velocità di crescita annua delle pensioni dirette. Negli ultimi cinque anni è stata superiore del 5% in ben due occasioni (2008 e 2011) mentre nel periodo 2000-2005 non aveva mai superato la misura soglia dei due punti percentuali.

**Tavola 3 - Numero delle pensioni al 31 dicembre.**

<i>Pensioni al 31/12</i>	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Pensione diretta	776	805	823	830	839	854	857	877	888	920	948	994	1.014	1.030	1.081
Pensione indiretta	1.337	1.339	1.357	1.351	1.349	1.351	1.345	1.324	1.321	1.313	1.316	1.303	1.290	1.264	1.244
Pensione ai congiunti	246	234	205	195	178	163	155	150	139	129	116	112	110	101	97
<b>Totale</b>	<b>2.359</b>	<b>2.378</b>	<b>2.385</b>	<b>2.376</b>	<b>2.366</b>	<b>2.368</b>	<b>2.357</b>	<b>2.351</b>	<b>2.348</b>	<b>2.362</b>	<b>2.380</b>	<b>2.409</b>	<b>2.414</b>	<b>2.395</b>	<b>2.422</b>

**Tavola 4 - Composizione percentuale delle pensioni della Cassa.**

<i>Pensioni al 31/12</i>	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Pensione diretta	32,9	33,9	34,5	34,9	35,5	36,1	36,4	37,3	37,8	39,0	39,8	41,3	42,0	43,0	44,6
Pensione indiretta	56,7	56,3	56,9	56,9	57,0	57,1	57,1	56,3	56,3	55,6	55,3	54,1	53,4	52,8	51,4
Pensione ai congiunti	10,4	9,8	8,6	8,2	7,5	6,9	6,6	6,4	5,9	5,5	4,9	4,6	4,6	4,2	4,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>														

Per le pensioni dirette, inoltre, si continua a riscontrare il graduale aumento del numero dei pensionamenti per limiti di età, a conferma della tendenza osservata per la categoria di collocarsi a riposo il più tardi possibile.

Nell'anno 2011, delle 110 pensioni dirette decorrenti, ben 76 sono relative a quelle concesse per limiti di età. Come evidenziato nella tavola 5b, le pensioni di vecchiaia sono cresciute dalle 45 unità del 2002 (56% del totale pensioni dirette decorrenti) alle 76 del 2011 (69% del totale pensioni dirette decorrenti).

**Tavola 5a - Le Pensioni decorrenti.**

<i>Altre Pensioni</i>	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Pensione diretta	80	62	88	69	89	86	104	82	84	110
Pensione indiretta e rev.	63	55	52	57	49	55	53	51	48	49
Pensione ai congiunti	4	1	5	5	3	0	4	3	2	5
<b>Totale</b>	<b>147</b>	<b>118</b>	<b>145</b>	<b>131</b>	<b>141</b>	<b>141</b>	<b>161</b>	<b>136</b>	<b>134</b>	<b>164</b>

**Tavola 5b - Le Pensioni dirette decorrenti.**

Dirette	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Per limiti di età	45	43	54	51	58	59	66	53	57	76
A domanda	34	19	34	18	30	27	37	29	25	34
Inabilità o speciale	1	0	0	0	1	0	1	0	2	0
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>62</b>	<b>88</b>	<b>69</b>	<b>89</b>	<b>86</b>	<b>104</b>	<b>82</b>	<b>84</b>	<b>110</b>

L'apice in valore assoluto si è registrato proprio nell'anno 2011 con 76 beneficiari.

Il secondo elemento che ha determinato la crescita della spesa pensionistica della Cassa è, invece, di natura economica. Deriva, infatti, dall'aggiornamento degli importi delle pensioni effettuato seguendo i criteri stabiliti dal regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà.

Relativamente a tale aspetto occorre evidenziare come, nel corso del tempo, l'importo delle rate di pensione abbia registrato una dinamica di gran lunga superiore a quella dell'inflazione.

Nell'ultimo trentennio la pensione corrisposta al notaio che ha cessato l'attività con 40 anni di servizio è, infatti, aumentata del 754% passando da un ammontare mensile di 870 euro (anno 1981) a quello di 7.433 euro (anno 2011) a fronte di una variazione dell'indice FOI dell'Istat nettamente inferiore (341%).

Il valore della pensione si è, quindi, mosso ad una velocità chiaramente maggiore di quella nominalmente attuabile; ciò ha determinato, nel periodo considerato, la reale crescita delle rate di oltre 400 punti percentuali.

Dalla lettura della tavola n.6 (colonna B) si evince, infatti, che l'importo mensile della pensione del 1981 se fosse stata rivalutata con l'inflazione corrente avrebbe oggi raggiunto il valore di 3.839 euro in luogo di 7.433 euro effettivamente concessi.

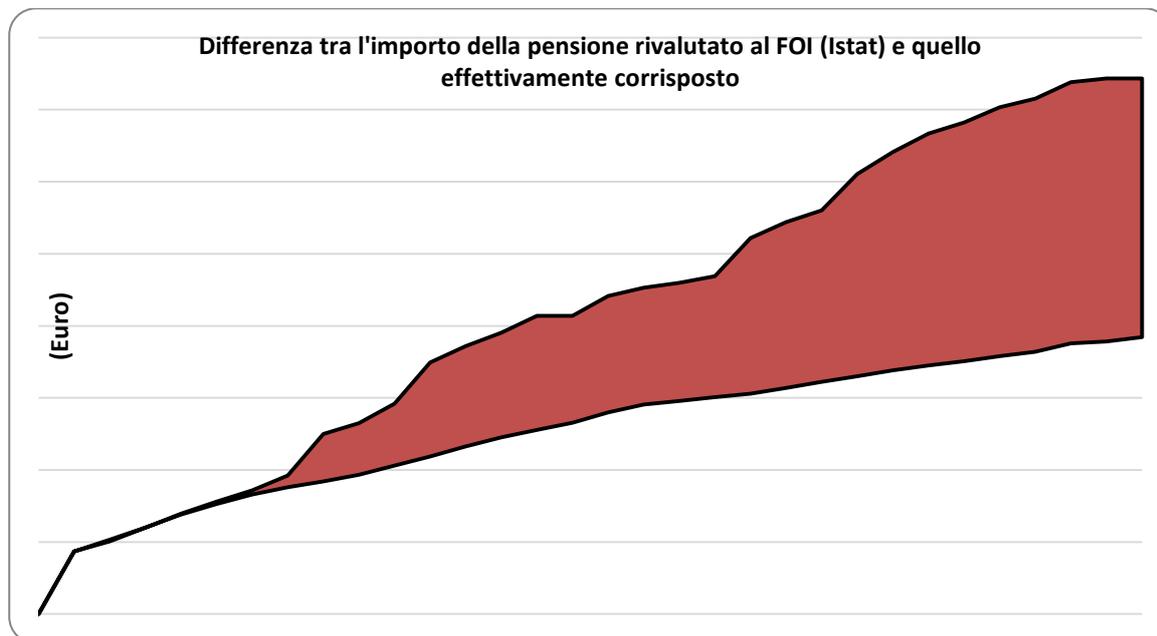
Tavola 6 - Adeguamento del valore delle pensioni (1981-2011).

Anno	FOI (Istat)	var.cum. (%)	Anno	Importo della pensione		var.cum. (%)	Maggior rivalutazione corrisposta
				rivalutato con l'indice FOI	attualmente corrisposto		
	(A)			(B)	(C)		(D) = C - B
1980	186,2		1981	870	870		0
2010	821,5	341%	2011	3.839	7.433	754%	3.593

L'impatto economico accumulatosi nel corso degli anni è di indubbia rilevanza.

Nel grafico seguente, la linea più alta riproduce la dinamica del valore della rata mensile effettivamente corrisposta mentre la linea inferiore evidenzia l'ipotetica dinamica della rata adeguata con la sola inflazione.

L'area di colore rosso che si viene a delineare tra le due linee esprime proprio il maggior esborso finanziario ed economico sostenuto dalla Cassa per garantire l'attuale livello delle prestazioni.



Tale evento è di ostacolo al potenziamento dell'equilibrio economico dell'Associazione stante la contestuale minore crescita dell'entrata contributiva. La contribuzione, infatti, si rivaluta nel tempo con maggiore lentezza rispetto alle pensioni e quasi sempre per effetto di specifici interventi correttivi (variazione della misura dell'aliquota) o per l'aggiornamento della base imponibile (tariffa notarile).

Negli ultimi cinque anni gli effetti della diversa velocità di movimento che hanno assunto le due citate grandezze (pensioni e contribuzione) si sono rivelati ancor più evidenti in seguito alla repentina depressione dei repertori (oltre il 31%). Solo il pronto intervento di variazione dell'aliquota contributiva suggerito dall'Amministrazione nel tempo ha consentito di contenere la portata degli effetti negativi generati dall'eccezionale calo della base imponibile e di mantenere positivo il saldo della gestione corrente.

Il calo cumulato dell'entrata contributiva si è fermato al 18% circa mentre la spesa pensionistica, in termini assoluti, è cresciuta del 17%. Una forbice, questa, che avrebbe continuato la sua marcia inarrestabile in aumento se non fosse intervenuto il Consiglio di amministrazione della Cassa che nel corso dell'anno 2012 ha adottato importanti provvedimenti volti a sostenere l'entrata contributiva, ancora una volta soffocata dalla ulteriore ed eccezionale frenata dell'attività notarile (ad oggi il calo dei repertori è quantificabile in oltre 16 punti percentuali), e a regolamentare le spese istituzionali. Tali provvedimenti, che spaziano dalla duplice variazione dell'aliquota contributiva (33% dall'1 gennaio 2012 e 40% dall'1 luglio 2012) alla modifica del meccanismo di perequazione degli importi pensionistici, rappresentano anche la risposta dell'amministrazione alle imposizioni legislative contenute nel comma 24 dell'articolo 24 del decreto Legge 6 dicembre 2011, n.201. La norma in questione, infatti, richiede che la Cassa adotti entro e non oltre il 30 settembre

2012 misure volte a assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche in un arco temporale di cinquanta anni da comprovare con la stesura di uno straordinario bilancio tecnico.

La stabilità della gestione previdenziale deve, infatti, costituire il primario obiettivo dell'Associazione in quanto è fuor di dubbio che l'equilibrio economico generale passi, proprio, attraverso il regolare equilibrio della "gestione caratteristica".

I risultati di quest'ultima devono essere sempre di misura tale da assicurare un adeguato ampliamento delle riserve patrimoniali affinché quest'ultime si alzino a tutela delle prestazioni pensionistiche future e, per il tramite di risorse aggiuntive che dal patrimonio si originano, delle indennità di cessazione e delle spese di funzionamento dell'Associazione.

Proprio tali risorse aggiuntive (rendite patrimoniali) hanno compensato – in questi ultimi anni contrassegnati dalla forte erosione del reddito professionale – l'eccezionale flessione contributiva rappresentando un valido supporto alla formazione degli avanzi economici della Cassa.

L'analisi di dati statistici ha evidenziato, tuttavia, come il giusto percorso di crescita dell'ente debba passare o scaturire unicamente dall'entrata caratteristica (contribuzione) che è volano di tutte le altre entrate dell'Associazione. Il contributo fornito dalle rendite patrimoniali alla copertura delle prestazioni istituzionali non dovrebbe, pertanto, mai superare un determinato limite soglia (nel ventennio appena trascorso valutato nella misura del 13%). L'attraversamento di tale limite, infatti, paleserebbe l'improprio cammino di sviluppo dell'Associazione e il deterioramento, nel proprio sistema tecnico di gestione previdenziale, del giusto contrappeso tra "ripartizione" e "capitalizzazione", con graduale spostamento di carico dalla prima alla seconda.

Tale velato movimento potrebbe, infatti, compromettere il conseguimento della crescita potenziale delle riserve.

L'andamento negativo del repertorio notarile negli ultimi anni si evince anche dalla contestuale crescita della spesa sostenuta dalla Cassa per gli *assegni di integrazione* (tavola 7a).

Tale "prestazione", che viene concessa agli iscritti che non raggiungono un prefissato livello di repertorio, rappresenta la risposta dell'ente di previdenza alle difficoltà che possono incontrare alcuni professionisti che, in ragione delle dislocazioni territoriali previste dalle tabelle in vigore, sono chiamati a esercitare l'indispensabile funzione notarile anche nelle sedi dove la domanda del servizio è inferiore.

A partire dall'anno 2007, tuttavia, la forte erosione degli onorari osservata sull'intero territorio nazionale ha determinato l'ampliamento della platea dei richiedenti la prestazione a prescindere dalla zona geografica. Nel corso del quinquennio 2006-2010 la spesa in esame è passata dal valore di 1,2 milioni di euro a quello di 2,6 milioni di euro a testimonianza, come sopra anticipato, della dinamica inversa che registra tale spesa rispetto a quella dei repertori notarili.

Nell'anno 2011, tuttavia, si è osservato un ridimensionamento della spesa istituzionale.

Il costo dell'esercizio, infatti, è stato di 1,4 milioni di euro (in luogo dei 2,6 milioni del precedente anno) mentre il numero dei beneficiari è sceso (dai 177 del precedente esercizio) a 110 unità. Tale controtendenza non può essere spiegata dalla dinamica dei repertori che, come sopra detto, continuano a registrare tendenze negative. Lo stesso numero dei beneficiari potenziali della prestazione in esame si mantiene molto elevato.

**Tavola 7a - Assegni di Integrazione (dal 2000 al 2011).**

Importi in Euro

Corrisposte nell'anno	Numero beneficiari	Importo erogato
2000	250	1.730.547
2001	208	2.111.831
2002	217	1.906.858
2003	111	1.276.619
2004	142	1.429.136
2005	118	1.564.715
2006	92	1.233.186
2007	139	1.637.924
2008	114	1.669.524
2009	180	2.286.981
2010	177	2.587.527
2011	110	1.438.934

**Tavola 7b - Il Repertorio Medio Nazionale netto ed il massimale integrabile.**

Importi in Euro

Anno	Media Nazionale	Massimale integrabile
2000	65.164	22.807
2001	63.447	22.206
2002	106.365	26.591
2003	113.905	28.476
2004	124.418	31.105
2005	126.343	31.586
2006	129.380	32.345
2007	112.261	31.433
2008	94.613	31.222
2009	78.252	31.301
2010	76.811	30.724
2011	73.975	29.590

Da una prima analisi statistica il novero di coloro che, proprio in ragione dell'onorario prodotto, avrebbero potuto chiedere l'integrazione è stato, al lordo dei trasferimenti di sede verificatesi nel corso del 2011, prossimo alle 700 unità come meglio dettagliato nella seguente tavola. La contrazione della spesa, allora, pare essere più connessa all'ampliamento dei requisiti previsti dal Regolamento per l'ottenimento della prestazione in esame, ora più stringenti rispetto al passato.

**Repertorio 2010.** Numero di Notai potenziali beneficiari dell'assegno di integrazione.

Area	Numero Notai	% di integrabili <sup>(1)</sup>	Repertorio Medio (Euro)	Età media	Anzianità media
Nord	249	11,2	25.766	54,4	21,0
Centro	172	16,4	24.609	54,7	21,8
Sud	235	17,4	26.813	57,3	25,3
<b>Italia</b>	<b>656</b>	<b>14,2</b>	<b>25.838</b>	<b>55,5</b>	<b>22,7</b>

(1) - Indice calcolato rapportando il "numero dei notai potenziali beneficiari" al "totale flusso dei notai dell'Area".

Si denota comunque una live flessione rispetto al precedente esercizio della percentuale della popolazione notarile che ha prodotto un repertorio inferiore al "massimale" (passata dal 15% del 2009 al 14,2% del 2010).

Il Sud d'Italia conferma essere l'area con la maggiore percentuale di notai potenzialmente integrabile (17,4% corrispondente a 235 notai). La frequenza osservata si è ridotta rispetto al precedente esercizio (17,9% corrispondente a 247 notai). La percentuale di notai integrabili migliora anche al nord (11,2% in luogo del 12,5% del repertorio 2009) mentre rimane stazionaria al centro del Paese. Si rileva, tuttavia, la preoccupante crescita dell'età e dell'anzianità media della popolazione osservata. Rispetto all'anno passato l'età media è salita di quasi due anni (da 53,9 a 55,5) al pari dell'anzianità (salita da 20,9 a 22,7).

Il "repertorio medio" dei potenziali integrati cresce nel nord (da 24.982 a 25.766 euro) e nel centro (da 23.357 a 24.609 euro) mentre scende al sud (da 28.608 a 26.813 euro).

Per ultimo si ricorda che l'assegno di integrazione costituisce la prima prestazione istituzionale storicamente erogata dalla Cassa ai propri iscritti dalla quale, in seguito, hanno mutuato tutte le altre prestazioni il forte connotato della "solidarietà".

Tra le prestazioni correnti, si evidenzia anche il costo della *tutela sanitaria* (12,7 milioni di euro nel 2011) garantita dalla Cassa a tutti gli iscritti ed ai loro familiari.

In termini di valore e di platea di beneficiari la tutela sanitaria costituisce il principale compito istituzionale dell'Associazione in ambito assistenziale. Si ricorda che dal mese di luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione della Cassa con l'intento di garantire una copertura assicurativa sanitaria sempre migliore e, contemporaneamente, far fronte alla disdetta formale del contratto in essere della società Unipol-Unisalute, ha affidato alla compagnia di assicurazioni Fondiaria-SAI la gestione della tutela sanitaria. L'onere dell'anno presenta una crescita, rispetto al 2010, del 6,7% principalmente imputabile ai cambiamenti introdotti nell'ambito della nuova polizza ed all'impatto annuale delle nuove garanzie assicurative.

**Tavola 8 - Le Prestazioni Correnti.**

*Importi in Euro*

<i>Prestazioni correnti</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>Var % (2011 vs 2010)</i>
Pensioni agli iscritti	177.019.933	179.567.145	1,4%
Assegni di integrazione	2.587.527	1.438.934	-44,4%
Sussidi ordinari e straordinari	6.000	5.000	-16,7%
Assegni di profitto	227.255	176.140	-22,5%
Sussidi impianto studio	9.545	256.520	2587,5%
Contributo fitti sedi Consigli Notarili	35.696	40.444	13,3%
Polizza sanitaria	11.883.508	12.681.060	6,7%
Contributi riapertura studi e sussidi terremoto Abruzzo	6.000	3.000	-50,0%
<b>Totale Prestazioni Correnti</b>	<b>191.775.464</b>	<b>194.168.243</b>	<b>1,2%</b>

Nell'ambito delle prestazioni correnti non viene compresa la prestazione istituzionale relativa all'*indennità di cessazione*.

Quest'ultima è, infatti, una prestazione che si lega strutturalmente alla contribuzione che risulta residuale a quella utilizzata per la copertura delle altre prestazioni istituzionali. Tale porzione contributiva, capitalizzata negli anni, si trasforma in rendimenti patrimoniali che divengono, pertanto, la fonte finanziaria per la copertura dell'indennità in esame.

La spesa sostenuta, per l'anno 2011, è stata di 34,6 milioni di euro.

La cresciuta propensione dei notai di collocarsi a riposo in occasione del compimento del 75° anno di età ha influenza sull'intero onere legato alla quiescenza (comprensivo dell'indennità di cessazione) e non solo sulla dimensione delle prestazioni pensionistiche. La tendenza dei notai a lasciare l'attività per limiti di età determina, indirettamente, l'allungamento della "anzianità media" di servizio la quale costituisce una delle variabili di calcolo non solo della "pensione" ma anche della "indennità di cessazione".

Nella tavola seguente è stata registrata l'anzianità media dei notai che hanno percepito l'indennità di cessazione. Il valore in esame è cresciuto di oltre 2 anni nel periodo esaminato (da 37 anni del 2000 a 39,3 del 2011) registrando l'apice proprio nell'esercizio 2011. Rispetto ai primi anni del 1990, in cui veniva superata per la prima volta la soglia dei 30 anni di attività, il cammino è stato esponenziale (circa 10 anni).

**Tavola 9 - L'indennità di cessazione.**  
Anzianità media e numero dei beneficiari.

Anno	Anzianità media beneficiari	Numero dei beneficiari
2000	37,0	70
2001	35,7	78
2002	37,2	95
2003	36,5	91
2004	36,8	114
2005	38,7	89
2006	38,6	84
2007	38,9	102
2008	38,7	118
2009	38,0	98
2010	38,5	98
2011	39,3	127

**Tavola 10 - L'indennità di cessazione. Le annualità**  
nel periodo 2002 - 2011.

Anno	Annualità (Euro)	var.%	var. cum%
2002	5.192		
2003	5.475	5%	5%
2004	5.810	6%	12%
2005	6.161	6%	19%
2006	6.473	5%	25%
2007	6.760	4%	30%
2008	6.922	2%	33%
2009	6.979	3%	34%
2010	6.953	3%	34%
2011	6.924	0%	33%

La regione in cui si sono pagate il maggior numero di indennità è stata la Lombardia con 25 unità seguita dalla Campania con 16 unità, dall'Emilia Romagna con 13, dal Piemonte e Sicilia con 12. Le altre regioni presentano un numero inferiore alle dieci unità.

Oltre all'anzianità dell'assicurato ed al numero dei beneficiari, l'andamento di tale spesa istituzionale è connesso all'importo della "annualità". L'annualità stabilita per l'anno 2011 è, sostanzialmente, in linea con quella del precedente esercizio (superiore a 6.900 euro). Relativamente a tale parametro si ricorda che al fine di raffreddare il valore della prestazione in esame l'apposito Regolamento prevede ora che il calcolo dell'annualità sia ora determinato in funzione della media nazionale degli onorari di repertorio osservata negli ultimi venti anni in luogo

degli ultimi dieci. Come analizzato in materia di pensioni, infatti, anche per il valore della prestazione in esame si è registrato nel tempo un adeguamento più elevato di quello nominale. L'annualità di cui sopra, che costituisce il "parametro economico" di riferimento per la definizione dell'indennità di cessazione, ha fatto registrare nell'ultimo trentennio una crescita cumulata di circa 1.000 punti percentuali a fronte di un'inflazione, come già evidenziato precedentemente, del 341%. In circa dieci 10 anni (come riscontrabile nella tavola n.10) la crescita dell'annualità è stata del 33% a fronte di una variazione dell'indice FOI dell'Istat superiore al 19%.

La copertura finanziaria dell'indennità di cessazione è garantita, come già evidenziato, dalla capitalizzazione dei contributi versati dalla categoria nel corso degli anni ed in particolare dalle rendite derivanti dalla gestione del patrimonio dell'ente.

L'entrate patrimoniali hanno fatto registrare un incremento rispetto al precedente anno contabile passando da un valore di 64,3 milioni di euro ad un valore di 111,5 milioni di euro. La gestione immobiliare ha scontato positivamente il maggior apporto dei ricavi straordinari legati alle dismissioni patrimoniali (le eccedenze dell'anno sono, infatti, salite dal valore di 9,9 milioni di euro del 2010 al valore di 64,3 milioni di euro).

Al netto dei costi diretti, della fiscalità sostenuta e di quelli pertinenti l'indennità di cessazione, la gestione patrimoniale in esame chiude con un saldo positivo di 58,3 milioni di euro in luogo dei 26,1 milioni di euro del precedente esercizio.

**Tavola 11 - La Gestione Patrimoniale.**

*Importi in Euro*

<i>Saldo della "gestione patrimoniale"</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
Ricavi lordi patrimoniali	64.328.267	111.468.204
Costi di gestione patrimoniale	-11.529.717	-18.459.295
Indennità di cessazione	-26.296.977	-34.584.810
Interessi passivi su indennità di cessazione	-395.285	-116.670
<b>Saldo</b>	<b>26.106.288</b>	<b>58.307.429</b>

Il patrimonio investito della Cassa, da cui hanno origine le entrate mobiliari ed immobiliari di cui sopra, presenta al 31 dicembre 2011 la struttura evidenziata nella tavola seguente.

**Tavola 12 - Il Patrimonio investito della Cassa N.N.  
al 31/12/2011.**

Valori in migliaia di Euro

Attività	Valori	%
Fabbricati <sup>(1)</sup>	326.871	23,0%
Fondi immobiliari	343.583	24,2%
Titoli di Stato	188.640	13,3%
Azioni	158.188	11,1%
Obbligazioni	170.935	12,0%
Fondi mobiliari e Gestioni P.	77.434	5,4%
Certificati di assicurazione	56.705	4,0%
Liquidità	98.687	6,9%
Altro	1.612	0,1%
<b>Totale</b>	<b>1.422.655</b>	<b>100,0%</b>

(1) Compresi i fabbricati in corso di acquisizione e al netto dei beni strumentali.

Il patrimonio immobiliare costituisce il 23% circa dell'asset della Cassa.

Se si considerano, però, anche gli investimenti effettuati nei Fondi comuni di investimento immobiliare (24,2% di cui oltre il 21% è costituito da fondi dedicati) tale percentuale supera il 47%.

Rispetto al precedente esercizio, in cui la consistenza dei fabbricati rappresentava il 44% del patrimonio investito, si rileva un'ascesa di circa tre punti percentuali.

Il comparto immobiliare gestito direttamente dalla Cassa ha evidenziato una decrescita di oltre 51 milioni di euro per effetto, soprattutto, dei conferimenti nei fondi immobiliari dedicati Theta e Flaminia. Al fondo Theta sono stati conferiti gli stabili di via Pasquale II e di Largo Pelletier di Roma mentre al fondo Flaminia sono stati conferiti gli stabili di via Roccatagliata (Roma), di via Colle Maggio (Perugia) e di via XXV Aprile (San Donato Milanese - Milano).

Il patrimonio mobiliare, che rappresenta il 53% circa del patrimonio investito, è costituito prevalentemente da titoli di Stato e obbligazionari (complessivamente pari al 25% dell'asset totale).

Le partecipazioni azionarie costituiscono l'11% del portafoglio complessivo.

Tra le entrate mobiliari di maggior rilevanza si registrano gli interessi attivi su titoli (12,4 milioni di euro), le eccedenze da operazioni su titoli (7,2 milioni di euro), i dividendi e proventi da fondi di investimento e gestioni patrimoniali (4,1 milioni di euro) e i dividendi e proventi su azioni e partecipazioni (3,1 milioni di euro).

In ambito immobiliare i ricavi ordinari relativi agli affitti (pari a 16,8 milioni di euro) sono stati integrati dalle eccedenze contabili registrate in occasione delle alienazioni immobiliari (1,0 milioni di euro) e dagli effetti economici positivi derivanti dalla rivalutazione di una porzione del patrimonio immobiliare della Cassa (63,2 milioni di euro) in seguito conferita agli accennati fondo Flaminia e Theta.

Nell'ambito delle spese patrimoniali si rileva una sostanziale conferma del valore di spesa relativo agli oneri tributari. Di poco superiore ai 9 milioni di euro rappresentano, nel 2011, il 19% circa delle entrate patrimoniali lorde (escluse le eccedenze immobiliari). In particolare si evidenzia l'imposta sui redditi (4,3 milioni di euro) e l'imposta comunale sugli immobili (1,3 milioni di euro).

La gestione delle maternità rileva, nel 2011, un risultato positivo di 67.363 euro.

Rispetto al precedente esercizio si registra il peggioramento del saldo della gestione che trae origine dall'aumento della spesa sostenuta per le *indennità di maternità*.

La spesa istituzionale relativa all'anno 2011 registra, infatti, un valore complessivo di oltre 1 milione di euro (in luogo di 760 mila euro del 2010) ma il mantenimento dell'area in equilibrio è diretta conseguenza dell'aggiornamento del contributo unitario elevato a 250 euro (rimasto fermo dall'epoca della sua istituzione e fino al 2008 al valore di 129,11 euro).

**Tavola 13 - La Gestione della Maternità.**

*Importi in Euro*

<i>Saldo della "gestione maternità"</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
Contributi indennità di maternità	1.133.646	1.108.750
Indennità di maternità erogate	-760.103	-1.041.387
<b>Saldo</b>	<b>373.543</b>	<b>67.363</b>

La maggiore presenza del genere femminile nel novero della categoria espone, ovviamente, la Cassa ad un potenziale rischio maggiore di corrispondere la prestazione in esame rispetto al passato. Negli ultimi anni, tuttavia, il numero delle beneficiarie ha evidenziato un andamento sinusoidale (63 nel 2008, 51 nel 2009, 43 nel 2010 e 53 nel 2011).

Per l'anno 2011 il tetto massimo dell'indennità di maternità, determinato in rispetto delle disposizioni legislative in vigore, è stato pari a 23.135 euro in luogo di 22.771 euro del 2010.

Le regioni in cui si sono registrati il maggior numero di indennità pagate è la Lombardia con 11 beneficiari. Ben quattro regioni (Emilia Romagna, Lazio, Toscana e Veneto) hanno registrato un numero di aventi diritto pari a 5 unità.

A completamento delle principali voci che concorrono a formare l'avanzo economico dell'esercizio si rilevano, in particolare, quelle relative agli "accantonamenti e ammortamenti", alle spese di funzionamento dell'Ente e alle spese pluriennali immobili.

Gli accantonamenti e gli ammortamenti hanno richiesto un onere maggiore rispetto al precedente esercizio. L'onere complessivo dell'anno è stato, infatti, pari a 34,1 milioni di euro in luogo di 5,7 milioni di euro del 2010. La crescita trae origine dai maggiori accantonamenti (28 milioni di euro) ai "fondi rischi e oneri" utili a coprire potenziali passività o perdite.

Nell'ambito di tale categoria di spesa occorre sottolineare l'accantonamento al fondo rischi diversi per 26,3 milioni di euro che rappresenta la prudenziale riserva destinata a difendere l'eventuale perdita di valore di alcune valori mobiliari immobilizzati della Cassa. Si registra anche

l'accantonamento al fondo svalutazione crediti di 1,1 milioni di euro al fine di garantire un adeguato accantonamento rispetto ai crediti iscritti in bilancio. Dall'anno 2009, inoltre, nel bilancio della Cassa trova spazio una nuova voce di accantonamento (Accantonamento assegni di integrazione), inserita al fine di valutare l'onere di competenza della prestazione relativa agli "assegni di integrazione" (per l'anno 2011 pari a 2,4 milioni di euro).

Tale accantonamento è stato stimato valutando scientificamente le posizioni di coloro che presentano, relativamente ai repertori del 2011, un onorario inferiore a quello ritenuto integrabile. La stima finale della prestazione in esame e, quindi, dell'accantonamento, tiene conto anche della registrata frequenza di pagamento dell'assegno di integrazione per la Cassa nel quadriennio 2007-2010.

Tra le spese di funzionamento si rilevano le spese per gli Organi amministrativi e di controllo (1,7 milioni di euro) e del personale (4,3 milioni di euro). Negli altri costi sono compresi anche le spese pluriennali immobili (1,5 milioni di euro) relative ad interventi per la riqualificazione del patrimonio immobiliare della Cassa la cui durata è maggiore dell'anno.

L'aggio sostenuto dalla Cassa per il servizio di riscossione dei contributi notarili effettuato dagli archivi distrettuali ha raggiunto il valore di 3,9 milioni di euro.

## PROSPETTI E GRAFICI

Dati di bilancio dal 1920 al 1975  
(dati in unità di Euro)

Prospetto 1/a

ANNO	ENTRATE				USCITE					Contributi Capitalizzati		ANNO
	Contributi	Rendite	Varie	TOTALE ENTRATE	Pensioni e indennità	Integrazioni	Altre prest. ist. (A)	Spese varie e d'amm.ne	TOTALE USCITE	Apporto netto alle riserve	Riserve risultanti	
1920	6.987	67	-	7.054	-	-	-	-	-	7.054	7.054	1920
1921	8.655	207	-	8.862	-	1.173	-	48	1.221	7.655	14.709	1921
1922	8.958	569	-	9.527	-	651	-	53	704	8.839	23.548	1922
1923	9.099	1.053	2	10.154	-	4.741	363	316	5.420	4.734	28.282	1923
1924	9.545	1.304	13	10.862	-	2.409	716	81	3.206	7.656	35.939	1924
1925	10.433	2.344	-	12.777	1.440	2.320	11	118	3.889	8.888	44.826	1925
1926	10.917	2.454	15	13.386	4.537	1.947	316	119	6.919	6.467	51.293	1926
1927	10.439	2.623	1	13.063	6.346	1.399	303	100	8.148	4.914	56.208	1927
1928	10.270	3.068	8	13.346	6.494	1.221	268	102	8.085	5.260	61.468	1928
1929	11.038	3.362	4	14.404	6.721	1.135	263	110	8.229	6.174	67.642	1929
1930	10.804	3.883	134	14.821	7.282	1.050	258	170	8.760	6.065	73.707	1930
1931	9.372	4.229	15	13.616	7.640	1.064	219	240	9.163	4.451	78.157	1931
1932	8.830	3.683	52	12.565	8.256	1.143	254	243	9.896	3.185	81.342	1932
1933	8.004	5.121	40	13.165	9.026	1.142	239	300	10.707	2.457	83.800	1933
1934	7.615	4.497	137	12.249	8.994	1.156	236	291	10.677	1.572	85.372	1934
1935	7.363	4.395	125	11.883	8.684	1.159	216	274	10.333	1.549	88.943	1935
1936	7.114	4.813	134	12.061	8.501	1.012	236	275	10.024	2.020	86.922	1936
1937	7.591	4.891	119	12.601	8.479	1.068	257	390	10.194	2.429	91.373	1937
1938	8.029	4.945	123	13.097	8.444	1.039	241	352	10.076	3.176	94.549	1938
1939	8.471	5.160	188	13.819	9.087	880	276	353	10.596	3.224	97.773	1939
1940	8.695	5.280	249	14.224	11.218	773	306	384	12.681	1.543	99.315	1940
1941	11.072	5.096	192	16.360	12.523	610	339	374	13.846	2.514	101.829	1941
1942	10.726	5.512	195	16.433	12.821	505	348	394	14.068	2.364	104.213	1942
1943	7.534	5.281	136	12.951	10.732	517	368	406	12.023	926	105.120	1943
1944	6.517	5.071	156	11.744	10.481	414	256	531	11.682	60	105.181	1944
1945	36.738	4.975	239	41.952	25.851	666	387	1.009	27.913	14.039	119.220	1945
1946	106.520	6.823	39	113.382	52.099	252	738	2.117	55.206	58.176	177.396	1946
1947	217.471	9.271	117	226.859	130.197	69	904	3.998	135.168	91.690	269.087	1947
1948	308.792	13.655	114	322.561	274.303	33	1.595	6.330	282.261	40.301	309.388	1948
1949	442.623	14.978	271	457.872	375.400	25	2.829	8.216	386.470	71.402	380.790	1949
1950	583.465	21.645	749	605.859	525.106	9.449	6.705	10.207	551.467	54.392	435.182	1950
1951	661.033	26.062	553	687.648	643.678	9.076	13.240	11.635	677.629	10.020	445.202	1951
1952	690.666	27.080	608	718.354	650.472	6.784	25.583	16.650	699.489	18.864	464.066	1952
1953	733.097	33.744	236	767.077	689.734	6.863	23.496	17.484	737.577	19.057	483.123	1953
1954	842.245	38.282	580	881.107	672.860	9.003	27.519	18.371	727.753	145.082	628.196	1954
1955	1.665.954	47.263	399	1.713.616	1.237.976	7.366	30.915	23.850	1.300.107	418.051	1.046.256	1955
1956	2.440.761	74.276	439	2.515.476	1.597.399	31.978	58.495	28.938	1.716.810	761.061	1.807.318	1956
1957	2.625.212	113.170	1.765	2.740.147	1.631.645	29.215	105.648	46.387	1.812.895	927.303	2.734.621	1957
1958	2.707.005	157.403	689	2.865.097	1.857.131	36.320	110.539	66.005	2.069.995	795.102	3.529.724	1958
1959	2.806.827	180.241	1.502	2.988.570	1.875.610	52.271	143.508	57.058	2.128.447	860.124	4.386.227	1959
1960	2.944.301	223.062	8	3.167.371	2.137.409	46.023	139.582	64.501	2.387.515	779.856	5.162.473	1960
1961	3.150.371	264.792	1	3.415.164	2.089.615	53.273	190.519	127.073	2.460.480	1.007.957	6.166.815	1961
1962	3.687.567	345.095	4	4.032.666	2.251.099	37.115	227.976	98.835	2.615.025	1.361.793	7.524.993	1962
1963	3.513.898	379.550	3	3.893.451	2.547.377	44.560	328.228	114.009	3.034.174	1.788.899	9.310.277	1963
1964	4.594.001	438.418	5	5.032.424	3.135.251	65.935	325.232	127.705	3.654.123	1.378.333	10.688.610	1964
1965	4.189.212	529.856	-	4.719.068	3.159.853	96.956	366.110	505.321 B	4.128.240	590.826	11.288.781	1965
1966	4.229.967	564.509	3	4.794.479	3.232.658	171.548	380.145	518.859 B	4.303.210	491.268	11.776.435	1966
1967	4.608.763	630.049	14	5.238.826	3.289.740	128.033	401.677	526.573 B	4.346.023	892.813	12.663.050	1967
1968	5.003.539	691.107	13	5.694.659	3.285.489	158.695	478.778	533.998 B	4.456.960	907.267	13.589.369	1968
1969	5.414.900	772.201	0	6.187.101	4.026.003	101.840	564.136	555.981 B	5.247.960	939.146	14.517.729	1969
1970	5.722.714	940.432	954	6.664.100	4.295.699	98.630	656.489	241.259	5.292.077	1.372.024	15.879.424	1970
1971	5.988.631	983.008	54	6.971.693	4.435.029	371.848	710.705	228.243	5.745.825	1.226.125	17.100.385	1971
1972	6.358.615	1.005.519	0	7.364.134	4.873.069	535.369	791.433	294.617	6.494.488	869.655	17.964.865	1972
1973	6.846.736	1.161.962	868	8.009.566	5.307.245	299.568	772.459	330.882	6.710.154	1.299.411	19.259.112	1973
1974	12.212.370	1.815.104	1.583	14.029.057	6.412.836	319.825	850.927	3.224.765	10.808.353	3.220.186	22.474.134	1974
1975	11.365.424	2.197.932	3.246	13.566.602	7.732.026	167.357	977.142	1.392.758	10.269.283	3.297.319	25.771.453	1975

ANNO	ENTRATE				USCITE					Contributi Capitalizzati		ANNO
	Contributi	Rendite	Varie	TOTALE ENTRATE	Pensioni e indennità	Integrazioni	Altre prest. ist. (A)	Spese varie e d'amm.ne	TOTALE USCITE	Apporto netto alle riserve	Riserve risultanti	
1976	13.831.114	2.958.577	2.501	16.792.192	9.505.235	218.371	1.404.749	916.684	12.045.039	4.746.609	30.518.090	1976
1977	15.474.433	3.674.604	3.946	19.152.983	10.313.843	199.853	1.457.883	1.136.199	13.107.778	6.044.687	36.562.778	1977
1978	20.311.367 C	4.099.985	8.927	24.420.279	11.364.216	229.909	1.057.152	2.383.747 D	15.035.024	9.385.255	45.948.033	1978
1979	20.242.971	4.772.041	251.570	25.266.582	12.983.426	292.638	825.414	2.021.586 D	16.123.064	9.143.522	55.091.555	1979
1980 E	24.442.549 + 1.173.890	6.735.375	180.325	32.532.139	15.772.415	252.235	594.803 + 749.431	3.803.640 D	21.172.524	11.938.882	68.238.518	1980
1981 E	29.722.680 + 1.451.690	9.583.736	113.891	40.871.997	15.429.011	172.607	149.380	4.244.470 D	19.995.468	20.498.847	88.727.645	1981
1982 E	28.843.600 + 3.031.716	12.084.557	169.053	41.097.210	18.040.868	694.148	211.014	2.675.389 D	21.621.419	19.224.268	107.951.913	1982
1983	31.988.267 F	16.164.374	301.407	48.454.048	22.425.642	955.220	312.679	2.896.699	26.590.240	21.218.395	127.735.233	1983
1984	33.123.478	17.401.978	174.519	50.699.975	26.414.638	1.119.889	269.482	2.943.610	30.747.619	18.868.739	146.603.973	1984
1985	34.922.581	15.721.109	337.593	50.981.283	30.291.921	1.147.212	169.155	3.556.436	35.164.724	14.183.687	160.787.660	1985
1986	35.524.847	17.987.090	576.813	54.088.750	33.865.580	872.656	218.098	4.282.990	39.239.324	11.891.810	172.679.470	1986
1987	50.077.910	21.000.378	392.091	71.470.379	39.111.085	695.696	152.401	6.186.070	46.145.252	23.504.216	196.183.687	1987
1988	69.520.210	18.537.400	479.688	88.537.298	51.578.677	612.950	253.711	5.900.358	58.345.696	27.805.150	223.988.837	1988
1989	72.461.826	25.391.065	378.261	98.231.152	56.083.145	958.241	274.064	5.762.495	63.077.945	32.060.487	256.013.172	1989
1990	79.758.117	26.864.222	424.823	107.047.162	62.777.883	899.621	274.530	7.101.972	71.054.006	27.326.761	283.339.933	1990
1991	84.079.152	28.364.873	228.463	112.672.488	74.855.317	1.106.953	244.485	16.480.779	92.687.534	11.799.887	295.139.821	1991
1992	79.589.775	28.714.408	312.218	108.616.401	80.017.351	1.047.490	346.431	8.662.081	90.073.353	10.958.317	306.098.138	1992
1993	79.742.260 G	30.288.023	478.992	110.509.275	91.164.302	905.346	561.653	9.804.239	102.435.540	4.240.920	310.339.059	1993
1994	83.848.212 H	30.278.873	363.725	114.490.810	96.747.201	399.940	981.072	14.010.081 D	112.138.294	1.456.011	311.795.070	1994
1995 I	83.002.505	33.977.617	502.013	117.482.135	104.827.082	1.000.191	919.694	16.198.543 D	122.945.510	450.706.632	762.501.702	1995
1996	83.250.581 L	39.635.145	818.462	123.704.188	111.114.588	1.556.045	694.231	17.507.731 D	130.872.595	-7.168.406	741.905.416	1996
1997	103.274.882 M	45.952.461	1.652.351	150.879.694	112.919.794	2.579.354	476.549	16.784.682 D	132.760.379	18.119.315	760.024.731	1997
1998	111.781.485	80.634.898	641.425	193.057.808	129.775.586 N	1.583.088	3.065.611 A	28.457.588	162.881.873	30.175.935	790.200.666	1998
1999	124.102.898	66.995.801	399.518	191.498.217	127.795.407 N	1.710.099	3.291.998 A	26.058.187	158.855.691	32.642.527	822.843.193	1999
2000	121.673.894	53.186.819	3.223.437	178.084.150	123.324.989	1.730.547	5.209.405	26.808.377	157.073.318	21.010.832	843.854.024	2000
2001	152.811.713 O	48.345.388	3.435.881	204.592.982	132.038.100	2.111.831	8.275.229 A	48.705.391	191.130.551	13.462.431	857.316.460	2001
2002	253.387.949	39.397.372	753.426	293.538.747	139.614.975	1.906.858	9.639.821	56.505.940 P	207.667.594	85.871.153	943.187.608	2002
2003	211.021.128 Q	39.432.159	1.748.949	252.202.236	147.103.727	1.276.619	9.899.997	51.406.371	209.686.714	42.515.522	985.703.135	2003
2004	230.481.169	39.158.755	3.750.040	273.389.964	161.586.027	1.429.136	9.456.374	52.415.519	224.887.056	48.502.908	1.034.206.042	2004
2005	233.338.094	50.139.462	6.392.656	289.870.212	168.406.928	1.564.715	9.236.418	48.322.899	227.530.960	62.339.252	1.096.545.290	2005
2006	239.014.502	69.269.812	9.359.130	317.643.444	174.730.958	1.233.186	9.415.753	58.458.610	243.838.507	73.804.937	1.170.350.229	2006
2007	210.534.705	78.524.244	18.775.386	307.834.335	187.251.143	1.637.924	9.545.504	67.557.310	265.991.881	41.842.454	1.212.192.685	2007
2008	210.343.272 R	59.603.831	57.008.541	326.955.644	198.359.685	1.669.524	10.457.612	96.693.626	307.180.447	19.775.197	1.231.967.879	2008
2009	199.928.686 S	70.855.491	28.126.641	298.910.818	198.642.852	2.286.981	13.085.745	59.863.210	273.878.788	25.032.030	1.256.999.910	2009
2010	205.211.143	54.392.802	14.076.727	273.680.672	203.316.910	2.587.527	12.928.107	34.830.142	253.662.686	20.017.986	1.277.017.896	2010
2011	197.807.604	47.212.926	69.715.011	314.735.541	214.151.955	1.438.934	14.203.551	78.262.622	308.057.062	6.678.479	1.283.696.375	2011

A: Contributi malattia, Ass. assist., Ass. scolastici, Ass. imp. studio, dal 1992 Indennità di maternità, dal 1998 la polizza sanitaria e dal 2001 al 2007 la polizza responsabilità civile/professionale.

B: la quota comprende anche l'accantonamento per contributi INPS pari a euro 361.520 (€ 700 milioni).

C: calcolato su 14 mensilità per attribuzione, a competenza dell'anno, dei contributi provenienti dagli Archivi notarili nei mesi di gennaio e febbraio 1979.

D: dal 1978 al 1982 e dal 1994 gli aggi di riscossione sono contabilizzati in bilancio, mentre nel periodo '83 - '93 sono esclusi.

E: le somme separate per gli anni 1980, 1981 e 1982 debbono intendersi devolute al Fondo per l'assistenza sanitaria.

F: dal 1983 i contributi sono versati alla Cassa nella misura del 17,973 anziché del 20% a seguito dello scorporo dell'assistenza sanitaria.

G: dal 1993 i contributi sono versati alla Cassa nella misura del 20% mentre il Consiglio Nazionale preleva una ulteriore percentuale variabile di anno in anno.

H: dal 1994 contributi al lordo degli aggi di riscossione del 2% e del 5%.

I: dal 1995 la Cassa adotta la contabilità ordinaria.

L: dal 1996 sono compresi i contributi di maternità L. 379/90 e quelli da ricongiunzione L.45/90.

M: dal 1997 i contributi sono versati alla Cassa nella misura del 25%.

N: l'importo è comprensivo dell'assegno "una tantum" erogato a favore dei Notai in pensione per un importo di 4,8 milioni di euro per il 1998 e 7,6 milioni di euro per il 1999.

O: dal 2001 i contributi previdenziali sono versati nella misura del 30% del Repertorio Notarile.

P: dal 2002 ammortizzato il patrimonio immobiliare complessivo della Cassa nella misura del 3%.

Q: dal 2003 i contributi previdenziali sono versati nella misura del 25% del Repertorio Notarile.

R: dal 2008 i contributi previdenziali sono versati nella misura del 28% del Repertorio Notarile.

S: dal 2009 i contributi previdenziali sono versati nella misura del 30% del Repertorio Notarile (con effetto 1 Luglio 2009).

Ripartizione dei contributi notarili secondo la provenienza  
(valori in migliaia di Euro)

Prospetto 2

Anno	Da Archivi Notarili	% sul totale	Da Uff. del Registro	% sul totale	Contributi Matern.	% sul totale	Ricongiunzioni	% sul totale	Riscatti	% sul totale	Amm.ri Enti Locali (c)	% sul totale	Totale	Incremento annuo	
														in valore	perc.
1956	1.270	52,05%	1.170	47,95%	---	---	---	---	---	---	---	---	2.440	775	46,50%
1957	1.361	51,83%	1.265	48,17%	---	---	---	---	---	---	---	---	2.626	186	7,62%
1958	1.431	52,84%	1.277	47,16%	---	---	---	---	---	---	---	---	2.708	82	3,12%
1959	1.489	53,03%	1.319	46,97%	---	---	---	---	---	---	---	---	2.808	100	3,69%
1960	1.645	55,88%	1.299	44,12%	---	---	---	---	---	---	---	---	2.944	136	4,84%
1961	1.815	57,62%	1.335	42,38%	---	---	---	---	---	---	---	---	3.150	206	7,00%
1962	2.111	57,26%	1.576	42,74%	---	---	---	---	---	---	---	---	3.687	537	17,05%
1963	2.556	57,65%	1.878	42,35%	---	---	---	---	---	---	---	---	4.434	747	20,26%
1964	2.391	52,05%	2.203	47,95%	---	---	---	---	---	---	---	---	4.594	160	3,61%
1965	2.363	56,42%	1.825	43,58%	---	---	---	---	---	---	---	---	4.188	-406	-8,84%
1966	2.530	59,81%	1.700	40,19%	---	---	---	---	---	---	---	---	4.230	42	1,00%
1967	2.741	59,47%	1.868	40,53%	---	---	---	---	---	---	---	---	4.609	379	8,96%
1968	3.089	61,74%	1.914	38,26%	---	---	---	---	---	---	---	---	5.003	394	8,55%
1969	3.295	60,85%	2.120	39,15%	---	---	---	---	---	---	---	---	5.415	412	8,24%
1970	3.434	60,01%	2.288	39,99%	---	---	---	---	---	---	---	---	5.722	307	5,67%
1971	3.595	60,03%	2.394	39,97%	---	---	---	---	---	---	---	---	5.989	267	4,67%
1972	3.928	61,77%	2.431	38,23%	---	---	---	---	---	---	---	---	6.359	370	6,18%
1973	5.004	73,09%	1.842	26,91%	---	---	---	---	---	---	---	---	6.846	487	7,66%
1974	10.735	87,91%	1.477	12,09%	---	---	---	---	---	---	---	---	12.212	5.366	78,38%
1975	10.369	91,24%	996	8,76%	---	---	---	---	---	---	---	---	11.365	-847	-6,94%
1976	12.482	90,25%	1.349	9,75%	---	---	---	---	---	---	---	---	13.831	2.466	21,70%
1977	14.048	90,78%	1.426	9,22%	---	---	---	---	---	---	---	---	15.474	1.643	11,88%
1978	19.096	94,01%	1.216	5,99%	---	---	---	---	---	---	---	---	20.312	4.838	31,27%
1979	18.897	93,36%	1.345	6,64%	---	---	---	---	---	---	---	---	20.242	-70	-0,34%
1980	22.304	91,25%	2.138	8,75%	---	---	---	---	---	---	---	---	24.442	4.200	20,75%
1981	27.561	92,73%	2.162	7,27%	---	---	---	---	---	---	---	---	29.723	5.281	21,61%
1982	26.882	93,23%	1.952	6,77%	---	---	---	---	---	---	---	---	28.834	-889	-2,99%
1983	29.470	92,13%	2.518	7,87%	---	---	---	---	---	---	---	---	31.988	3.154	10,94%
1984	31.096	93,88%	2.027	6,12%	---	---	---	---	---	---	---	---	33.123	1.135	3,55%
1985	33.204	95,08%	1.718	4,92%	---	---	---	---	---	---	---	---	34.922	1.799	5,43%
1986	34.182	96,22%	1.342	3,78%	---	---	---	---	---	---	---	---	35.524	602	1,72%
1987	49.269	98,39%	808	1,61%	---	---	---	---	---	---	---	---	50.077	14.553	40,97%
1988	68.745	98,88%	776	1,12%	---	---	---	---	---	---	---	---	69.521	19.444	38,83%
1989	71.807	99,10%	655	0,90%	---	---	---	---	---	---	---	---	72.462	2.941	4,23%
1990	79.071	99,14%	687	0,86%	---	---	---	---	---	---	---	---	79.758	7.296	10,07%
1991	83.432	99,23%	648	0,77%	---	---	---	---	---	---	---	---	84.080	4.322	5,42%
1992	78.501	98,63%	1.089	1,37%	---	---	---	---	---	---	---	---	79.590	-4.490	-5,34%
1993	a 78.118	97,96%	1.624	2,04%	---	---	---	---	---	---	---	---	79.742	152	0,19%
1994	82.385	98,25%	1.464	1,75%	---	---	---	---	---	---	---	---	83.849	4.107	5,15%
1995	81.617	98,33%	1.386	1,67%	---	---	---	---	---	---	---	---	83.003	-846	-1,01%
1996	b 81.114	97,43%	1.497	1,80%	597	0,72%	42	0,05%	---	---	---	---	83.250	-391	-0,47%
1997	b 101.121	97,91%	1.486	1,44%	583	0,56%	85	0,08%	---	---	---	---	103.275	20.025	24,05%
1998	110.332	98,70%	583	0,52%	582	0,52%	285	0,25%	---	---	---	---	111.782	8.507	8,24%
1999	122.101	98,39%	778	0,63%	568	0,46%	656	0,53%	---	---	---	---	124.103	12.321	11,02%
2000	119.761	98,43%	744	0,61%	591	0,49%	360	0,30%	218	0,18%	---	---	121.674	-2.429	-1,96%
2001	149.903	98,10%	721	0,47%	589	0,39%	283	0,19%	1.316	0,86%	---	---	152.812	31.138	25,59%
2002	251.687	99,33%	554	0,22%	594	0,23%	293	0,12%	256	0,10%	4	0,00%	253.388	100.576	65,82%
2003	209.531	99,29%	317	0,15%	583	0,28%	291	0,14%	295	0,14%	4	0,00%	211.021	-42.367	-16,72%
2004	228.848	99,29%	258	0,11%	611	0,27%	481	0,21%	273	0,12%	10	0,00%	230.481	19.460	9,22%
2005	231.887	99,38%	239	0,10%	602	0,26%	137	0,06%	459	0,20%	14	0,01%	233.338	2.857	1,24%
2006	237.191	99,24%	304	0,13%	590	0,25%	300	0,13%	614	0,26%	16	0,01%	239.015	5.677	2,43%
2007	209.437	99,48%	328	0,16%	604	0,29%	95	0,05%	42	0,02%	29	0,01%	210.535	-28.480	-11,92%
2008	208.145	98,96%	380	0,18%	588	0,28%	233	0,11%	984	0,47%	13	0,01%	210.343	-192	-0,09%
2009	197.731	98,90%	425	0,21%	1.160	0,58%	362	0,18%	243	0,12%	8	0,00%	199.929	-10.414	-4,95%
2010	203.015	98,93%	385	0,19%	1.134	0,55%	505	0,25%	171	0,08%	1	0,00%	205.211	5.282	2,64%
2011	195.736	98,95%	365	0,18%	1.109	0,56%	68	0,03%	527	0,27%	3	0,00%	197.808	-7.403	-3,61%

a: il raffronto dei contributi è calcolato tra i due lordi del 1993 e 1994.

b: raffronto effettuato per omogeneità temporale con il 1995 escludendo i contributi di maternità e le ricongiunzioni.

c: Contributi Notarili Amministratori Enti locali (DM 25/5/2001).

Consistenza dei beni immobili riferita al periodo dal 1955 al 2011 con indicazione dell'incremento della consistenza e della rendita realizzatasi ogni anno

Prospetto 3

Anno di riferimento	Importo della consistenza	Incremento della consistenza		Rendita		Indici nazionali dei prezzi al consumo (FOI) (variazioni percentuali annue)
		in valore	in percentuale	in valore	in percentuale	
1955	166.968	--	--	19.548	11,71%	+ 2,8
1956	313.785	146.817	87,93%	17.544	5,59%	+ 5,0
1957	476.016	162.231	51,70%	31.403	6,60%	+ 1,9
1958	1.840.146	1.364.130	286,57%	67.231	3,65%	+ 4,8
1959	1.903.017	62.871	3,42%	81.936	4,31%	- 0,4
1960	2.237.529	334.512	17,58%	87.105	3,89%	+ 2,7
1961	2.393.469	155.940	6,97%	143.115	5,98%	+ 2,9
1962	2.446.953	53.484	2,23%	152.956	6,25%	+ 5,1
1963	2.976.243	529.290	21,63%	180.910	6,08%	+ 7,5
1964	3.008.234	31.991	1,07%	192.220	6,39%	+ 5,9
1965	3.085.993	77.759	2,58%	211.489	6,85%	+ 4,3
1966	3.717.543	631.550	20,47%	217.584	5,85%	+ 2,0
1967	4.350.455	632.912	17,03%	265.999	6,11%	+ 2,0
1968	4.778.163	427.708	9,83%	301.729	6,31%	+ 1,3
1969	5.895.360	1.117.197	23,38%	318.627	5,40%	+ 2,8
1970	6.772.547	877.187	14,88%	363.735	5,37%	+ 5,1
1971	6.772.547	0	0,00%	408.821	6,04%	+ 5,0
1972	7.082.421	309.874	4,58%	435.770	6,15%	+ 5,6
1973	7.547.232	464.811	6,56%	462.682	6,13%	+ 10,4
1974	8.270.272	723.040	9,58%	570.088	6,89%	+ 19,4
1975	9.475.132	1.204.860	14,57%	626.863	6,62%	+ 17, 2
1976	9.922.727	447.595	4,72%	671.469	6,77%	+ 16,5
1977	11.557.830	1.635.103	16,48%	675.030	5,84%	+ 18,1
1978	13.076.657	1.518.827	13,14%	728.982	5,57%	+ 12,4
1979	14.024.356	947.699	7,25%	895.902	6,39%	+ 15,7
1980	16.503.400	2.479.044	17,68%	1.078.316	6,53%	+ 21,1
1981	19.631.762	3.128.362	18,96%	1.199.105	6,11%	+ 18,7
1982	30.655.809	11.024.047	56,15%	1.743.737	5,69%	+ 16,3
1983	45.560.187	14.904.378	48,62%	2.782.266	6,11%	+ 15,0
1984	62.153.027	16.592.840	36,42%	3.729.068	6,00%	+ 10,6
1985	85.145.708	22.992.681	36,99%	4.136.563	4,86%	+ 8,6
1986 a	92.330.948	7.185.240	8,44%	7.970.310	8,63%	+ 6,1
1987 b	101.399.590	9.068.642	9,82%	7.339.755	7,24%	+ 4,6
1988	123.891.956	22.492.366	22,18%	8.559.851	6,91%	+ 5,0
1989	119.317.797	-4.574.159	-3,69%	10.749.084	9,01%	+ 6,6
1990	142.521.889	23.204.092	19,45%	10.741.975	7,54%	+ 6,1
1991	155.187.395	12.665.506	8,89%	11.824.170	7,62%	+ 6,4
1992	176.555.215	21.367.820	13,77%	13.597.044	7,70%	+ 5,4
1993	176.315.264	-239.951	-0,14%	14.069.115	7,98%	+ 4,2
1994	176.283.214	-32.050	-0,02%	15.936.323	9,04%	+ 3,9
<b>1995 c</b>	<b>494.315.094</b>	<b>318.031.880</b>	<b>180,41%</b>	<b>17.450.591</b>	<b>3,53%</b>	<b>+ 5,4</b>
1996	493.678.082	-637.012	-0,13%	19.185.922	3,89%	+ 3,9
1997	493.723.590	45.508	0,01%	19.137.052	3,88%	+ 1,7
1998	493.620.983	-102.607	-0,02%	19.162.817	3,88%	+ 1,8
1999	494.201.034	580.051	0,12%	19.265.728	3,90%	+ 1,6
2000	494.090.509	-110.525	-0,02%	20.122.045	4,07%	+ 2,6
2001 d	491.877.698	1.341.445	0,27%	20.400.290	4,15%	+ 2,7
2002	514.140.944	22.263.246	4,53%	21.348.064	4,15%	+ 2,4
2003	504.998.751	-9.142.193	-1,78%	21.858.547	4,33%	+ 2,5
2004	495.053.169	-9.945.582	-1,97%	21.937.178	4,43%	+ 2,0
2005 e	508.497.407	13.444.238	2,72%	20.811.422	4,09%	+ 1,7
2006 f	495.053.666	-13.443.741	-2,64%	29.555.460	5,97%	+ 2,0
2007 f	461.907.147	-33.146.519	-6,70%	39.007.722	8,44%	+ 1,7
2008 f	404.479.729	-57.427.418	-12,43%	73.123.634	18,08%	+ 3,2
2009 f	376.125.770	-28.353.959	-7,01%	43.737.709	11,63%	+ 0,7
2010 f	386.196.654	10.070.884	2,68%	26.896.464	6,96%	+ 1,6
2011 f	334.752.001	-51.444.653	-13,32%	81.011.860	24,20%	+ 2,7

a: 15 miliardi sono residui anni precedenti portati nella competenza 86.

b: da tener presente che sono stati cancellati residui relativi ad acquisti immobiliari impegnati nel 1993 concernenti la sede INPS di Anzio.

c: rivalutazione del patrimonio immobiliare alla data del 1/1/1995.

d: raffronto effettuato per omogeneità temporale con il 2000 escludendo i fabbricati in corso di acquisizione (3,5 milioni di euro).

e: i rendimenti dell'anno (4,09%) risentono negativamente dell'assenza dei ricavi dell'unità immobiliare di Piazza Sant'Anastasia di

Verona che, acquistata alla fine dell'anno 2005, ha prodotto redditi solo a partire dal 2006. Escludendo tale unità immobiliare i rendimenti salgono a 4,33%.

f: le rendite comprendono le eccedenze immobiliari.

Consistenza della proprietà mobiliare riferita al periodo dal 1955 al 2011  
con indicazione dell'incremento della consistenza e della rendita realizzatasi  
ogni anno

Prospetto 4

Anno di riferimento	Importo della consistenza (*)	Incremento della consistenza		Rendita		Indici nazionali dei prezzi al consumo (FOI) (variazioni percentuali annue)
		in valore	in percentuale	in valore	in percentuale	
1955	250.421	--	--	6.137	2,45%	+ 2,8
1956	245.823	-4.598	-1,84%	16.236	6,60%	+ 5,0
1957	540.456	294.633	119,86%	15.069	2,79%	+ 1,9
1958	550.363	9.907	1,83%	29.198	5,31%	+ 4,8
1959	566.085	15.722	2,86%	26.847	4,74%	- 0,4
1960	1.146.523	580.438	102,54%	49.363	4,31%	+ 2,7
1961	2.756.322	1.609.799	140,41%	89.314	3,24%	+ 2,9
1962	3.602.936	846.614	30,72%	132.958	3,69%	+ 5,1
1963	5.248.994	1.646.058	45,69%	123.584	2,35%	+ 7,5
1964	5.349.330	100.336	1,91%	158.986	2,97%	+ 5,9
1965	5.804.342	455.012	8,51%	173.160	2,98%	+ 4,3
1966	6.477.554	673.212	11,60%	203.122	3,14%	+ 2,0
1967	7.291.168	813.614	12,56%	241.571	3,31%	+ 2,0
1968	7.895.748	604.580	8,29%	264.192	3,35%	+ 1,3
1969	8.832.948	937.200	11,87%	295.413	3,34%	+ 2,8
1970	10.388.729	1.555.781	17,61%	420.740	4,05%	+ 5,1
1971	11.386.079	997.350	9,60%	454.237	3,99%	+ 5,0
1972	11.766.907	380.828	3,34%	453.147	3,85%	+ 5,6
1973	12.435.776	668.869	5,68%	546.536	4,39%	+ 10,4
1974	14.237.089	1.801.313	14,48%	671.094	4,71%	+ 19,4
1975	15.733.183	1.496.094	10,51%	788.553	5,01%	+ 17, 2
1976	16.313.843	580.660	3,69%	871.208	5,34%	+ 16,5
1977	18.674.632	2.360.789	14,47%	1.082.049	5,79%	+ 18,1
1978	20.016.837	1.342.205	7,19%	1.693.155	8,46%	+ 12,4
1979	22.910.701	2.893.864	14,46%	1.905.189	8,32%	+ 15,7
1980	31.461.995	8.551.294	37,32%	2.344.236	7,45%	+ 21,1
1981	49.426.523	17.964.528	57,10%	5.346.346	10,82%	+ 18,7
1982	61.500.584	12.074.061	24,43%	8.906.730	14,48%	+ 16,3
1983	64.997.924	3.497.340	5,69%	11.336.333	17,44%	+ 15,0
1984	78.606.167	13.608.243	20,94%	11.029.849	14,03%	+ 10,6
1985	112.172.943	33.566.776	42,70%	10.142.177	9,04%	+ 8,6
1986 a	72.617.961	--	--	8.759.845	12,06%	+ 6,1
1987	77.535.846	4.917.885	6,77%	12.313.277	15,88%	+ 4,6
1988	95.446.955	17.911.109	23,10%	8.972.264	9,40%	+ 5,0
1989	100.081.905	4.634.950	4,86%	13.450.518	13,44%	+ 6,6
1990	110.742.128	10.660.223	10,65%	14.473.976	13,07%	+ 6,1
1991	133.488.202	22.746.074	20,54%	14.782.657	11,07%	+ 6,4
1992	133.928.040	439.838	0,33%	14.027.592	10,47%	+ 5,4
1993	160.319.685	26.391.645	19,71%	15.919.978	9,93%	+ 4,2
1994	163.531.191	3.211.506	2,00%	13.445.475	8,22%	+ 3,9
<b>1995 b</b>	<b>279.136.184</b>	<b>115.604.993</b>	<b>70,69%</b>	<b>15.805.730</b>	<b>5,66%</b>	<b>+ 5,4</b>
1996	266.001.928	-13.134.256	-4,71%	19.806.622	7,45%	+ 3,9
1997	261.884.868	-4.117.060	-1,55%	26.184.903	10,00%	+ 1,7
1998	288.014.050	26.129.182	9,98%	60.404.293	20,97%	+ 1,8
1999	324.261.657	36.247.607	12,59%	46.804.940	14,43%	+ 1,6
2000	368.136.570	43.874.913	13,53%	31.309.618	8,50%	+ 2,6
2001	334.846.220	-33.290.350	-9,04%	25.855.810	7,72%	+ 2,7
2002	414.562.695	79.716.475	23,81%	16.274.510	3,93%	+2,4
2003	474.896.622	60.333.927	14,55%	17.066.271	3,59%	+2,5
2004	529.142.181	54.245.559	11,42%	16.252.582	3,07%	+2,0
2005	599.649.659	70.507.478	13,32%	27.970.964	4,66%	+1,7
2006	694.559.525	94.909.866	15,83%	46.430.273	6,68%	+2,0
2007	796.419.307	101.859.782	14,67%	53.689.590	6,74%	+1,7
2008	859.086.932	62.667.625	7,87%	33.903.246	3,95%	+3,2
2009	952.858.987	93.772.055	10,92%	50.571.780	5,31%	+0,7
2010	967.370.219	14.511.232	1,52%	36.655.774	3,79%	+1,6
2011	994.536.188	27.165.969	2,81%	28.714.130	2,89%	+2,7

a: nel 1986 i titoli azionari sono stati valutati al valore nominale anziché al valore di mercato come nel 1985.

**b: rivalutazione del patrimonio mobiliare alla data del 1/1/1995.**

(\*) - Non comprese liquidità e PCT.

<i>Anno</i>	<i>Apporto annuo netto alle riserve</i>	<i>Riserve risultanti</i>
1955	418	1.046
1956	761	1.807
1957	927	2.735
1958	795	3.530
1959	860	4.386
1960	780	5.162
1961	1.008	6.167
1962	1.362	7.525
1963	1.789	9.310
1964	1.378	10.689
1965	591	11.289
1966	491	11.776
1967	893	12.663
1968	907	13.589
1969	939	14.518
1970	1.372	15.879
1971	1.226	17.100
1972	870	17.965
1973	1.299	19.259
1974	3.220	22.474
1975	3.297	25.771
1976	4.747	30.518
1977	6.045	36.563
1978	9.385	45.948
1979	9.144	55.092
1980	11.939	68.239
1981	20.499	88.728
1982	19.224	107.952
1983	21.218	127.735
1984	18.869	146.604
1985	14.184	160.788
1986	11.892	172.679
1987	23.504	196.184
1988	27.805	223.989
1989	32.060	256.013
1990	27.327	283.340
1991	11.800	295.140
1992	10.958	306.098
1993	4.241	310.339
1994	1.456	311.795
1995	450.707	762.502
1996	-7.168	741.905
1997	18.119	760.025
1998	30.176	790.201
1999	32.643	822.843
2000	21.011	843.854
2001	13.462	857.316
2002	85.871	943.188
2003	42.515	985.703
2004	48.503	1.034.206
2005	62.339	1.096.545
2006	73.805	1.170.350
2007	41.842	1.212.193
2008	19.775	1.231.968
2009	25.032	1.257.000
2010	20.018	1.277.018
2011	6.678	1.283.696

Onere annuo per il trattamento di quiescenza nel periodo 1955 - 2011  
compresa l'indennità di cessazione con l'indicazione dell'incidenza  
sulle entrate dell'anno

Prospetto 6

Anno di riferimento	Trattamento di quiescenza	
	Onere	Incidenza
1955	1.237.976	72,03%
1956	1.597.399	65,03%
1957	1.631.646	59,54%
1958	1.857.132	64,82%
1959	1.875.610	62,76%
1960	2.137.409	67,48%
1961	2.089.615	61,19%
1962	2.344.061	58,13%
1963	2.547.377	52,82%
1964	3.135.251	62,30%
1965	3.159.853	66,95%
1966	3.232.504	67,26%
1967	3.289.741	63,60%
1968	3.595.363	63,20%
1969	4.026.003	65,00%
1970	4.295.699	64,46%
1971	4.435.029	63,61%
1972	4.873.070	66,17%
1973	5.307.246	66,26%
1974	6.412.836	46,00%
1975	7.732.026	57,00%
1976	9.505.235	57,00%
1977	10.313.844	66,50%
1978	11.364.216	46,53%
1979	12.983.426	51,34%
1980	15.772.411	48,40%
1981	15.429.011	37,70%
1982	18.040.868	43,80%
1983	22.425.642	46,20%
1984	26.414.638	52,00%
1985	30.291.921	59,30%
1986	33.865.580	62,60%
1987	39.111.085	54,70%
1988	51.578.677	58,25%
1989	56.083.145	57,09%
1990	62.777.884	58,64%
1991	74.855.317	66,44%
1992	80.017.356	73,67%
1993	91.164.303	82,49%
1994	96.747.201	84,50%
1995	104.827.082	89,23%
1996	111.114.588	89,82%
1997	112.919.794	74,84%
1998	129.775.586	67,22%
1999	127.795.408	66,73%
2000	123.324.989	69,25%
2001	132.038.100	64,54%
2002	139.614.975	47,56%
2003	147.103.727	58,33%
2004	161.586.027	59,10%
2005	168.406.928	58,10%
2006	174.730.958	55,01%
2007	187.251.143	60,83%
2008	198.359.685	60,67%
2009	198.642.852	66,46%
2010	203.316.910	74,29%
2011	214.151.955	68,04%

Anno	Numero delle pensioni			Totale	Anno	Numero delle pensioni			Totale
	Dirette	Coniugi	Congiunti DPR 1092/73			Dirette	Coniugi	Congiunti DPR 1092/73	
1925	142	352	0	494	1974	419	1.219	0	1.638
1926	427	457	0	884	1975	436	1.177	0	1.613
1927	489	523	0	1.012	1976	444	1.170	0	1.614
1928	493	590	0	1.083	1977	428	1.181	0	1.609
1929	511	653	0	1.164	1978	440	1.178	0	1.618
1930	542	707	0	1.249	1979	443	1.155	602	2.200
1931	576	752	0	1.328	1980	444	1.162	582	2.188
1932	618	822	0	1.440	1981	436	1.161	551	2.148
1933	689	891	0	1.580	1982	429	1.182	533	2.144
1934	704	950	0	1.654	1983	458	1.183	517	2.158
1935	681	1.007	0	1.688	1984	482	1.187	504	2.173
1936	666	1.045	0	1.711	1985	512	1.189	482	2.183
1937	654	1.085	0	1.739	1986	544	1.192	461	2.197
1938	641	1.142	0	1.783	1987	572	1.195	434	2.201
1939	713	1.240	0	1.953	1988	600	1.212	420	2.232
1940	830	1.268	0	2.098	1989	635	1.213	404	2.252
1941	870	1.307	0	2.177	1990	666	1.218	388	2.272
1942	867	1.358	0	2.225	1991	673	1.241	369	2.283
1943	846	1.357	0	2.203	1992	670	1.236	353	2.259
1944	800	1.380	0	2.180	1993	681	1.271	323	2.275
1945	725	1.445	0	2.170	1994	691	1.289	304	2.284
1946	693	1.476	0	2.169	1995	722	1.292	282	2.296
1947	697	1.502	0	2.199	1996	762	1.312	264	2.338
1948	680	1.518	0	2.198	1997	776	1.337	246	2.359
1949	713	1.563	0	2.276	1998	805	1.339	234	2.378
1950	730	1.597	0	2.327	1999	823	1.357	205	2.385
1951	711	1.620	0	2.331	2000	830	1.351	195	2.376
1952	687	1.620	0	2.307	2001	839	1.349	178	2.366
1953	675	1.605	0	2.280	2002	854	1.351	163	2.368
1954	651	1.600	0	2.251	2003	857	1.345	155	2.357
1955	652	1.612	0	2.264	2004	877	1.324	150	2.351
1956	666	1.609	0	2.275	2005	888	1.321	139	2.348
1957	668	1.592	0	2.260	2006	920	1.313	129	2.362
1958	651	1.632	0	2.283	2007	948	1.316	116	2.380
1959	642	1.625	0	2.267	2008	994	1.303	112	2.409
1960	604	1.589	0	2.193	2009	1.014	1.290	110	2.414
1961	577	1.586	0	2.163	2010	1.030	1.264	101	2.395
1962	569	1.558	0	2.127	2011	1.081	1.244	97	2.422
1963	536	1.533	0	2.069					
1964	519	1.509	0	2.028					
1965	488	1.483	0	1.971					
1966	478	1.445	0	1.923					
1967	456	1.416	0	1.872					
1968	423	1.365	0	1.788					
1969	417	1.344	0	1.761					
1970	408	1.341	0	1.749					
1971	403	1.299	0	1.702					
1972	410	1.285	0	1.695					
1973	411	1.254	0	1.665					

Anno	Importo mensile lordo della rata di pensione			
	Con 10 anni di esercizio	Con 20 anni di esercizio	Con 30 anni di esercizio	Con 40 anni di esercizio
1955	35,12	39,25	45,45	51,65
1956	43,38	51,65	59,91	72,30
1957	43,38	51,65	59,91	72,30
1958	49,89	59,39	68,90	83,15
1959	49,89	59,39	68,90	83,15
1960	57,84	68,17	78,50	96,58
1961	57,84	68,17	78,50	96,58
1962	66,52	78,40	90,28	111,06
1963 dall'1/4	79,82	94,08	108,33	133,28
1964	95,79	112,89	130,00	159,93
1965dall'1/7	105,37	124,18	143,00	175,93
1966	105,37	124,18	143,00	175,93
1967 dall'1/7	113,63	132,45	151,26	184,19
1968	130,66	152,35	174,05	211,75
1969 dall'1/7	144,61	175,60	206,58	237,57
1970 dall'1/7	160,10	196,25	232,41	268,56
1971	160,10	196,25	232,41	268,56
1972	176,11	215,88	255,65	295,41
1973	196,77	241,70	286,12	330,53
1974	226,72	277,85	328,98	380,11
1975	284,05	348,61	413,17	477,72
1976	312,46	383,50	454,48	525,49
1977	374,95	460,16	545,38	630,59
1978	374,95	460,16	545,38	630,59
1979	431,19	529,19	627,19	725,18
1980	517,43	635,03	752,62	870,22
1981	517,43	635,03	752,62	870,22
1982+16%	600,22	736,63	873,04	1.009,45
1983+18,7%	712,46	846,49	1.036,30	1.198,22
1984+16,3%	828,59	1.016,91	1.205,23	1.393,55
1985+12%	928,02	1.138,94	1.349,86	1.560,78
1986+10%	1.020,82	1.252,83	1.484,85	1.716,86
1987+12%	1.143,32	1.403,17	1.663,03	1.922,88
1988+30%	1.486,31	1.824,13	2.161,94	2.499,76
1989+6%	1.575,49	1.933,58	2.291,66	2.649,75
1990 dall'1/1+7%	1.685,78	2.068,92	2.452,07	2.835,22
1990 dall'1/7+3%	1.736,35	2.130,99	2.525,64	2.920,28
1991 dall'1/7+12%	1.944,71	2.460,38	2.976,05	3.491,73
1992 dall'1/7+6,5%	2.071,12	2.620,31	3.169,50	3.718,69
1993 dall'1/7+5%	2.174,67	2.751,32	3.327,97	3.904,62
1994 dall'1/7+6%	2.305,15	2.916,40	3.527,63	4.138,89
1995	2.305,15	2.916,40	3.527,63	4.138,89
1996 dall'1/7+5,8%	2.438,85	3.097,34	3.755,83	4.414,31
1997 dall'1/7+2,6%	2.502,26	3.177,87	3.853,48	4.529,09
1998 dall'1/7+1,5%	2.539,80	3.225,54	3.911,29	4.597,03
1999 dall'1/7+2%	2.590,59	3.290,05	3.989,51	4.688,97
2000 dall'1/7+4%	2.694,21	3.421,65	4.149,09	4.876,53
2000 dall'1/7+7%	2.882,81	3.661,21	4.439,61	5.218,01
2001 dall'1/7+4,242%	3.005,10	3.816,50	4.627,90	5.439,30
2002 dall'1/7+3%	3.095,25	3.930,95	4.766,65	5.602,35
2003 dall'1/7+9%	3.373,82	4.284,72	5.195,62	6.106,52
2004 dall'1/7+5%	3.542,51	4.498,91	5.455,31	6.411,71
2005 dall'1/7+4%	3.684,21	4.678,81	5.673,41	6.668,01
2006 dall'1/7+2,3%	3.768,95	4.786,45	5.803,95	6.821,45
2007 dall'1/7 +3,1%	3.885,79	4.934,79	5.983,79	7.032,79
2008 dall'1/7 +1,7%	3.951,85	5.018,65	6.085,45	7.152,25
2009 dall'1/7 +3,2%	4.078,31	5.179,21	6.280,11	7.381,01
2010 dall'1/7 +0,7%	4.106,86	5.215,46	6.324,06	7.432,66
2011 dall'1/7	4.106,86	5.215,46	6.324,06	7.432,66
2012 dall'1/7	4.106,86	5.215,46	6.324,06	7.432,66

Anno	Importo mensile lordo della rata di pensione				
	Rapporto con la diretta	Con 10 anni di esercizio	Con 20 anni di esercizio	Con 30 anni di esercizio	Con 40 anni di esercizio
1955	75%	26,34	29,44	34,09	38,73
1956	"	32,54	38,73	44,93	54,23
1957	"	32,54	38,73	44,93	54,23
1958	"	37,42	44,54	51,67	62,36
1959	"	37,42	44,54	51,67	62,36
1960	"	43,38	51,13	58,88	72,43
1961	"	43,38	51,13	58,88	72,43
1962	"	49,89	58,80	67,71	83,30
1963 dall'1/4	68,75%	54,88	64,68	74,48	91,63
1964	"	65,85	77,61	89,37	109,96
1965dall'1/7	"	72,44	85,38	98,31	120,96
1966	"	72,44	85,38	98,31	120,96
1967 dall'1/7	"	78,12	91,06	103,99	126,64
1968	"	89,83	104,70	119,56	145,61
1969 dall'1/7	"	99,42	120,72	142,03	163,33
1970 dall'1/7	"	110,07	134,92	159,78	184,63
1971	"	110,07	134,92	159,78	184,63
1972	"	121,08	148,42	175,76	203,10
1973	"	135,61	166,23	196,85	227,47
1974	"	155,95	191,14	226,34	261,54
1975	"	195,29	239,67	284,05	328,43
1976	"	214,81	263,63	312,46	361,28
1977	"	257,78	316,36	374,95	433,53
1978	"	257,78	316,36	374,95	433,53
1979	"	296,44	363,82	431,19	498,56
1980	"	355,73	436,58	517,43	598,27
1981	"	355,73	436,58	517,43	598,27
1982	"	412,65	506,43	600,22	694,00
1983	"	489,81	601,13	712,46	823,78
1984	"	569,65	699,12	828,59	958,07
1985	"	647,31	783,02	928,03	1.073,04
1986	"	701,81	861,32	1.020,83	1.180,34
1987	"	786,03	964,68	1.143,34	1.321,99
1988	"	1.021,84	1.252,53	1.486,33	1.718,58
1989	"	1.083,15	1.329,33	1.575,52	1.821,70
1990 dall'1/1	"	1.158,97	1.422,38	1.685,80	1.949,21
1990 dall'1/7	"	1.193,74	1.465,06	1.736,38	2.007,70
1990 dall'1/12	"	1.193,74	1.510,28	1.826,82	2.143,36
1991 dall'1/7	"	1.336,99	1.691,52	2.046,04	2.400,57
1992 dall'1/7	"	1.423,89	1.801,46	2.179,02	2.556,59
1993 dall'1/7	"	1.495,09	1.891,53	2.287,98	2.684,43
1994 dall'1/7	"	1.584,79	2.005,02	2.425,25	2.845,48
1995	"	1.584,79	2.005,02	2.425,25	2.845,48
1996 dall'1/7	70%	1.707,20	2.168,14	2.629,08	3.090,02
1997 dall'1/7	"	1.751,58	2.224,51	2.697,43	3.170,36
1998 dall'1/7	"	1.777,86	2.257,88	2.737,90	3.217,92
1999 dall'1/7	"	1.813,42	2.303,04	2.792,66	3.282,28
2000 dall'1/7	"	1.885,96	2.395,16	2.904,37	3.413,57
2000 dall'1/7	"	2.017,97	2.562,87	3.107,77	3.652,67
2001 dall'1/7	"	2.103,57	2.671,57	3.239,57	3.807,57
2002 dall'1/7	"	2.166,67	2.751,67	3.336,67	3.921,67
2003 dall'1/7	"	2.361,67	2.999,27	3.636,87	4.274,47
2004 dall'1/7	"	2.479,76	3.149,26	3.818,76	4.488,26
2005 dall'1/7	"	2.578,95	3.275,15	3.971,35	4.667,55
2006 dall'1/7	"	2.638,26	3.350,46	4.062,66	4.774,86
2007 dall'1/7	"	2.720,05	3.454,35	4.188,65	4.922,95
2008 dall'1/7	"	2.766,29	3.513,09	4.259,89	5.006,69
2009 dall'1/7	"	2.854,82	3.625,42	4.396,02	5.166,62
2010 dall'1/7	"	2.874,80	3.650,80	4.426,80	5.202,80
2011 dall'1/7	"	2.874,80	3.650,80	4.426,80	5.202,80
2012 dall'1/7	"	2.874,80	3.650,80	4.426,80	5.202,80

Anno	Con 10 anni di esercizio	Con 20 anni di esercizio	Con 30 anni di esercizio	Con 40 anni di esercizio	Con 45 anni di esercizio
1955	154,94	206,58	258,23	309,87	335,70
1956	154,94	258,23	361,52	464,81	516,46
1957	154,94	258,23	361,52	464,81	516,46
1958	309,87	516,46	723,04	929,62	1.032,91
1959	309,87	516,46	723,04	929,62	1.032,91
1960	464,81	774,69	1.084,56	1.394,43	1.549,37
1961	464,81	774,69	1.084,56	1.394,43	1.549,37
1962	464,81	774,69	1.084,56	1.394,43	1.549,37
1963 dall'1/4	929,62	1.549,37	2.169,12	2.788,87	3.098,74
1964	929,62	1.549,37	2.169,12	2.788,87	3.098,74
1965 dall'1/7	1.208,51	2.014,18	2.819,85	3.625,53	4.028,36
1966	1.208,51	2.014,18	2.819,85	3.625,53	4.028,36
1967	1.208,51	2.014,18	2.819,85	3.625,53	4.028,36
1968	1.394,43	2.324,06	3.253,68	4.183,30	4.648,11
1969 dall'1/7	1.549,37	2.582,28	3.615,20	4.648,11	5.164,57
1970 dall'1/7	1.735,30	2.892,16	4.049,02	5.205,89	5.784,32
1971	1.735,30	2.892,16	4.049,02	5.205,89	5.784,32
1972	1.908,82	3.181,37	4.453,92	5.726,47	6.362,75
1973	2.137,62	3.563,04	4.987,94	6.310,07	7.126,28
1974	2.458,33	4.097,57	5.736,29	7.342,98	8.195,22
1975	3.098,74	6.197,48	9.296,22	12.394,97	13.944,34
1976	3.408,62	6.817,23	10.225,85	13.634,46	15.338,77
1977	4.090,34	8.180,68	12.271,02	16.361,35	18.406,52
1978	4.090,34	8.180,68	12.271,02	16.361,35	18.406,52
1979	4.703,89	9.407,78	14.111,67	18.815,56	21.167,50
1980	5.644,67	11.289,33	16.934,00	22.578,67	25.401,00
1981	5.644,67	11.289,33	16.928,84	22.578,67	25.401,00
1982	6.547,81	13.095,62	19.643,44	26.191,25	29.465,15
1983	7.772,26	15.544,51	23.316,76	31.089,01	34.975,14
1984	9.039,13	18.078,26	27.117,40	36.156,53	40.676,09
1985	10.123,83	20.247,65	30.371,48	40.495,31	45.557,22
1986	11.136,21	22.272,42	33.408,63	44.544,84	50.112,95
1987	12.472,56	24.945,12	37.417,67	49.890,23	56.126,51
1988	16.214,32	32.428,65	48.642,97	64.857,30	72.964,46
1989	17.187,18	34.374,37	51.561,55	68.748,74	77.342,33
1990 dall'1/1	18.390,29	36.780,57	55.170,86	73.561,15	82.756,29
1990 dall'1/7	18.942,00	37.883,99	56.825,99	75.767,99	85.238,98
1990 dall'1/12	35.635,03	65.330,88	95.026,73	124.722,59	139.570,51
1991 dall'1/1	41.618,74	83.237,44	124.856,24	166.474,98	187.284,36
1992	47.909,79	95.819,57	143.729,36	191.639,14	215.594,03
1993	50.961,12	101.922,23	152.883,35	203.844,47	229.325,02
1994	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
1995	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
1996	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
1997	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
1998	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
1999	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
2000	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
2001	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
2002	51.915,09	103.830,18	155.745,27	207.660,36	233.617,90
2003	54.753,91	109.507,81	164.261,71	219.015,61	246.392,56
2004	58.101,12	116.202,22	174.303,32	232.404,42	261.454,97
2005	61.607,32	123.214,62	184.821,92	246.429,22	277.232,87
2006	64.727,24	129.454,44	194.181,64	258.908,84	291.272,44
2007	67.599,86	135.199,76	202.799,66	270.399,56	304.199,51
2008	69.221,80	138.443,60	207.665,40	276.887,20	311.498,10
2009	69.787,80	139.575,60	209.363,40	279.151,20	314.045,10
2010	69.533,50	139.067,00	208.600,50	278.134,00	312.900,75
2011	69.242,70	138.485,40	207.728,10	276.970,80	311.592,15
2012	68.862,90	137.725,80	206.588,70	275.451,60	309.883,05

Indice di copertura delle indennità di cessazione  
con le rendite patrimoniali lorde

Prospetto 11

<i>Anno</i>	<i>Rendite patrimoniali <sup>(1)</sup></i>	<i>Indennità di cessazione</i>	<i>Indice</i>
1980	6.735.376	1.468.941	4,59
1981	9.583.736	1.333.732	7,19
1982	12.084.558	1.625.541	7,43
1983	16.164.374	2.604.512	6,21
1984	17.401.978	2.819.159	6,17
1985	15.721.109	3.521.316	4,46
1986	17.987.089	3.674.241	4,90
1987	21.000.378	4.609.361	4,56
1988	18.537.400	5.621.615	3,30
1989	25.391.065	6.003.444	4,23
1990	26.864.222	6.773.252	3,97
1991	28.364.872	11.581.417	2,45
1992	28.714.409	11.166.115	2,57
1993	30.288.023	16.774.520	1,81
1994	30.278.873	17.264.534	1,75
1995	33.977.617	21.563.906	1,58
1996	39.635.146	21.933.856	1,81
1997	45.952.461	17.801.441	2,58
1998	80.634.898	24.932.301	3,23
1999	66.995.801	18.104.650	3,70
2000	53.186.819	13.433.521	3,96
2001	48.345.388	14.450.700	3,35
2002	39.397.372	16.167.150	2,44
2003	39.432.159	16.344.511	2,41
2004	39.158.755	21.568.340	1,82
2005	50.139.462	21.196.718	2,37
2006	69.269.812	20.970.667	3,30
2007	78.524.244	26.832.359	2,93
2008	59.603.831	31.442.146	1,90
2009	70.855.491	25.888.808	2,74
2010	54.392.802	26.296.977	2,07
2011	47.212.926	34.584.810	1,37

(1) Al netto delle Eccedenze immobiliari.

Anno	Onere della quiescenza	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		Rendite	Percentuale di copertura
		Oneri della quiescenza	Rendite		
1956	1.597.399	---	---	76.857	5%
1957	1.631.646	2,14%	47,25%	113.170	7%
1958	1.857.132	13,82%	39,08%	157.403	8%
1959	1.875.610	0,99%	14,51%	180.241	10%
1960	2.137.409	13,96%	23,76%	223.063	10%
1961	2.089.615	-2,24%	19,40%	266.341	13%
1962	2.344.061	12,18%	29,57%	345.095	15%
1963	2.547.377	8,67%	9,98%	379.551	15%
1964	3.135.251	23,08%	15,51%	438.418	14%
1965	3.159.853	0,78%	20,86%	529.855	17%
1966	3.232.658	2,30%	6,54%	564.509	17%
1967	3.289.740	1,77%	11,61%	630.034	19%
1968	3.595.363	9,29%	9,69%	691.107	19%
1969	3.735.197	3,89%	11,73%	772.201	21%
1970	4.295.699	15,01%	21,79%	940.433	22%
1971	4.435.029	3,24%	4,55%	983.266	22%
1972	4.873.070	9,88%	2,26%	1.005.519	21%
1973	5.307.246	8,91%	15,56%	1.161.962	22%
1974	6.412.836	20,83%	56,21%	1.815.104	28%
1975	7.732.026	20,57%	21,09%	2.197.933	28%
1976	9.505.235	22,93%	34,61%	2.958.577	31%
1977	10.313.844	8,51%	24,20%	3.674.604	36%
1978	11.384.875	10,38%	11,58%	4.099.985	36%
1979	12.983.425	14,04%	16,39%	4.772.041	37%
1980	15.772.415	21,48%	41,14%	6.735.376	43%
1981	15.429.012	-2,18%	42,29%	9.583.736	62%
1982	18.040.868	16,93%	26,09%	12.084.558	67%
1983	22.425.642	24,30%	33,76%	16.164.374	72%
1984	26.414.638	17,79%	7,66%	17.401.978	66%
1985	30.291.921	14,68%	-9,66%	15.721.109	52%
1986	33.865.580	11,80%	14,41%	17.987.089	53%
1987	39.111.085	15,49%	16,75%	21.000.378	54%
1988	51.578.677	31,88%	-11,73%	18.537.400	36%
1989	56.083.145	8,73%	36,97%	25.391.065	45%
1990	62.777.884	11,94%	5,80%	26.864.222	43%
1991	74.855.317	19,24%	5,59%	28.364.872	38%
1992	80.017.356	6,90%	1,23%	28.714.409	36%
1993	91.164.303	13,93%	5,48%	30.288.023	33%
1994	96.747.201	6,12%	-0,03%	30.278.873	31%
1995	104.827.082	8,35%	12,22%	33.977.617	32%
1996	111.114.588	6,00%	16,65%	39.635.146	36%
1997	112.919.794	1,62%	15,94%	45.952.461	41%
1998	129.775.586	14,93%	75,47%	80.634.898	62%
1999	127.795.408	-1,53%	-16,91%	66.995.801	52%
2000	123.324.989	-3,50%	-20,61%	53.186.819	43%
2001	132.038.100	7,07%	-9,10%	48.345.388	37%
2002	139.614.975	5,74%	-18,51%	39.397.372	28%
2003	147.103.727	5,36%	0,09%	39.432.159	27%
2004	161.586.027	9,84%	-0,69%	39.158.755	24%
2005	168.406.928	4,22%	28,04%	50.139.462	30%
2006	174.730.958	3,76%	38,15%	69.269.812	40%
2007	187.251.143	7,17%	13,36%	78.524.244	42%
2008	198.359.685	5,93%	-24,09%	59.603.831	30%
2009	198.642.852	0,14%	18,88%	70.855.491	36%
2010	203.316.910	2,35%	-23,23%	54.392.802	27%
2011	214.151.955	5,33%	-13,20%	47.212.926	22%



Onere per la corresponsione degli assegni di integrazione dal 1955  
con indicazione dell'incidenza sulle entrate dell'anno

Prospetto 14

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Numero dei beneficiari</i>	<i>Onere annuo</i>	<i>Incidenza sulle entrate</i>
1955		31.978	1,27%
1956		24.051	1,06%
1957		36.320	1,26%
1958		52.271	1,75%
1959		44.474	1,45%
1960		53.273	1,56%
1961		37.115	0,92%
1962		46.110	0,95%
1963		65.935	1,31%
1964		96.956	2,04%
1965		171.548	3,58%
1966		127.724	2,47%
1967		158.695	2,79%
1968		101.835	1,64%
1969		98.631	1,48%
1970	599	371.848	5,33%
1971	645	535.369	7,27%
1972	400	299.568	3,71%
1973	434	319.826	2,20%
1974	219	167.358	1,20%
1975	199	218.371	1,30%
1976	198	199.853	1,00%
1977	179	229.909	0,90%
1978	249	292.638	1,10%
1979	193	252.236	0,70%
1980	109	172.607	0,40%
1981	213	694.146	1,60%
1982	269	955.220	1,90%
1983	287	1.119.889	2,20%
1984	309	1.147.212	2,25%
1985	189	872.656	1,61%
1986	211	695.696	0,97%
1987	121	612.950	0,88%
1988	135	958.241	0,97%
1989	146	606.790	0,90%
1990	171	1.106.953	0,98%
1991	151	1.047.491	0,93%
1992	133	887.270	0,80%
1993	59	399.940	0,34%
1994	137	1.000.190	0,85%
1995	192	1.556.045	1,26%
1996	313	2.579.354	1,71%
1997	212	1.583.088	0,82%
1998	178	1.710.099	0,89%
1999	250	1.730.547	0,97%
2000	208	2.111.831	1,03%
2001	217	1.906.858	0,65%
2002	111	1.276.619	0,51%
2003	142	1.429.136	0,52%
2004	118	1.564.715	0,54%
2005	92	1.233.186	0,39%
2006	139	1.637.924	0,53%
2007	114	1.669.524	0,51%
2008	180	2.286.981	0,77%
2009	177	2.587.527	0,95%
2010	110	1.438.934	0,46%

Anno	Valore	Coeff. di rival. (agosto 2012)	Importi rivalutati	Aumenti percentuali deliberati
1947	10,33	34,491	356,29	
1948	10,33	36,483	376,87	
1949	14,46	35,609	514,91	
1950	16,53	35,614	588,70	
1951	16,53	32,538	537,85	
1952	16,53	31,359	518,36	
1953	16,53	31,127	514,53	
1954	16,53	29,807	492,71	
1955	51,65	29,085	1.502,24	8,5%
1956	72,30	27,804	2.010,23	23,0%
1957	72,30	27,405	1.981,38	
1958	83,15	25,848	2.149,26	15,0%
1959	83,15	26,330	2.189,34	
1960	96,58	25,497	2.462,50	16,0%
1961	96,58	24,802	2.395,38	
1962	111,06	23,555	2.616,02	15,0%
1963	133,28	22,009	2.933,36	20,0%
1964	159,93	20,586	3.292,32	20,0%
1965	175,93	19,798	3.483,06	10,0%
1966	175,93	19,487	3.428,35	
1967	184,19	19,049	3.508,64	6,0%
1968	211,75	18,883	3.998,48	15,0%
1969	237,57	18,246	4.334,70	15,0%
1970	268,56	17,430	4.681,00	12,0%
1971	268,56	16,567	4.449,23	
1972	295,41	15,689	4.634,69	10,0%
1973	330,53	14,127	4.669,40	12,0%
1974	380,11	11,657	4.430,94	15,0%
1975	477,72	10,111	4.830,23	25,0%
1976	525,49	8,683	4.562,83	10,0%
1977	630,59	7,308	4.608,35	20,0%
1978	630,59	6,529	4.117,12	
1979	725,18	5,651	4.097,99	15,0%
1980	870,22	4,646	4.043,04	20,0%
1981	870,22	3,919	3.410,39	
1982	1.009,45	3,344	3.375,60	16,0%
1983	1.198,22	2,940	3.522,77	18,7%
1984	1.393,55	2,663	3.711,02	16,3%
1985	1.560,78	2,452	3.827,03	12,0%
1986	1.716,86	2,316	3.976,25	10,0%
1987	1.922,88	2,216	4.261,10	12,0%
1988	2.499,75	2,109	5.271,97	30,0%
1989	2.649,75	1,977	5.238,56	6,0%
1990	2.920,28	1,861	5.434,64	10,0%
1991	3.491,73	1,751	6.114,02	12,0%
1992	3.718,69	1,663	6.184,18	6,5%
1993	3.904,62	1,592	6.216,16	5,0%
1994	4.138,89	1,535	6.353,20	6,0%
1995	4.138,89	1,451	6.005,53	
1996	4.414,31	1,403	6.193,28	5,8%
1997	4.529,09	1,382	6.259,20	2,6%
1998	4.597,03	1,356	6.233,57	1,5%
1999	4.688,97	1,335	6.259,77	2,0%
2000	5.218,01	1,301	6.788,63	4%+7%
2001	5.439,30	1,267	6.891,59	4,242%
2002	5.602,35	1,236	6.924,50	3,0%
2003	6.106,52	1,206	7.364,46	9,0%
2004	6.411,71	1,182	7.578,64	5,0%
2005	6.668,01	1,161	7.741,56	4,0%
2006	6.821,45	1,138	7.762,81	2,3%
2007	7.032,79	1,120	7.876,72	3,1%
2008	7.152,25	1,078	7.710,13	1,7%
2009	7.381,01	1,076	7.941,97	3,2%
2010	7.432,66	1,059	7.871,19	0,7%
2011	7.432,66	1,031	7.663,07	
2012	7.432,66	1,000	7.432,66	

---

<i>Anno</i>	<i>Rendite patrimoniali</i>	<i>Entrate Contributive</i>	<i>Rendite / Entr. Contr. (%)</i>
1980	6.735.376	24.442.549	27,6%
1981	9.583.736	29.722.680	32,2%
1982	12.084.558	28.843.600	41,9%
1983	16.164.374	31.988.267	50,5%
1984	17.401.978	33.123.478	52,5%
1985	15.721.109	34.922.581	45,0%
1986	17.987.089	35.524.847	50,6%
1987	21.000.378	50.077.910	41,9%
1988	18.537.400	69.520.210	26,7%
1989	25.391.065	72.461.826	35,0%
1990	26.864.222	79.758.478	33,7%
1991	28.364.872	84.079.152	33,7%
1992	28.714.409	79.589.776	36,1%
1993	30.288.023	79.742.260	38,0%
1994	30.278.873	83.848.212	36,1%
1995	33.977.617	83.002.505	40,9%
1996	39.635.146	83.250.581	47,6%
1997	45.952.461	103.274.882	44,5%
1998	80.634.898	111.781.484	72,1%
1999	66.995.801	124.102.899	54,0%
2000	53.186.819	121.673.894	43,7%
2001	48.345.388	152.811.713	31,6%
2002	39.397.372	253.387.949	15,5%
2003	39.432.159	211.021.128	18,7%
2004	39.158.755	230.481.169	17,0%
2005	50.139.462	233.338.094	21,5%
2006	69.269.812	239.014.502	29,0%
2007	78.524.244	210.534.705	37,3%
2008	59.603.831	210.343.272	28,3%
2009	70.855.491	199.928.686	35,4%
2010	54.392.802	205.211.143	26,5%
2011	47.212.926	197.807.604	23,9%

---

Grafico 1

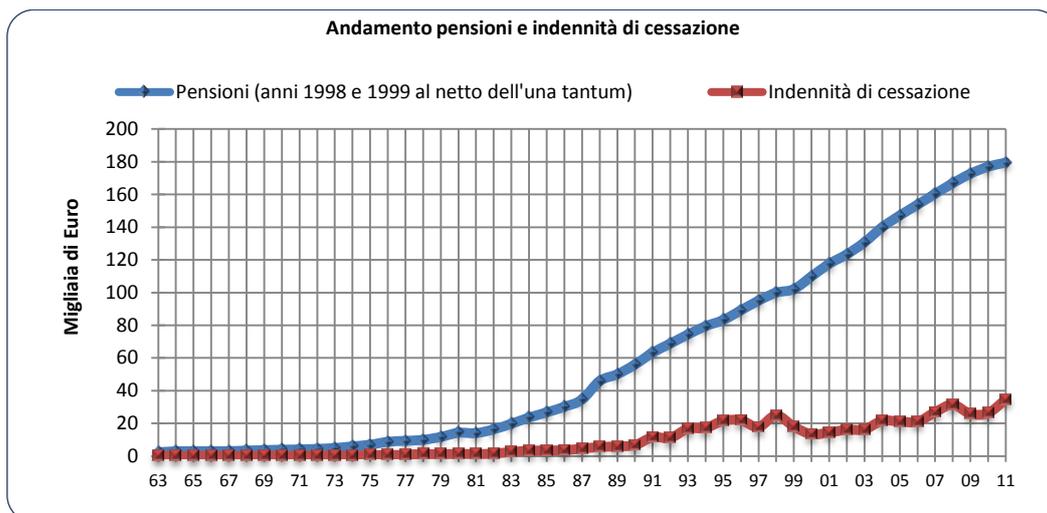


Grafico 2

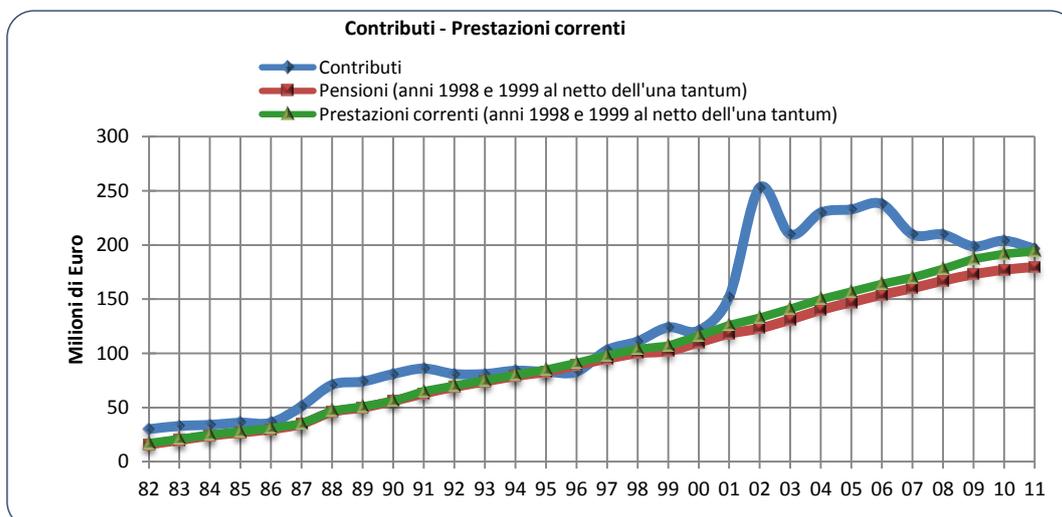
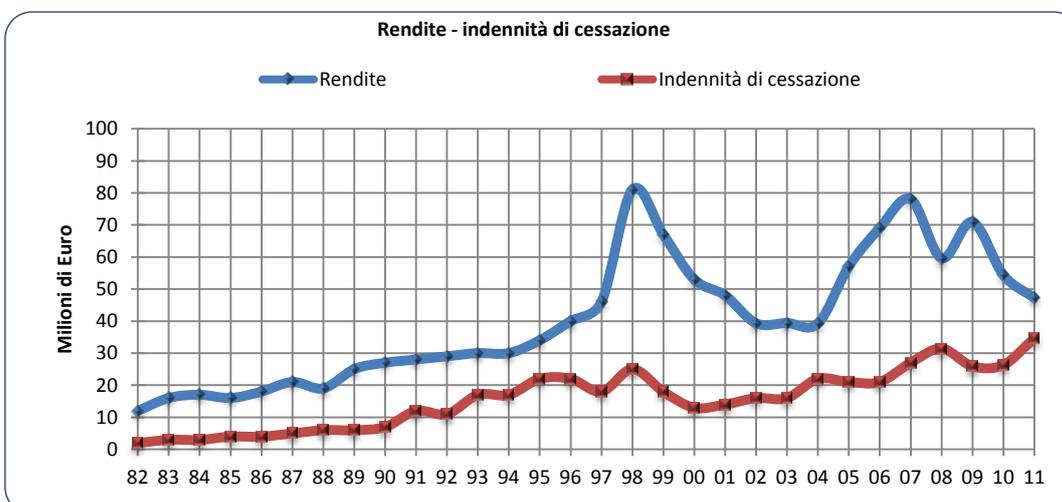
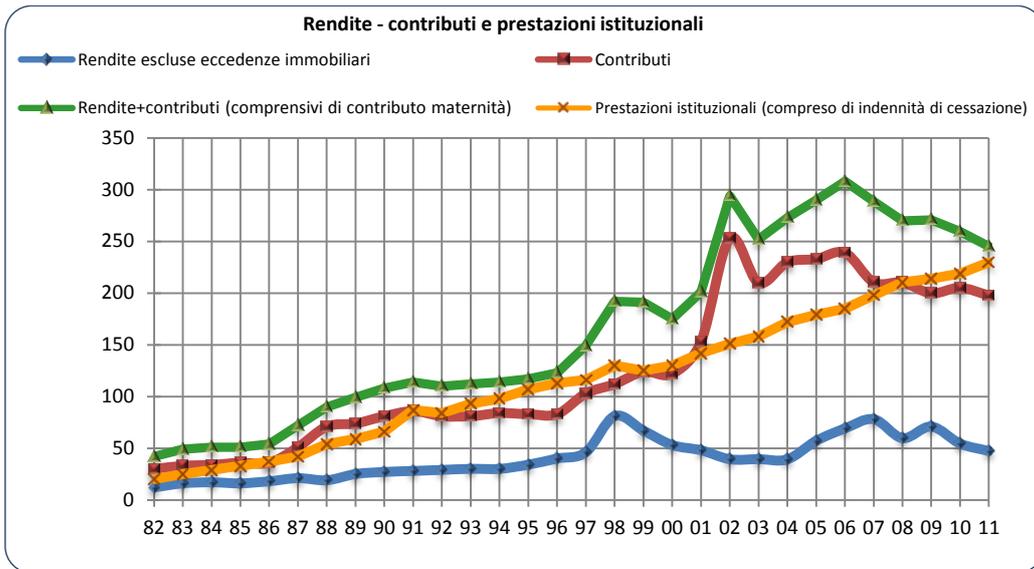


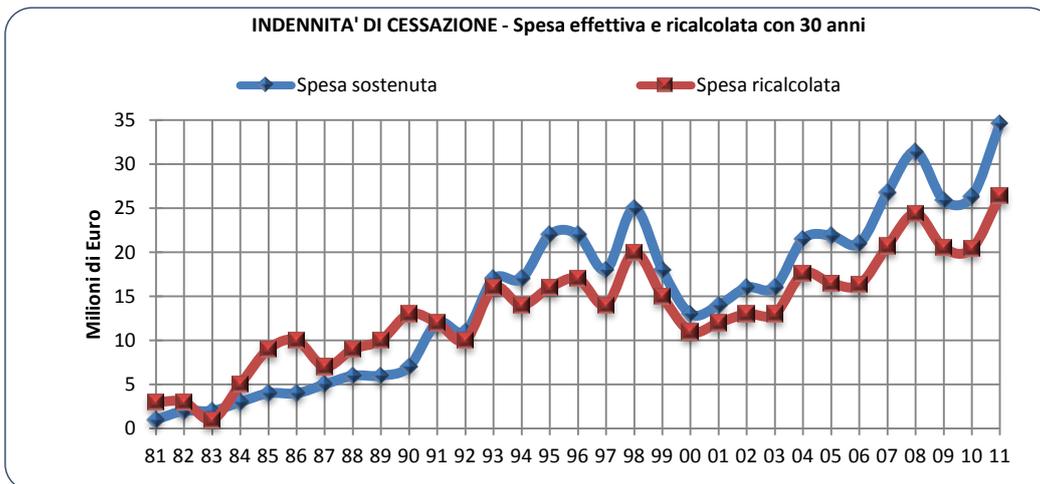
Grafico 3



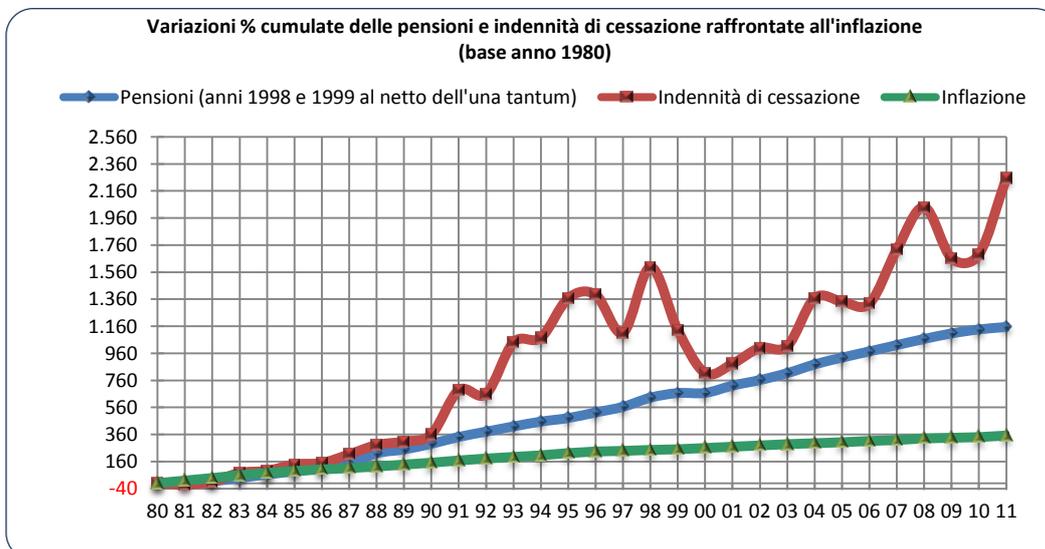
**Grafico 4**



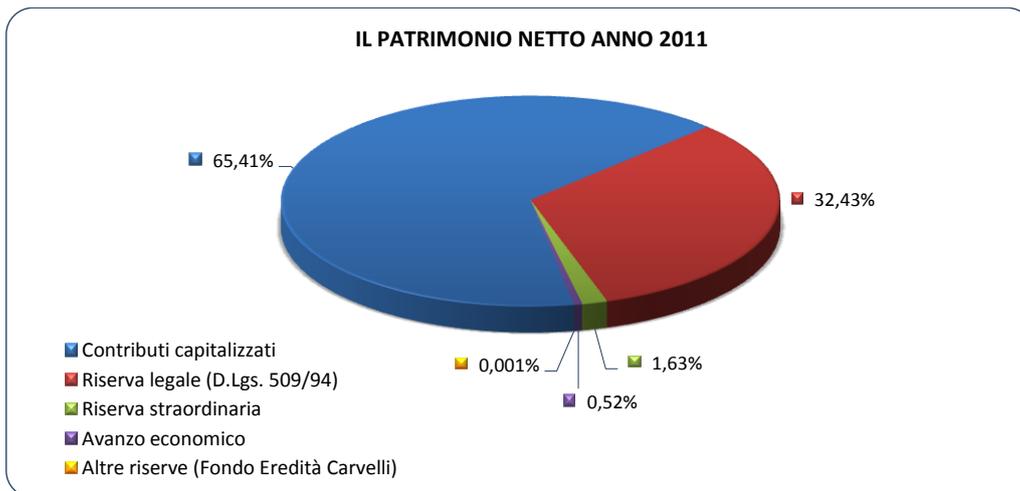
**Grafico 5**



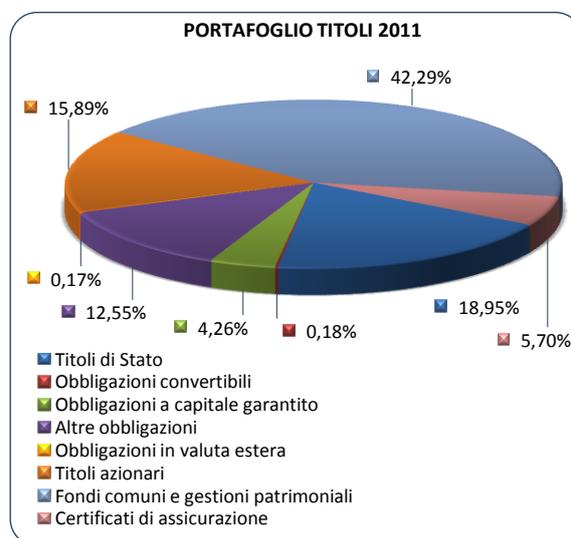
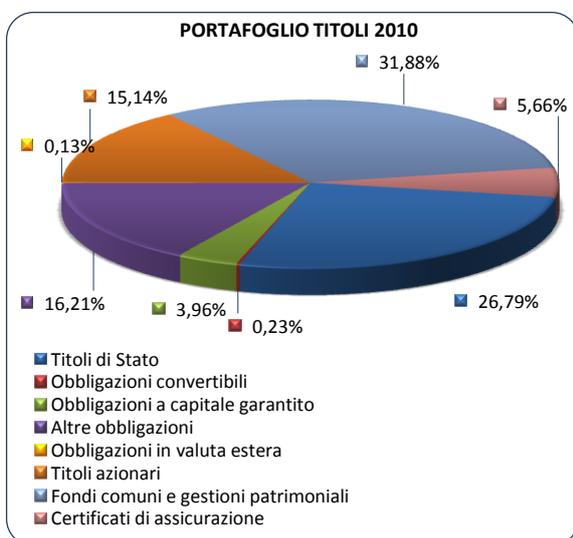
**Grafico 6**



**Grafico 7**



**Grafico 8**



**Grafico 9**

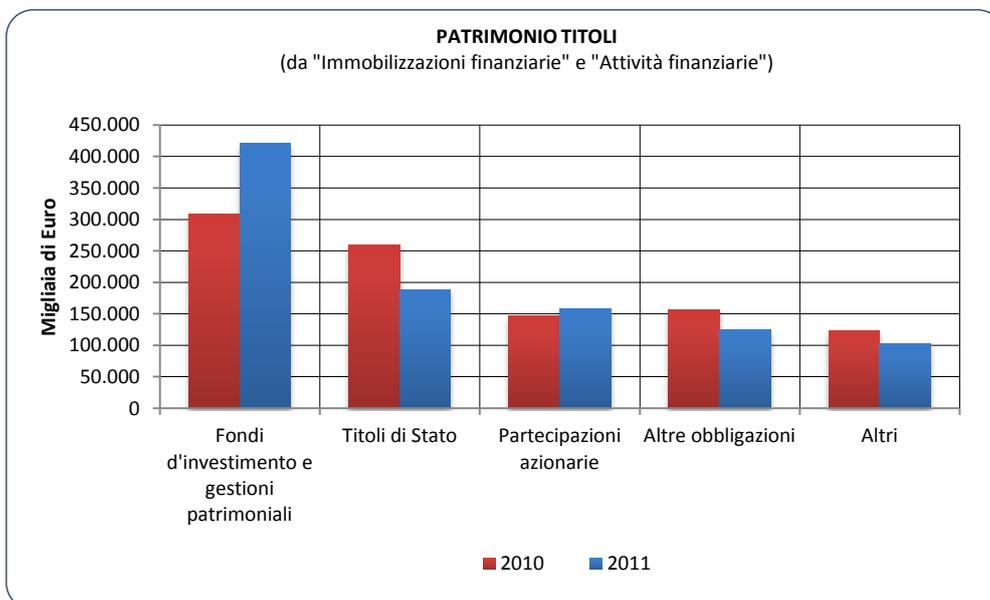


Grafico 10

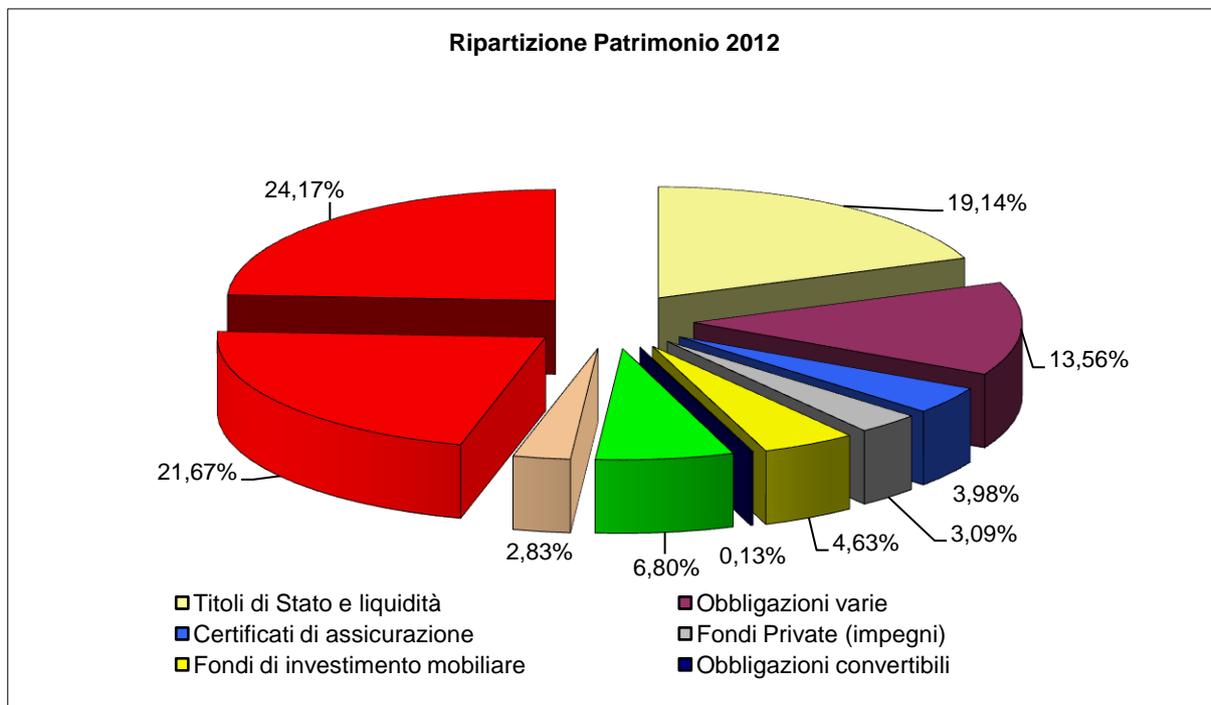


Grafico 11

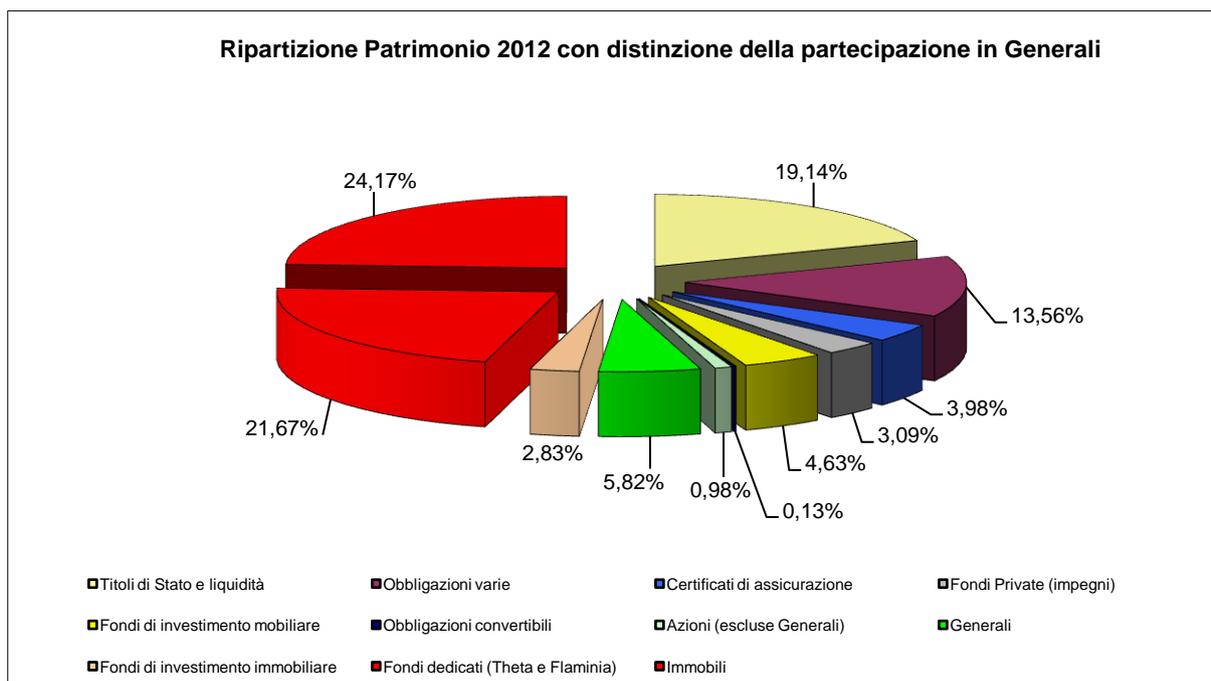


Grafico 12

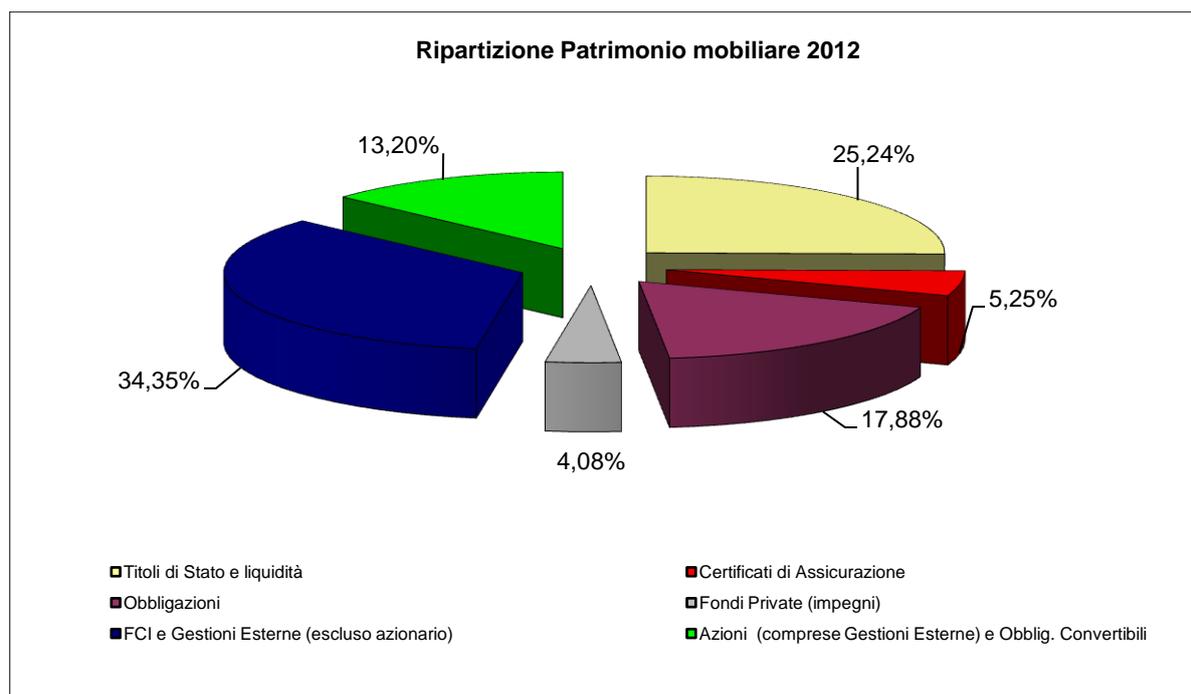


Tabella 1

ANALISI DELLE RENDITE DEL COMPARTO MOBILIARE ANNI 2007/2011	2007	2008	2009	2010	2011	TOTALI
<b>RENDITE PATRIMONIO MOBILIARE</b>						
Interessi attivi su depositi di c/c	1.206	1.442	624	426	1.092	4.790
Interessi attivi su titoli	14.737	16.799	14.713	11.819	12.416	70.484
Dividendi e proventi su azioni e partecipazioni	7.514	6.385	4.942	2.835	3.118	24.794
Eccedenze da operazioni titoli e vendita diritti	27.135	8.839	16.698	11.092	7.178	70.942
Dividendi e proventi da fondi d'investimento e gestioni	4.156	1.530	12.818	9.049	4.096	31.649
Proventi da PCT	796	2.699	873	352	650	5.370
Utile su cambi	0	179	7	77	13	276
Proventi Certificati di Assicurazione	148	172	1.392	1.782	1.893	5.387
<b>RICAVI LORDI GESTIONE MOBILIARE</b>	<b>55.692</b>	<b>38.044</b>	<b>52.067</b>	<b>37.432</b>	<b>30.456</b>	<b>213.691</b>
<b>PATRIMONIO NETTO (escluso immobili)</b>	<b>750.286</b>	<b>826.655</b>	<b>878.226</b>	<b>888.173</b>	<b>946.176</b>	
	<i>Media patrimonio netto (escluso immobili)</i>					<b>857.903</b>
<b>ONERI DI PRODUZIONE</b>						
Perdita negoziazione titoli ed altri strumenti finanziari	-13.102	-14.188	-3.778	-1.030	-7.282	<b>-39.380</b>
Spese e commissioni bancarie	-1.028	-1.183	-2.013	-931	-1.550	<b>-6.705</b>
Ritenute su depositi di c/c	-317	-377	-155	-104	-285	<b>-1.238</b>
Ritenute alla fonte su titoli	-2.252	-2.145	-2.078	-1.865	-1.625	<b>-9.965</b>
Tasse e tributi vari gestione patrimonio mobiliare	-50	-4	-3	-3	-4	<b>-64</b>
Imposta sostitutiva su capital gain	-395	-48	-781	-702	-46	<b>-1.972</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-17.144</b>	<b>-17.945</b>	<b>-8.808</b>	<b>-4.635</b>	<b>-10.792</b>	<b>-59.324</b>
<b>RIVALUTAZIONE E SVALUTAZIONE PATRIMONIO MOBILIARE</b>						
Saldo positivo da rivalutazione patrimonio mobiliare	28	0	455	74	17	<b>574</b>
Saldo negativo da rivalutazione patrimonio mobiliare	-2.067	-20.325	-1.868	-4.601	-12.047	<b>-40.908</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-2.039</b>	<b>-20.325</b>	<b>-1.413</b>	<b>-4.527</b>	<b>-12.030</b>	<b>-40.334</b>
<b>RENDIMENTO NETTO GESTIONE MOBILIARE</b>	<b>36.509</b>	<b>-226</b>	<b>41.846</b>	<b>28.270</b>	<b>7.634</b>	<b>114.033</b>
	<i>Media rendimenti netti</i>					<b>22.807</b>